



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

774 ^a seduta pubblica (pomeridiana) mercoledì 1 marzo 2017
--

Presidenza della vice presidente Lanzillotta, indi del vice presidente Gasparri
--

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	69

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SULLA SCOMPARSA DI ORESTE TOFANI

GASPARRI (FI-PdL XVII)5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2583) *Deputato ZAMPA ed altri. – Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* (Approvato dalla Camera dei deputati):(1295) *PUGLISI ed altri. – Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate* (Relazione orale):Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge
n. 2583PRESIDENTE6
BRUNI (CoR)6
VOLPI (LN-Aut)8
GUERRA (Art. I-MDP)10
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))12
COMPAGNONE (ALA-SCCLP)14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2583
e 1295:BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)17
ANITORI (AP (Ncd-CpE))19
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)21
SERRA (M5S)23
MALAN (FI-PdL XVII)25

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2583
e 1295:PRESIDENTE32
COCIANCICH (PD)28
MARINO LUIGI (AP (Ncd-CpE))30

AUGELLO (CoR)31

Discussione:

(2494) *Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria):(2241) *BUEMI. – Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare:*(2437) *LEPRI ed altri. – Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):PRESIDENTE33, 40
PARENTE, relatrice33
CATALFO, relatrice di minoranza36
CANDIANI (LN-Aut)39
RUSSO (PD)39
GUERRA (Art. I-MDP)40
CALDEROLI (LN-Aut)40

Verifica del numero legale

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2494,
2241 e 2437:PRESIDENTE41, 54
CANDIANI (LN-Aut)41
PEZZOPANE (PD)41
PUGLIA (M5S)44
FAVERO (PD)47
FASIOLO (PD)50
DIVINA (LN-Aut)51INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

CAMPANELLA (Misto-SI-SEL)54

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI
GIOVEDÌ 2 MARZO 201755

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO
N. 1295

Articoli da 1 a 27 59

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL
CORSO DELLA SEDUTA 70

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.I-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

CONGEDI E MISSIONI 77**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione..... 77

Presentazione di relazioni 77

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 77

Presentazione del testo degli articoli..... 78

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 79

Trasmissione di atti e documenti 79

CORTE DEI CONTITrasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di
enti 80**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Mozioni, apposizione di nuove firme..... 80

Interrogazioni..... 80

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento..... 89

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 90

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanen-
ti, da svolgere in Assemblea 99

Interrogazioni da svolgere in Commissione 99

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Sulla scomparsa di Oreste Tofani

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei dedicare un momento al ricordo di un collega parlamentare delle precedenti legislature, Oreste Tofani, scomparso domenica scorsa.

Egli è stato più volte eletto membro del Parlamento sia alla Camera dei deputati che al Senato. Nella passata legislatura ha presieduto, qui in Senato, la Commissione d'inchiesta sulle "morti bianche" e si è a lungo occupato soprattutto di temi sociali e del lavoro. È stato sindacalista della CISNAL e consigliere regionale del Lazio, ed è stato eletto nella XII legislatura alla Camera e nella XIV, XV e XVI legislatura al Senato. Nella scorsa legislatura è stato uno dei Vice Presidenti del Gruppo del Popolo della Libertà. Credo fosse apprezzato da tanti colleghi e da tante persone che lavorano

al Senato a vario titolo e che ne hanno conosciuto la dedizione, la rettitudine e l'amore soprattutto per i temi del lavoro e della socialità. È scomparso prematuramente a settant'anni, dopo una vita dedicata alla politica.

Era nato ad Alatri. È stato più volte impegnato sul territorio negli enti locali e con una lunga presenza in Parlamento, prima tra i banchi di Alleanza Nazionale e poi del PdL. Credo che sia giusto che il suo Gruppo ne ricordi l'esempio, ma penso che tutti i colleghi e l'Assemblea si uniscano nel rivolgere ai suoi familiari il cordoglio più sincero e nel ricordarne l'attività che anche qui, a Palazzo Madama, per diverse legislature, l'ha visto sempre attento, impegnato e protagonista di una leale battaglia politica, soprattutto legata ai temi del lavoro, che sono stati centrali nella sua azione di sindacalista, di amministratore e di parlamentare.

Presidente, la ringrazio per avermi concesso la possibilità di ricordare Oreste Tofani.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio del suo Gruppo e della famiglia. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CoR).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2583) Deputato ZAMPA ed altri. – Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1295) PUGLISI ed altri. – Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate
(Relazione orale) (ore 16,37)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2583

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2583, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1295.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2583, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione finale.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signora Presidente, quando ci siamo accostati al disegno di legge che riguardava i minori stranieri non accompagnati, il nostro approccio era certamente positivo perché dividevamo la *ratio* del disegno di legge tesa a introdurre una disciplina unitaria e organica in materia di minori stranieri non accompagnati. Rispetto all'obiettivo iniziale molte delle decisioni e delle modifiche apportate alla Camera non hanno però sortito gli esiti che tutti auspicavamo, soprattutto perché nel disegno di legge non si tiene conto realmente dell'entità del fenomeno che riguarda i minori stranieri

non accompagnati che, negli ultimi anni, ha coinvolto oltre 10.000 minori, con un'alta percentuale di irreperibili. Certamente alcune parti del disegno di legge non possono non condividersi. Penso a quanto disposto nell'articolo 4, che riguarda le strutture di prima assistenza e accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, dove si prevede il principio della separazione tra le strutture riservate ad adulti e quelle riservate ai minori, un termine di dieci giorni per lo svolgimento delle operazioni di identificazione e la riduzione da sessanta a trenta giorni del termine massimo di trattenimento dei minori in questo tipo di strutture.

Si può anche condividere quanto disciplinato all'articolo 5, ove si prevedono espressamente le modalità di svolgimento del colloquio tra il personale qualificato della struttura di prima accoglienza e il minore, con la partecipazione, se possibile, di organizzazioni, enti e associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela di minori.

Dopodiché, la maggior parte degli articoli del disegno di legge, come abbiamo avuto modo di appurare anche nel corso della discussione generale e soprattutto nel corso dell'esame degli emendamenti, svela più punti critici che non punti di forza o soluzioni vere. Penso alla parte del provvedimento che riguarda l'accertamento dell'età che sarebbe risolto innanzitutto con il documento anagrafico. Sembra una cosa ovvia e non si poteva non inserire questo tipo di previsione, ma è chiaro che questi minori non accompagnati raramente possono avere con sé un documento anagrafico. Dopodiché è prevista l'ipotesi dell'intervento delle rappresentanze consolari e diplomatiche. Vorrei però ricordare che spesso ci troviamo di fronte a minori che emigrano dalla loro terra perché rifugiati e perseguitati; è, quindi, difficile poter fare riferimento alle rappresentanze diplomatiche. Vi è, infine, la questione più rilevante, che abbiamo trattato nel dibattito di stamattina, che riguarda gli accertamenti socio-sanitari. La formula che si è scelta per gli stessi, anche all'esito del dibattito di oggi, è molto sfumata in quanto si stabilisce che essi debbano essere meno invasivi possibili. Ciò dice tutto e niente; sicuramente è una formula prodromica che favorirà certamente contenziosi e una serie di dubbi.

Tutto questo non viene risolto dalla previsione del disegno di legge perché rimane come clausola finale la presunzione della minore età allorché gli altri criteri non vengano incontro alle esigenze di accertare oggettivamente l'età. Il tutto, peraltro, con clausola di invarianza - stamattina si è discusso molto di questo - perché senza nuove risorse sarà difficile svolgere la fase degli accertamenti socio-sanitari.

Un altro aspetto critico riguarda il fatto che i minori stranieri non accompagnati, dopo la fase delle identificazioni, saranno portati in strutture autorizzate, Regione per Regione, secondo diverse leggi e regolamenti regionali; il che comporterà un trattamento differente nelle varie Regioni d'Italia, e non si avrà certamente l'obiettivo della uniformità di trattamento a livello nazionale.

Sono state poi fatte obiezioni per quanto riguarda la doppia attenzione che si avrà nei confronti del minore straniero non accompagnato attraverso la figura del tutore volontario e le comunità educative affidatarie. Ebbene, mentre per le comunità affidatarie si prevedono specifici obblighi educa-

tivi e prestazioni in tal senso, per quanto riguarda il tutore volontario non si prevede una fattispecie *ad hoc* ma si fa un richiamo generico - e non potrebbe non essere così - al codice civile. Tuttavia, non si pongono al centro le esigenze strettamente necessarie per il minore straniero non accompagnato, che non è certo il minore cui aveva pensato il legislatore del codice civile, con tutta una serie di problematiche conseguenti.

Il punto secondo me più critico, che mi farebbe dire che, da quando abbiamo scoperto di essere una terra di immigrazione e non più solo di emigrazione, questi ventisette anni, dalla fine del 1990-1991, sono passati inutilmente, è il fatto che si continui a rimettere ogni questione organizzativa, e quindi finanziaria, ai Comuni, con il mantenimento di quel finanziamento di 45 euro erogato con ritardi cronici insostenibili (con situazioni variegata nelle diverse parti d'Italia, per cui, a seconda del Comune e del piano sociale di zona o del piano d'ambito che riguarda il *welfare*, registriamo settimanalmente risposte diverse e certamente con la costante dei ritardi e delle disfunzioni da parte della macchina organizzativa del Ministero dell'interno e delle prefetture). Ebbene, non si può continuare a lasciare questa patata bollente nelle mani dei Comuni, che a loro volta disattendono le esigenze e le aspettative delle comunità educative affidatarie, il tutto comportando una disorganizzazione del sistema, mancate risposte e soprattutto generando un disagio ulteriore in relazione al fatto che queste comunità non sono in grado di svolgere innanzi tutto il loro compito educativo e di integrazione in base al quale devono orientare tutta la loro attività.

Per questi motivi mi verrebbe da dire che, anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge, tutto l'apparato organizzativo concernente la gestione dei minori stranieri non accompagnati rimane sempre nelle mani di Polizia, Comuni e comunità affidatarie, che non vedranno cambiare realmente le loro sorti e non registreranno alcun progresso nell'organizzazione di tutta questa macchina. Questa sarà certamente un'ulteriore legge che non risolverà i problemi ma sarà, ancora una volta, un'occasione sfumata.

Proprio per questo, come Conservatori Riformisti-Direzione Italia dichiariamo il nostro voto contrario al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, come sempre bisogna dire: che peccato! Siete riusciti un'altra volta a far fare a quest'Assemblea la figura di un organo che non conta niente.

Voi siete convinti del disegno di legge in discussione? A me piacerebbe passare banco per banco tra i colleghi della maggioranza e domandare a ognuno se è proprio soddisfatto di quello che ha fatto e che sta facendo oggi. Voi avete mortificato l'Assemblea del Senato non accettando nessun tipo di modifica (neanche quelle più ragionevoli) da parte dei parlamentari (che non voglio neanche definire di opposizione). Avete rifiutato anche le idee ragionevoli.

Penso che stiate vivendo un momento veramente straordinario di quello che potrei definire onanismo politico: fate tutto da soli, perché ormai vi siete abituati. Vi siete abituati ai voti di fiducia e a non ascoltare nulla; infatti poi i risultati si vedono: le leggi cancellate dalla Corte costituzionale, il *referendum* perso. Comunque, andate avanti in questo modo. Ricordatevi però che a volte capita che la galleria sia come quella dei cartoni animati, cioè con il buco finto, per cui ci andate a sbattere e vi fate male. Anzi, vi siete già fatti male, ma continuate con pervicacia a comportarvi come il personaggio con il trenino che va contro il muro. Va bene.

Avete fatto questa operazione di grande e alta capacità legislativa, ma in primo luogo non ci mettete i soldi: stiamo parlando di 900.000 euro in totale. Non si raccontino storie: con queste risorse il provvedimento non avrà neanche la possibilità di iniziare a essere messo in campo. In secondo luogo, come sempre scaricate tutto sugli enti locali, senza che essi abbiano un ritorno di risorse per sostenere quello che avete previsto nella normativa, perché tanto gli enti locali sono diventati il vostro sfogatoio. Attraverso le strutture prefettizie voi fate alzare il telefono al prefetto e gli fate dire: «Guarda che ti arrivano i clandestini». Infatti sono i clandestini (non i bimbi) quelli che arrivano senza documenti; è scritto nel vocabolario, peccato che qualche magistrato ritenga che la parola «clandestini» sia da censurare. Chiamate il sindaco.

Succederà anche con i minori. Avete rifiutato la nostra proposta con cui vi suggerivamo di impegnare le ASL per le verifiche, perché bisogna mettere insieme gli attori terzi, le associazioni e tutto il resto. Avete inserito di tutto nel provvedimento, ma ci avete negato la possibilità di avere l'interprete: si spende per tutto ma l'interprete non ci sarà. Avete fatto finta di non capire che ci sono delle ambiguità, con cui voi determinerete disparità tra i minori non accompagnati, creando nell'articolato un sistema per cui alcuni avranno un certo tipo di assistenza e altri non la avranno.

Meritate di avere un ritorno negativo. Peccato che a rimetterci saranno quei ragazzini che si troveranno in mezzo al vostro perverso sistema di orgoglio politico che non ha voglia di cambiare nulla. A voi interessa piantare una bandiera; peccato che per voi sarà una bandiera a mezz'asta perché ogni giorno, anche con questi che dovrebbero essere provvedimenti improntati alla sensibilità, all'attenzione e alla partecipazione, voi riuscite a perdere. Non solo riuscite a perdere l'occasione di dividerli, ma perdete anche la dignità politica, come fa chi non vuole ascoltare nulla. Voi non ascoltate, siete disinteressati; non siete nemmeno interessati alle problematiche più evidenti. Ci sono problemi di sicurezza? Non fa niente. C'è il problema di identificare se questi soggetti hanno diciassette o ventidue anni? Non ci interessa.

Abbiamo il problema di dare un percorso di certezze, ma non vi interessa. A voi interesseranno unicamente i titoli dei giornali di domani in cui scrivere che il Senato ha approvato il provvedimento sui minori non accompagnati.

La cosa vergognosa è che avreste potuto benissimo votare a favore degli emendamenti correttivi e migliorativi presentati, perché tanto il disegno di legge in esame tornerà alla Camera dei deputati. Vi rendete conto che

l'unico emendamento che avete approvato è quello che prevede garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza nelle Province autonome di Trento e Bolzano? Non vi sentite un po' ridicoli? Dico questo sapendo che, con l'assenso del Governo, il relatore aveva presentato una serie di emendamenti. Quindi, essendo il relatore esponente della raccogliettica maggioranza, voi vi siete screditati da soli. Il relatore voleva mettere a posto le cose, ma a un certo punto è arrivato l'ordine sovietico di non toccare più nulla, a parte la disposizione sui garanti delle Province autonome di Trento e Bolzano. Il secondo ordine è stato quello di metterci i numeri. Vi hanno detto: «signori, fate le figurine e domani fate la passeggiatina al telegiornale, tanto i soldi per i minori non ve li diamo». Questo si deve sapere fuori! Fate queste sceneggiate solo per farvi vedere un giorno in più in televisione e domani i minori si ritroveranno con gli stessi problemi.

Il vostro problema è politico. Voi vi raccogliete su questi temi perché se doveste confrontarvi su argomenti come il lavoro, la disoccupazione e i suicidi degli artigiani vi mettereste a litigare, come peraltro state facendo da tanto tempo. Non avete la forza e la capacità di affrontare le problematiche vere e quindi cercate la collinetta dove arroccarvi, dimenticandovi dei problemi del Paese, e questa sera, compiaciuti di questa scellerata e malfatta legge che penalizzerà i ragazzi, vi compiacerete di un grande risultato senza pensare a quello che sta succedendo in questo ormai disgraziato e sfortunato Paese.

Però, vedete, da domani, o al massimo la prossima settimana, avrà inizio nelle Commissioni di merito l'esame del cosiddetto decreto Minniti e questo non vi consentirà di disimpegnarvi sulle cose che avete ancora voluto dire. Noi vogliamo ordine, tranquillità e sicurezza e non è vero che queste esigenze si conciliano con i problemi di quei poveri ragazzi che voi rendete ancora schiavi di un sistema. Il provvedimento non funzionerà e voi sarete responsabili, come per le morti nel Mediterraneo, anche della sorte di quei ragazzi che finiranno sulle rotte della tratta degli schiavi del sesso o degli esseri umani per l'espianto degli organi! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Voi, demagoghi dell'ultima fascia dei tempi che sono passati, demagoghi tanto da essere quasi come gli attori della commedia greca, toglietevi la maschera, è ora di fare qualcosa! Non lo potete più fare voi, lo faremo noi fra poco. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, i senatori del Gruppo Articolo 1 - Movimento democratico e progressista esprimeranno voto favorevole al provvedimento in esame.

Riteniamo che questo disegno di legge costituisca un ulteriore passo nella sistemazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, non essendo in realtà il primo passo. Da alcuni anni esiste infatti un'interlocuzione forte tra livelli di Governo, su cui tornerò, perché essa andrebbe po-

tenziata anche al di là di ciò che possiamo fare noi con un intervento normativo. Ricordo anche che si è finalmente ottenuta una maggiore stabilità nel finanziamento dell'accoglienza dei minori stranieri accompagnati, che fino a quattro-cinque anni fa era aleatoria e ricadeva tutta sulle spalle dei Comuni. Passi avanti importanti sul piano legislativo sono stati già compiuti con il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, che qui viene ripreso e sistematizzato dal provvedimento in esame.

Anche questo intervento, come è giusto che sia, fa proprio il principio generale del divieto di respingimento e della tutela del minore ispirata al bene superiore del minore, l'elemento centrale in tutte le convenzioni internazionali che si occupano di fanciulli e adolescenti. Vengono introdotte alcune importanti innovazioni, ne richiamo alcune: la tutela del minore viene rafforzata con il ruolo opportunamente assegnato al tribunale per i minorenni; si prevede la formazione degli affidatari; si introduce anche su base nazionale, al di là di quello che è già avvenuto in alcune Regioni, l'elenco dei tutori volontari e se ne prevede la gestione ad opera del tribunale per i minorenni.

È importante altresì l'indicazione prevista nel disegno di legge in esame di rivedere questa normativa, attraverso una revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 535 del 1999, per precisare meglio elementi che anche nell'attuale formulazione del disegno di legge restano abbastanza generali, e su cui annunciamo sin da oggi il nostro impegno. Ciò al fine di regolamentare in maggior dettaglio il sistema informativo che regola la presenza e gli spostamenti dei minori e consentire una migliore precisazione e differenziazione delle procedure relative al rintraccio dei familiari sul territorio, che non va confuso con le indagini sui familiari nel Paese di origine, come spesso avviene ed è avvenuto anche in questo dibattito.

Il punto che vorrei sottolineare è che il piano dell'accoglienza che viene qui descritto riconferma nelle linee fondamentali quello del 2005 con aspetti ulteriormente positivi. Si prevede in particolare la riduzione del tempo massimo di permanenza nelle strutture di prima accoglienza, con la conferma in quella fase dell'attuazione del sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati, che è uno strumento fondamentale anche perché, come veniva ricordato, nel passaggio dalla prima accoglienza alla seconda abbiamo purtroppo un numero rilevante di minori che diventano irreperibili. Questo è un problema molto serio che va monitorato, perché spesso tali minori, come sappiamo, finiscono nelle mani della tratta e della criminalità organizzata.

Dopo questa prima accoglienza (identificazione, verifica dell'età e altri aspetti già sottolineati), c'è l'accoglienza in strutture di secondo livello in cui è fondamentale che si cerchi di definire, come già è stato fatto in buona parte anche in Conferenza Stato-Regioni, *standard* di assistenza e di accreditamento che devono essere garantiti su tutto il livello nazionale. Si tratta di un progetto che ci vede assolutamente favorevoli, ma occorre - e voglio sottolinearlo fin da subito - un impegno ulteriore che va oltre il nostro mandato come legislatori.

È vero che si prevede che la permanenza nei centri di prima accoglienza passi da sessanta a trenta giorni, e questo è giusto, ma al tempo stes-

so dobbiamo ricordare che adesso questa permanenza è mediamente di dieci mesi, quindi è un obiettivo molto ambizioso (lo era già quello dei sessanta giorni), perché manca il potenziamento della rete di seconda assistenza che - lo ricordo - era già previsto dal piano di accoglienza del 2016, che chiedeva un'accelerazione del potenziamento della seconda rete anche attraverso il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Questo mi sembra il punto essenziale e ne abbiamo consapevolezza, tant'è che nel decreto enti locali del 2016 si è introdotta una norma, che dovrebbe essere una norma tampone e che spero venga superata quando il sistema che oggi approviamo andrà davvero a regime, che permette, in casi di incapacità della prima accoglienza di sostenere un afflusso molto forte, di affidare ai prefetti la possibilità di ricorrere a strutture ricettive temporanee senza durata di permanenza.

Tale scelta è necessitata da un'emergenza da cui però bisogna uscire, altrimenti creiamo un binario parallelo che non ha le tutele che con questo disegno di legge stiamo mettendo a punto e che affronta un tema che purtroppo dobbiamo finalmente, dopo anni che se ne parla, mettere davvero a regime: quello della equidistribuzione sul territorio di tali minori. Si tratta di 18.000 minori (purtroppo ne restano 12.000 nell'accoglienza) che, di fronte agli 8.000 Comuni italiani, è assolutamente sostenibile purché non se ne abbia una concentrazione di 6.000, 7.000 o 8.000 in una sola Regione.

Questo è ciò che si rischia che avvenga e questo disegno di legge predispone gli elementi per evitarlo. Ci vuole un impegno che richiami il Governo e i governi regionali alle loro responsabilità, affinché si dia effettivamente attuazione a quello che oggi scriviamo, con lungimiranza, sapendo che, in generale, i temi dell'immigrazione non sono questi. Il problema dell'equa ripartizione, sia dei minori, sia dei maggiorenni, tra Paesi all'interno dell'Unione europea è un tema che deve essere affrontato con serietà. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e Misto).*

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, ciò che mi ha particolarmente impressionato in questo dibattito è che la possibilità di arrivare a un testo ampiamente condiviso, visto che l'obiettivo del disegno di legge sarebbe quello di tutelare i minori non accompagnati che arrivano in Italia, è stata, invece, svuotata dalla pervicace intenzione dei relatori e del Governo di chiudersi nel recinto della maggioranza e del Gruppo Movimento 5 Stelle, rifiutando anche le proposte più logiche e di buon senso, com'è stato ripetuto più volte, rispetto a un fenomeno che ha implicazioni che vanno ben al di là del bambino abbandonato.

Ricordo, come ho fatto già ieri, che il depauperamento dell'Africa è dovuto principalmente - come fanno le organizzazioni umanitarie e chi, come i vescovi e i missionari, lavora sul campo - dal fatto che dall'Africa se ne vanno le persone più capaci, più prestanti, più economicamente benestanti,

che affrontano rischi pur di arrivare a conseguire un miglioramento della loro condizione esistenziale ed economica: non come profughi dalle guerre ma proprio per una questione economica. Così facendo depauperano quei Paesi di una potenziale classe dirigente ed economica, senza la quale la situazione nei Paesi africani si avvita su se stessa, peggiorando sempre le condizioni della popolazione, perché rimangono solo coloro che non sono in grado di progettare un futuro, partendo da una situazione che non era quella dell'Italia e della nostra grande migrazione. Infatti, nella grande migrazione italiana di milioni di persone, furono costretti ad andarsene proprio quelli che non avevano alcuna situazione di mantenimento minimo nel nostro Paese; per nostra fortuna, non se ne andarono la piccola e media borghesia, gli artigiani, i commercianti, chi aveva un pezzo di terra da coltivare: se ne andarono persone che avevano bisogno di cercare fortuna perché in Italia non c'era possibilità di lavoro. In Africa sta succedendo esattamente il rovescio.

Se, per ragioni umanitarie, è logico far fronte al problema dei bambini abbandonati, è stato dimostrato, credo al di là di ogni ragionevole dubbio, che i sedicenni, diciassettenni, diciottenni, diciannovenni, o ventenni che arrivano in Italia non sono bambini abbandonati: sono persone che scientemente vengono in Italia sperando, dichiarandosi minorenni, di godere di una situazione di privilegio, rispetto a tutti gli immigrati maggiorenni.

Sinceramente mi sfugge - ed è stato sottolineato - perché chi ha diciassette anni e undici mesi possa godere di un certo tipo di protezione, che si perpetua anche dopo che avrà compiuto i diciott'anni, e chi arriva avendo diciott'anni e un mese, viceversa, non goda dello stesso trattamento, con una disparità francamente incomprensibile. Il bambino è il bambino, ma diciotto anni è l'età del militare, quella in cui le persone andavano a combattere in tutte le guerre. Chi oggi è impegnato nelle Forze armate nelle missioni all'estero ha giusto quell'età; anzi, in certi Paesi l'arruolamento è anche a diciassette anni e non a diciotto.

La *Weltanschauung* di questo provvedimento è allora totalmente errata ed è in conflitto con l'altro provvedimento del Governo, il decreto-legge, per il quale ringrazio il neoministro Minniti, che ha capito, visto che è uomo di mondo e sa leggere e scrivere, e che sta facendo quello che purtroppo non era stato fatto dal precedente Governo, ossia mettere il limite a una situazione di ordine pubblico che è diventata ingestibile a tutti i livelli e ad una immigrazione incontrollata, che è diventata ingestibile anche per ragioni economiche.

E del resto, quando il collega Malan ha ripetuto più volte il numero degli omicidi, degli stupri, delle situazioni di *stalking*, delle rapine e dei borseggi addebitabili a minorenni abbandonati (certamente non a bambini, ma a persone che, appunto, si avvicinano alla maggiore età), io non ho sentito nessuno né del Governo, né della maggioranza rispondere in maniera civile, pacata ed esaustiva. Pertanto, o i dati che ha dato il collega Malan sono completamente sbagliati oppure, se sono veri, è una bella responsabilità, invece di far fronte a questo fenomeno, accentuarlo attraverso questa legge. Ovunque in Africa non i migranti, ma quelli che sfruttano i migranti, cioè le organizzazioni di trafficanti di uomini, quelli che fanno miliardi di euro o centinaia di milioni di euro sulla pelle dei migranti, avranno tutte le condi-

zioni per dire alle persone di quell'età di venire in Italia, perché c'è una legge grazie alla quale basta arrivare e dichiararsi minorenni per avere tutta una serie di condizioni di favore. Questo, lungi dal limitare il problema, lo accentuerà, lo moltiplicherà, creerà situazioni di ingestibilità, metterà di nuovo nei guai i sindaci e gli amministratori locali. Anche quella pletora di situazioni che sono inserite nella legge per gestire il fenomeno hanno un senso se applicate ai minori di quattordici anni, mentre non ne hanno alcuno se applicate a persone che stanno per avere la maggiore età.

Allora vorrei sapere: ma non c'è nessuno al Ministero dell'interno? Esso aveva una logica quando c'era il ministro dell'interno Napolitano e discutemmo di queste cose, al tempo della legge Turco-Napolitano: ci si metteva attorno ad un tavolo, si discuteva e si trovavano soluzioni comuni, pur in una dialettica tra maggioranza e opposizione. Io ero all'opposizione, ma ho contribuito a scrivere la legge Turco-Napolitano, che partiva da presupposti logici condivisi. Adesso, sembra quasi che accettare un suggerimento che viene dall'opposizione sia lesa maestà. Ma non è così quando c'è buon senso, quando ci sono condizioni migliorative e quando ci si mette d'accordo sulle finalità a cui arrivare per applicare una certa legge. Invece, quando si fanno le leggi e si dimostra (sono facile profeta: vedremo fra due anni il risultato di questa legge) che il risultato è esattamente l'opposto di quello che si vuole raggiungere, più che dirlo prima, avvertire prima di fare alcune cose che potevano almeno migliorare la legge, che altro si può fare?

Per queste ragioni, in difesa dei bambini abbandonati (quelli veri), in difesa del diritto degli italiani di vivere in una situazione di sicurezza e di non essere messi a rischio nelle loro condizioni di vivibilità, in difesa degli amministratori locali su cui verrà scaricata per l'ennesima volta questa legge, con queste ambiguità, il nostro voto non può che essere un voto contrario. E ci dispiace che sia così. Ma, caro Sottosegretario e cari colleghi, andrete poi voi in giro per l'Italia, davanti alle statistiche sulla criminalità, a dire perché avete fatto questa scelta. Andrete voi a spiegare la differenza fra diciassette anni, undici mesi e ventinove giorni e diciotto anni. Andrete voi a spiegare perché alcune cautele non sono state prese nell'approvare questa legge. Andrete voi a dire dove pigliate le risorse per poi finanziare questi provvedimenti, che purtroppo rischiano di rimanere sulla carta. Quindi a malincuore, ma nella convinzione di dare almeno un contributo di saggezza, dichiaro il voto contrario della componente cui appartengo.

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, il grande problema dei flussi migratori che quotidianamente viviamo nel nostro Paese conosce un ulteriore problema nel problema, quello dei cosiddetti minori stranieri non accompagnati. Già nel 2015 gli organismi internazionali avevano dato l'allarme, sostenendo che 10.000 minori entrati in Europa in quell'anno erano scomparsi dopo il loro arrivo. Questi 10.000 minori proba-

bilmente sono finiti nelle mani di una rete criminale internazionale; questa è stata l'ipotesi più accreditata, anche dalle *intelligence* europee. Non è infatti una novità, come ampiamente sentito anche in quest'Aula, che la criminalità abbia sfruttato la necessità di migliaia di profughi e richiedenti asilo di viaggiare all'interno dell'Unione senza passaporto e senza visto e abbia trasformato la debolezza dei migranti e l'incapacità delle autorità europee di gestire un fenomeno così ampio e così complesso in un giro di affari con un fatturato di migliaia di euro.

Sembrerebbe che solo in Italia siano migliaia i ragazzi irrintracciabili; i minorenni che, una volta sbarcati sulle coste italiane, sono stati affidati al sistema di prima accoglienza ma poi si sono sottratti volontariamente al controllo delle autorità e hanno fatto perdere le loro tracce.

Già nel 2014, in una inchiesta del quotidiano «The Guardian», veniva denunciato il fatto che la maggior parte dei minori, ad esempio eritrei, che arrivavano in Italia rifiutavano di essere identificati dalle autorità perché, se fossero stati registrati in Italia, con le nostre regole, non avrebbero potuto richiedere l'asilo politico in altri Paesi dell'Unione. Per questo la maggior parte di loro scappa dai centri di accoglienza e vive per strada, dormendo nelle stazioni ferroviarie o nei parchi.

Per quanto riguarda eritrei, siriani e somali si tratta di esperienze di transito, perché sono persone che dichiarano, già all'arrivo in Italia, di non volersi fare identificare in Italia ma di voler raggiungere Paesi del Nord Europa. Il fatto che risultino scomparsi significa che si sono sottratti all'identificazione, oppure sono scappati per raggiungere il Nord Europa.

Ci colpisce molto il caso dei ragazzi eritrei. Si tratta di ragazzi di quindici, sedici o diciassette anni che vogliono evitare il servizio militare obbligatorio nel loro Paese. Dopo la fine della guerra con l'Etiopia, infatti, nell'anno 2000, il Governo eritreo ha esteso il servizio militare di leva obbligatorio in maniera indefinita per tutta la popolazione tra i diciotto e i quarant'anni, facendo dell'Eritrea il secondo Paese più militarizzato al mondo. Sotto la dittatura di Isaias Afewerki, la coscrizione obbligatoria si è trasformata in un sistema di lavori forzati che dura tutta la vita, e questo giustifica perché i ragazzi cerchino di lasciare il Paese, cercando una possibilità di vita migliore, in molti casi senza nemmeno mettere al corrente i genitori del loro progetto di emigrare.

Gli eritrei nel loro viaggio si affidano a una rete di connazionali, che offrono loro sostegno economico e alloggio e in questo senso possono essere indicati come fortunati. Molti altri invece, in particolare i ragazzi che vengono dall'Egitto, sono costretti a ripagare il debito contratto per raggiungere l'Europa via mare, un pedaggio che va dai 1.500 ai 3.500 euro. Per questo, una volta arrivati nei nostri Paesi, finiscono nelle mani della criminalità: per cercare di ripagare questo debito. Nei casi peggiori, i ragazzi possono essere intercettati da trafficanti che, fingendo di promettere loro un alloggio e un lavoro, invece li rapiscono e se le famiglie non possono pagare il riscatto, i minori devono lavorare come spacciatori o prostituirsi, tutte attività redditizie per la malavita e sicuramente volte al ripagamento di questi debiti. Ci rendiamo conto di quale sia la drammaticità di questo fenomeno.

Altre inchieste hanno denunciato che i minori vengono impiegati nell'agricoltura e nel commercio all'ingrosso di frutta e verdura sfuggendo, anche in questo caso, al controllo delle autorità.

Il 2016 ha fatto segnare un *record* di arrivi in Italia per i minori migranti non accompagnati: ne sono sbarcati ben oltre 25.000, secondo il Ministero dell'interno, il doppio rispetto a quanto avvenuto nel 2015. I minori ospitati in strutture di accoglienza nel 2016 sono 17.000, meno di quanti ne sono arrivati, il che significa che c'è una quota parte che sfugge al controllo. L'Egitto e il Gambia sono i primi due Paesi di origine dei minori stranieri ospitati nelle strutture di accoglienza. Tra i richiedenti asilo, 5.228 minori hanno meno di tredici anni e più di 6.000 ragazzi sono invece nella fascia di età tra i quattordici e i diciassette anni. Secondo alcune organizzazioni, come l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione, i numeri dei minori stranieri arrivati in Italia sarebbero sottostimati, perché non vengono considerati i minori che arrivano per altre vie, ad esempio dalla Slovenia e non via mare. Questi, infatti, sfuggono al controllo.

Fino a questo momento, quindi, nel nostro Paese i minori stranieri non accompagnati non sono stati protetti da una legge specifica, ma dalla stessa norma che regola i casi di minori abbandonati. Al momento, i minori non accompagnati vengono affidati ai centri di prima accoglienza o agli SPRAR, che spesso non sono bastevoli per il fabbisogno. C'era necessità, quindi, di una norma specifica che affrontasse il problema e oggi siamo chiamati, appunto, a dare una risposta a questo problema. Visto quanto è delicato e complesso il problema, questa norma non fa altro che cercare di dare una risposta, che certamente non sarà perfetta e sarà perfettibile, ma che, quantomeno, è una risposta organica a un problema complesso, esistente e di cui dobbiamo farci carico, volendo sintetizzare il nocciolo della questione.

Infatti, la responsabilità di contrastare il fenomeno dello sfruttamento dei minori in Europa non può essere affidata solo alle Forze dell'ordine, così come non appare possibile trovare una risposta concreta allo sfruttamento dei minori se non si offre un'accoglienza adeguata alle migliaia di persone che negli ultimi anni sono arrivate sui nostri territori.

Il disegno di legge che abbiamo esaminato oggi si sforza di raccogliere in un unico testo tutto ciò che riguarda i minori stranieri non accompagnati, cercando di dare un'unica risposta complessiva al fenomeno.

Gli elementi su cui la legge si concentra sono sostanzialmente quattro: il primo è l'accoglienza dei minori non accompagnati in luoghi specifici per la loro identificazione; il secondo è l'accoglienza nel Sistema per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR); il terzo consiste in regole più chiare per la nomina dei tutori con l'istituzione dell'albo dei tutori volontari, aspetto assolutamente positivo e necessario; vi è poi l'affidamento e la promozione dell'affidamento in famiglia, punto sicuramente delicatissimo, ma altamente qualificante della norma, i cui effetti saranno valutabili negli anni.

Al momento i minori vengono identificati negli *hotspot*, che non sono strutture adatte a loro; inoltre, per il numero troppo basso di posti disponibili negli SPRAR, spesso i minorenni finiscono nei Centri per l'accoglienza straordinaria (CAS) che non rispettano gli *standard* di accoglienza e in

cui i ragazzi in molti casi rimangono fino al compimento della maggiore età. Inoltre, l'accertamento dell'età dei minori in Italia non avviene secondo linee guida omogenee su tutto il territorio nazionale, cioè avviene con metodi diversi: anche questo è un elemento che certamente non va bene.

Un punto qualificante del disegno di legge è costituito certamente dall'articolo 7 riguardante l'affidamento familiare di cui ho detto, secondo il quale gli enti locali promuovono la sensibilizzazione e la formazione per favorire l'affidamento dei minori stranieri non accompagnati alle famiglie. Sappiamo che la pratica dell'affidamento è una strada delicata e quasi mai percorsa nel caso di minori stranieri, mentre secondo noi potrebbe finalmente dare la giusta risposta al problema, essendo forse l'unico modo per far integrare veramente questi ragazzi nel nostro sistema e nella nostra civiltà e renderli partecipi di una qualità della vita migliore, consentendo che non siano abbandonati a loro stessi per divenire poi, quasi certamente, fattori di ampliamento delle varie fasce di illegalità.

Per queste motivazioni riteniamo positivo il disegno di legge al nostro esame e voteremo favorevolmente, perché riteniamo che, seppure non perfetta, ma perfettibile, possa essere una giusta risposta, per alcune note di qualità, a questo drammatico problema.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto professionale superiore industria e artigianato «Filippo Corridoni» di Corridonia, in provincia di Macerata, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2583 e 1295 (ore 17,19)

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, colleghi, fra le priorità del provvedimento di riforma delle norme in materia di minori stranieri non accompagnati vi è l'obbligo di introdurre una disciplina unitaria in luogo delle disposizioni vigenti contenute in differenti leggi e con norme di diverso grado giuridico e ordinamentale (convenzioni, leggi, decreti, regolamenti, circolari).

L'esigenza di una organica disciplina concorre, coerentemente all'esigenza di merito, ad introdurre tutele rafforzate ed efficaci a tutela del diritto di accoglienza del minore non accompagnato. La necessità di una tutela giuridica maggiore ha la sua motivazione nella particolare criticità rappresentata dai minori stranieri non accompagnati, che sono la frontiera più esposta, in cui più gravi sono gli abusi, del fenomeno migratorio.

Introdurre forme di tutela maggiori non è certamente un problema esclusivamente italiano. Il Parlamento europeo ha da tempo, fin dal 2013, posto il problema ai Paesi membri dell'Unione. Dobbiamo essere consapevoli che l'adeguamento e la riforma delle normative nazionali debba essere coerente e, in primo luogo, debba sollecitare una comune politica migratoria dell'Unione europea.

Il problema dei minori stranieri non accompagnati ha assunto la dimensione di un'emergenza strutturale, in Europa e nel nostro Paese: i minori non accompagnati presenti e censiti in Italia al 30 settembre 2016 sono 14.225, nonché 6.357 irreperibili. Di qui l'esigenza di introdurre, con la nuova normativa, alcuni principi strategici e sovraordinatori. Il principio fondamentale è che i minori siano ritenuti titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea. La loro condizione è l'ambito soggettivo di applicazione della legge. Lo è in quanto si consideri il minore straniero non accompagnato come persona in una condizione di vulnerabilità, che ha una sua indisponibile unicità. In altri termini, lo è oggettivamente, al di là del fatto che siano state attivate le procedure previste per il riconoscimento di una protezione internazionale o che sia stata effettuata una domanda di asilo. Ne consegue, per questa ragione, il divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati, anche nel caso, peraltro prevalente, in cui non siano in possesso di un permesso di ingresso. L'innovazione giuridica è costituita dal fatto che per i minori stranieri si tratta di un divieto che non è, per così dire, negoziabile o condizionato perché in relazione al fatto che possa essere oggetto di persecuzione per «motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali». L'unica deroga che può giustificare il respingimento è legata a ragioni eccezionali di ordine pubblico ed è una deroga soggetta al giudizio di un tribunale dei minori e che non deve comportare «un rischio di danni gravi per il minore». Vi è un interesse supremo, ovvero l'essere minore straniero non accompagnato, che la nuova disciplina stabilisce debba sempre prevalere, con la previsione di specifiche garanzie processuali e procedurali.

La definizione di minore straniero non accompagnato, che determina l'ambito di applicazione della legge, richiama la giurisprudenza europea e le direttive comunitarie in materia. La legge si applica a colui che è entrato senza essere accompagnato o che è successivamente stato abbandonato da una persona adulta responsabile nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea. Il provvedimento al nostro esame, in ragione appunto dell'esigenza di introdurre una normativa organica, prevede misure e disposizioni di prima accoglienza, in primo luogo riferite all'identificazione dei minori e all'accertamento della loro età, entro tempi consoni all'urgenza della loro condizione. Si introduce una disciplina uniforme sul territorio nazionale in ordine alla procedura di identificazione del minore e in particolare all'accertamento della minore età, che è evidentemente la ragione sostanziale delle misure di tutela rafforzata introdotte dal provvedimento in esame, che, come abbiamo già osservato, non sono soggette ad altri criteri discrezionali di interpretazione. L'identificazione e l'accertamento della minore età e della sto-

ria personale del minore devono avvenire in tempi ragionevoli in base ad una effettiva applicazione della nuova disciplina. L'accertamento dell'identità e dell'età deve avvenire da parte delle autorità di pubblica sicurezza e, nei casi dubbi, prevede il ruolo decisivo del Tribunale dei minori nel disporre eventuali ulteriori accertamenti. Di qui anche la riduzione a trenta giorni del tempo di permanenza del minore nei centri di prima accoglienza, tempo nel quale il minore deve essere informato delle tutele a cui ha diritto e che può richiedere in ambito nazionale e internazionale, così come deve essere assistito sotto il profilo psicologico, culturale o legale.

È bene chiarire e comprendere come il disegno di legge che siamo chiamati a votare non si limiti a disciplinare in modo unitario la fase di prima accoglienza, sia nell'accertamento dell'identità del minore, sia nel prevedere che sia informato delle tutele specifiche cui ha diritto. Parte essenziale della nuova disciplina è anche prevedere modalità di assistenza che debbono favorire il percorso formativo e scolastico del minore. Il rafforzamento delle procedure per il diritto del minore non accompagnato a richiedere la protezione internazionale e la previsione di accordi bilaterali con i Paesi di origine, ad esempio con il finanziamento di programmi di cooperazione allo sviluppo, sono aspetti di ordine generale che hanno il medesimo obiettivo: armonizzare la regolamentazione giuridica, internazionale e nazionale, del sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Per queste ragioni, signor Presidente e colleghi, a nome del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE esprimo il voto favorevole al provvedimento. Lo facciamo con una convinzione ulteriore: che la nuova disciplina in materia di minori stranieri non accompagnati sia di auspicio e sostegno a politiche di governo dell'immigrazione, in primo luogo del problema dei rifugiati, certamente rigorose e responsabili ma non ispirate agli spettri identitari che dominano la scena europea. L'Europa deve affrontare in modo unitario il problema e in specie delle proprie frontiere esterne se intende difendere il principio e l'area di libera circolazione di Schengen. I minori sono la prima e più drammatica emergenza cui rispondere. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, le vicende drammatiche dei minori stranieri non accompagnati sono purtroppo tra le più dolorose tragedie del mondo contemporaneo: bambine e bambini, ragazze e ragazzi in fuga dai Paesi dove l'umanità è più a rischio, in fuga da Paesi dove la guerra e la violenza sono più feroci, come la Somalia, l'Afghanistan, la Siria, dove la povertà è così acuta che non puoi temere nulla di più di quello che vivi, come la Nigeria, l'Eritrea, l'Egitto. Le loro storie sono entrate nelle nostre case e ormai fanno parte della nostra quotidianità.

Questi ragazzi sono profughi, richiedenti asilo o semplici migranti, ma, prima di qualunque altra cosa, sono soprattutto minorenni, ragazzi soli, senza famiglia, senza adulti di riferimento.

Il riconoscimento dei diritti di questi bambini è un atto di civiltà e di giustizia: il nostro punto di riferimento è la Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo e la Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Noi riteniamo che questi bambini abbiano diritto all'accoglienza, che non è il frutto della nostra bontà o, perlomeno, non sarebbe segno della bontà di un Paese, se non fosse, nello stesso tempo, riconoscimento a chi non ha i mezzi, gli strumenti e le risorse per valersi da solo. Parliamo di diritto alla vita, che è il prerequisito di tutti gli altri diritti, perché se non c'è tutela della vita di questi bambini, non ci sarà mai riconoscimento di nessun altro diritto. Parliamo di un diritto all'accoglienza che è, nello stesso tempo, il diritto ad avere una famiglia che se ne prenda cura in qualche modo, rimodulando e riproponendo gli affetti, i sentimenti, la relazione di cura di quella che avrebbe dovuto essere la propria famiglia.

Questo è uno dei punti qualificanti di questo disegno di legge, è uno di quei punti che dice «no» all'ipertrofia delle istituzioni, che dice «no» a una logica di tipo Statocentrico, che dice «no» a una logica che mette la burocrazia come radice che interpreta quella che è l'esigenza dell'uomo e, quindi, si appella anche a famiglie che siano disposte a prendersi cura di questi bambini, famiglie che non conoscono le violenze che hanno subito questi ragazzi e il dolore che si portano dietro, a cominciare semplicemente dalle fatiche del viaggio o dalla denutrizione.

Molti mesi fa, avevamo già richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo drammatico aspetto del fenomeno migratorio: se i dati sugli arrivi impongono tempi e procedure veloci per proporre soluzioni ai minori migranti, avevamo immaginato una deroga di almeno due anni alla normativa vigente al fine di favorire il collocamento familiare e le adozioni dei minori non accompagnati e orfani provenienti da zone di guerra, assegnando una delega ai prefetti che, in sostituzione dei tribunali per i minorenni, potrebbero provvedere all'emissione in tempi più brevi dei decreti di affidamento alle famiglie.

Inoltre, non può esserci un'accoglienza dei minori se questa non si trasforma in un itinerario di accompagnamento perché questi minori diventino maggiorenni. Come sempre accade con i bambini, la nostra responsabilità di adulti nei loro confronti comincia con gli strumenti di formazione e di istruzione, perché li accompagnino a svolgere quello che potrebbe essere, poi, un lavoro professionale che garantisca loro autonomia.

Non è un caso che per loro siano state scritte e sottoscritte convenzioni internazionali e, proprio in ragione della loro maggiore vulnerabilità, siano state scritte queste norme che oggi sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea e che arrivano con l'ambizione di rispondere a bisogni umanitari e alle nostre coscienze, ma anche con l'ambizione di rispettare e applicare i principi proclamati nei Trattati che noi abbiamo sottoscritto con l'ambizione di dare all'Italia un sistema stabile ed efficace di protezione, di aiutare i nostri sindaci, tutti i sindaci, di tutti i partiti, di tutte le forze politiche,

che devono gestire il problema dell'accoglienza, di sostenere il lavoro delle associazioni e delle organizzazioni internazionali.

Con queste disposizioni speriamo di concorrere a costruire una risposta che guardi lontano al futuro: integrare un minorenni, un ragazzo o un bambino è un investimento di civiltà per il Paese. Ne sono giunti nel nostro Paese circa 20.000 dal 1° gennaio 2016; nel 2011, nella prima indagine conoscitiva della Commissione bicamerale per l'infanzia, faceva effetto la cifra di 3.500 minori. Questi due valori, 20.000 e 3.500, ci indicano la tendenza della migrazione: i giovani e i giovanissimi rappresentano nel flusso della migrazione del mondo una quota che è in continua crescita e la loro età si abbassa progressivamente. Molti tra loro non hanno come meta il Paese dove sbarcano, ma vogliono raggiungere altri Paesi d'Europa, magari per unirsi ai familiari. Occorre, dunque, lavorare, come fa questo disegno di legge, anche su questo fronte, mettendo in campo una risposta che preveda un accompagnamento a destinazione, senza costringerli a nuovi viaggi disperati. Dei cosiddetti minori scomparsi, circa 6.000 in questo solo anno, abbiamo ragione di credere che una parte si sia allontanata dal nostro Paese esattamente per questa ragione e in questi modi, mettendo però a rischio nuovamente la propria incolumità e la propria sicurezza, una seconda volta. Senza un sistema di accoglienza ben organizzato, in cui ragazzi e ragazze non possano perdersi nel nulla, non solo non si affronta la questione della loro sicurezza, ma si alimenta soprattutto il mercato dell'illegalità nazionale e internazionale.

Questo disegno di legge è un monito a preservare i fanciulli, in quanto i più vulnerabili tra i migranti, nella consapevolezza che uccidere il diritto al futuro dei bambini significa privare il proprio Paese di un futuro migliore. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE)).*

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, dopo questi due giorni di discussione sul disegno di legge sui minori stranieri non accompagnati, mi corre l'obbligo di fare alcune annotazioni rispetto ad alcune parole che si sono sentite in quest'Aula che a volte sono sembrate - lo vorrei dire con chiarezza - anche di puro pregiudizio e altre volte sembravano rappresentare uno scenario catastrofico, con migliaia di maggiorenni che fingono di essere minori per poter entrare indisturbati nel nostro Paese. Questo tipo di operazione, cui assistiamo con una certa frequenza, rischia soltanto - lo dico con altrettanta chiarezza - di alimentare le paure e le insicurezze delle persone, magari per un puro tornaconto elettorale. Fare questo non solo è sbagliato dal punto di vista valoriale dei principi costituzionali di solidarietà, di accoglienza e di umanità, ma è un danno sul piano della sicurezza del Paese e anche degli interessi generali dell'Italia.

Il provvedimento, cui Sinistra italiana, con alcuni emendamenti approvati alla Camera, ha dato il suo contributo, è un passo in avanti, non solo

nel migliorare le condizioni di vita dei tanti minori stranieri arrivati in Italia, ma anche perché può fornire importanti strumenti per sottrarre migliaia di ragazzi dalle mani delle associazioni criminali, che sono una delle principali cause della scomparsa e della fuga, ogni anno, di un numero impressionante di ragazze e ragazzi, che sono in questo modo immessi nel giro della prostituzione minorile, dello spaccio, se non di peggio.

Si attende da molto tempo questa legge su accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati e questo lo dobbiamo stigmatizzare. È proprio per questo motivo che noi, come Sinistra italiana, abbiamo ritirato i nostri emendamenti: per contribuire a dare un'accelerazione all'approvazione del disegno di legge, che ha visto la collaborazione anche di molte associazioni. Vogliamo credere che con questo contributo si sia fatto un lavoro abbastanza buono.

Prima parlavo di tre anni di ritardo nel realizzare un sistema strutturato ed efficiente di protezione e accoglienza, un ritardo che ha creato molti problemi. Ha esposto soggetti vulnerabili, come bambini e bambine, ragazze e ragazzi, a pericoli e a rischi di varia natura. Vorrei ricordare i dati: sono stati 26.000 nel 2016 i minori soli arrivati in Italia e, purtroppo, dobbiamo constatare che sono in continuo aumento, perché già nei primi due mesi del 2017 registriamo un aumento del 50 per cento rispetto ai due mesi dell'anno scorso. Vengono dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Africa occidentale e centrale; fuggono dalla guerra, spesso dall'ISIS, ma soprattutto dalla povertà e dalla fame, che non sono - vorrei ricordarlo qui, perché ho sentito parole alquanto strane - cause da snobbare, da considerare di secondo piano, perché noi dovremo prepararci sempre di più, purtroppo, a situazioni di questo tipo. Penso, come dico spesso, ai profughi ambientali, che rischiano di aumentare sempre più.

I minori che arrivano sono spesso soli, in alcuni casi perché durante la traversata in mare hanno perso il padre o la madre, in altri perché i pochi soldi, frutto di sacrifici, sono stati investiti, magari affidandoli ai mercanti, per dare al proprio figlio o alla propria figlia la speranza di un futuro migliore. Di molti di questi ragazzi, come dicevo, si sono perse le tracce. I dati ci dicono che sono circa 10.000 i minori scomparsi in Italia e anche nel vagare per l'Europa. Per questo una nuova legge era necessaria e urgente, perché il sistema attuale non è stato in grado di arginare questo fenomeno, non è in grado di funzionare e di assicurare una tutela adeguata, a cui ci richiama la nostra Costituzione.

Questo provvedimento, che speriamo, tornando alla Camera, sia approvato rapidamente, ha il merito di rafforzare gli strumenti di tutela e di assicurare una maggiore omogeneità, cosa assolutamente fondamentale, nella applicazione delle disposizioni in esso contenute e quindi nel sistema di accoglienza. Esso include, nella definizione di minore straniero non accompagnato, anche il minore richiedente asilo, conferma il divieto di respingimento ed espulsione e contemporaneamente - punto molto discusso tra ieri e oggi - stabilisce, a nostro avviso con una certa chiarezza, la procedura unica per l'accertamento della minore età, da cui dipende la possibilità di applicare le misure di protezione. Si stabilisce il dritto a un servizio di prima accoglienza e assistenza in strutture adeguate, esclusivamente dedicate ai minori,

eliminando, quindi, il pericolo della promiscuità. Si stabilisce il numero massimo di giorni di permanenza in queste strutture e anche questo è un passo in avanti. Nell'intenzione del testo deve essere assicurata l'assistenza in ogni stato e grado del procedimento, nonché il diritto del minore a partecipare e a essere ascoltato in tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che lo riguardano. Si promuove - e di questo sono molto contenta - l'istituto dell'affido familiare, tra l'altro, si istituisce anche l'elenco degli affidatari che sono stati formati, e si regolano le indagini familiari nel Paese d'origine, con tutte le cautele per i Paesi non sicuri, perché questo è l'altro elemento assolutamente cruciale, che peraltro oggi si è molto confuso.

Si ampliano quindi in generale i diritti, anche sul fronte scolastico, formativo e di assistenza sanitaria e, cosa molto importante - un po' trascurata nel dibattito - si prevede per le vittime di tratta anche un programma specifico di assistenza sociale, psicologica e legale.

Certo, il testo poteva assolutamente essere migliorato. Gli emendamenti che avevamo presentato in Commissione tendevano a questo e in tal senso avremmo auspicato una loro approvazione. Abbiamo, però, scelto di ritirarli perché questo disegno di legge non poteva più aspettare. Noi ce la siamo sentita di accogliere l'appello a fare presto, formulato da associazioni come Save the Children e da tutti coloro che si occupano di questi ragazzi.

Per tutti questi motivi, i senatori di Sinistra Italiana voteranno a favore del provvedimento in esame, a dimostrazione del fatto che, quando si lavora con serietà per migliorare le garanzie e le tutele dei più deboli e per ampliare i diritti, noi siamo sempre disponibili a dare il nostro contributo e che se si sceglie la via parlamentare, alla fine si rende un servizio vero al Paese e agli interessi di coloro che ne hanno più bisogno.

Nell'annunciare il nostro voto favorevole, vogliamo richiamare il fatto che spesso, anche in passato, abbiamo approvato provvedimenti e disegni di legge che abbiamo considerato positivi, ma poi è arrivato il momento, purtroppo critico, dell'applicazione di queste disposizioni. Rivolgo perciò un appello al Governo affinché, con l'approvazione rapida che ci auguriamo abbia luogo alla Camera, ci sia altrettanta determinazione e determinatezza per fare in modo che le nuove disposizioni recate da questi articoli di legge trovino davvero una valida applicazione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Mazzoni).*

SERRA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signora Presidente, spero che il disegno di legge in esame sul sistema di accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati non venga affossato; anzi, mi auguro che possa essere ora approvato in Senato e presto anche dalla Camera.

Sono quasi 26.000 i minori soli arrivati in Italia, quindi è assolutamente necessario un sistema strutturato ed efficace di accoglienza, poiché ad oggi la disperata ricerca di dignità viene barattata da mercanti di uomini senza scrupoli, uomini che disprezzano il rispetto della vita, a cui interessa

solo il commercio di disperati, la cui vita viene gestita e controllata anche in Italia attraverso l'avviamento ad attività criminali. Stiamo parlando di reati gravissimi come la tratta di persone, la riduzione e il mantenimento in schiavitù, la prostituzione minorile e il traffico di organi.

La situazione di difficoltà e di incapacità dei Paesi europei di gestire la migrazione, e in particolare quella dei minori, è sotto gli occhi di tutti e forse questa gestione è scelta e voluta, poiché il *business* ha regole proprie che vanno oltre il diritto degli esseri umani, adulti o fanciulli che siano.

È chiaro che, in questa disorganizzazione emergenziale le organizzazioni criminali giocano un ruolo fondamentale nella capacità di agevolare la fuga e nella gestione dei centri di accoglienza e con il Centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) di Mineo e con l'inchiesta denominata Mafia Capitale ne abbiamo avuto la palese esplicitazione: quest'ultima è la prova della capacità della criminalità organizzata nell'essere riuscita a gestire il *business*. Nei vari Centri di accoglienza straordinaria (CAS) dislocati in Italia e nei centri di accoglienza per minori abbiamo visto delle emergenze.

Nel 2016 circa 6.500 bambini arrivati in Italia sono diventati irreperibili. In media uno su tre fugge dai centri d'accoglienza nel tentativo disperato di raggiungere i parenti che si trovano in altri Paesi dell'Unione europea. Nei primi dieci mesi dell'anno appena trascorso è stato accertato che l'80 per cento dei minorenni stranieri approdati in Italia ha compiuto un lungo e pericoloso tragitto senza adulti che li accompagnassero. Il Presidente dell'UNICEF Italia ha dichiarato che mai nella storia delle migrazioni avevamo avuto a che fare con un simile fenomeno. In una situazione di così grave criticità, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare, per quanto perfettibile, come è stato detto, rappresenta un presupposto necessario e basilare per meglio intervenire su questo disastro umanitario.

Vorrei ribadire che, affinché l'accoglienza dei minori non accompagnati sia realmente tale, è necessario avere strumenti giuridici e tecnici chiari, serve personale formato, servono psicologi specializzati, servono *tutor* che sappiano come e dove agire; in una parola serve preparazione, non solo sorrisi e pacche. È inutile discutere delle occasioni perse, del fatto che forse a questo traguardo si sarebbe potuto e dovuto arrivare da tempo; è necessario ottimizzare al massimo le risorse e gli strumenti di tutela già garantiti dal nostro ordinamento.

Purtroppo, per la Ragioneria generale dello Stato il disegno di legge che ci apprestiamo a votare non potrà recare nuovi oneri e, all'articolo 7, viene ribadito come i Comuni non potranno agire se non nei limiti delle risorse, dando indicazione non vincolante per la promozione, la sensibilizzazione e la formazione delle persone che accompagneranno i minori.

In pratica, nulla potrà essere sviluppato, soprattutto in quei Comuni dove la finanza pubblica è allo stremo.

All'articolo 17 viene garantito per le vittime di tratta un programma specifico di assistenza che assicuri adeguate condizioni di accoglienza psicosociale, sanitaria e legale anche dopo il compimento della maggiore età. Ma anche questo dovrà essere attuato senza maggiori oneri.

Queste sono alcune delle misure predisposte. È stato detto ed è innegabile che si sarebbe potuto fare di più, ma, con l'auspicio di fare meglio, se

non possiamo essere soddisfatti, possiamo dire di aver fatto qualche passo in avanti per affrontare questa problematica che richiede rigore, così da giungere al più presto a una soluzione condivisa realmente efficace.

Per questi motivi, il Movimento 5 Stelle esprimerà comunque voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento che abbiamo esaminato, su cui ci accingiamo a esprimere il voto finale, parte della giusta esigenza di tutelare i minori non accompagnati che arrivano in Italia in condizioni di bisogno, debolezza e vulnerabilità. Si tratta di tutelarne l'incolumità e i diritti una volta che arrivano nel nostro Paese, in particolare sotto un aspetto.

Le statistiche fornite dal Governo ci dicono che dei 25.846 minori non accompagnati giunti in Italia nell'ultimo anno ben 6.561 (cioè più di uno su quattro) erano irreperibili alla fine dell'anno. Quindi, con un tempo di permanenza medio in Italia di sei mesi, uno su quattro è sparito. Come scritto anche oggi da importanti quotidiani, è verosimile che la maggior parte dei giovani che si rendono irreperibili se ne vada per volontà propria: chi vuole andare in qualche altro Paese, chi ricongiungersi ai parenti da qualche parte in Italia o all'estero, chi non sopporta le regole sulla residenza dove devono stare (vedremo anche che hanno altri modi per far capire che non sopportano queste regole), chi si unisce alla piccola malavita. Le sorti sono varie. Come ho detto, il numero è di circa 6.500.

C'è però chi parla anche di attività a loro danno, ossia di una situazione ben diversa da quella che vede l'allontanamento per volontà dei ragazzi. C'è addirittura chi dice che queste persone vengano usate per il traffico di organi. In altre parole, vengono uccise per prelevarne gli organi e venderli in qualche mercato nero. Si tratta di cose orribili che bisogna contrastare con ogni sforzo.

Tuttavia, proprio per tutelare i minori che arrivano in Italia in condizioni difficili e degne di doverosa tutela, non si può equiparare a chi è in queste condizioni chiunque venga nel nostro Paese e dichiari di avere meno di diciotto anni di età. Si tratta di una cosa evidentemente insostenibile. Anche in Italia abbiamo persone che necessitano di assistenza: pensiamo agli invalidi e a chi ha bisogno di un sostegno particolare. Ma cosa succederebbe - in verità è già successo parecchio - se decidessimo che per avere pensioni di invalidità, sostegno, assegni e agevolazioni ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104 fosse sufficiente l'autodichiarazione? Cosa succederebbe se bastasse dichiarare di essere invalido, o di avere un familiare disabile che ha bisogno di cure? Si concederebbero così permessi di assentarsi dal lavoro, accompagnamento, pensione di invalidità e via dicendo. Cosa succederebbe?

Lo stesso principio - sembra una cosa neanche elementare, ma ovvia e non ci dovrebbe neanche essere bisogno di dirlo - dovrebbe essere applicato a coloro che affermano di essere minori in pericolo. Invece, questo disegno di legge non si occupa minimamente di tale possibilità. Per tale provvedimento tutti coloro che si dichiarano minori e giungono nel nostro Paese devono essere trattati esattamente come un cittadino italiano; poi vedremo che sono trattati decisamente meglio su punti anche molto delicati.

Le conseguenze di tale approccio totalmente irrealistico sono molto gravi, innanzitutto partendo dal punto che ha suscitato l'attenzione di tutti - e tutti hanno sollecitato l'approvazione di un provvedimento su questo particolare problema -, ossia dare soccorso a coloro che ne hanno bisogno. Poiché costoro si trovano mescolati a coloro che non hanno alcun bisogno, evidentemente l'assistenza sarà molto scarsa. Questa legge stanziava pochissimi soldi e solo per l'assistenza legale di queste persone. Preciso che l'assistenza legale viene data anche nel caso tali persone siano accusate di omicidio o di qualunque reato: lo dice chiaramente l'articolo che si occupa di tale aspetto, e già questo dovrebbe farci riflettere un po'.

Inoltre, ci sono tanti altri punti sottolineati dal relatore e da altri. Ad esempio, si sostiene che esiste il fondo per le politiche sociali che stanziava 380 milioni per un aspetto e 188 milioni per un altro. Sì, ma sono fondi già esistenti e - come fanno tutti coloro che se ne occupano, ma anche tutti coloro che, pur non occupandosene minimamente, parlano con un sindaco che gli spieghi la situazione - sono di gran lunga insufficienti già oggi, anche solo per occuparsi degli italiani.

Gli arrivi vengono indubbiamente sollecitati con questo provvedimento, che una senatrice della maggioranza ha definito «all'avanguardia in Europa». In altre parole, nessun altro in Europa è così folle da garantire in modo così indiscriminato e generoso qualunque cosa a tutti coloro che vengono in Italia dichiarandosi minori. Con i nuovi arrivi tale fondo sarà ulteriormente saccheggiato e sfruttato per dare assistenza sia a chi ne ha bisogno, e su questo siamo d'accordo, sia a chi non solo non ne ha bisogno, ma avrebbe bisogno di ben altro.

Coloro che arrivano nel nostro Paese e si dichiarano minorenni non accompagnati magari hanno i genitori (di solito il padre perché sono quasi tutti i maschi) accanto a loro sul barcone, ma dichiarando di non avere i genitori fruiscono di tali benefici; e non si può neanche minimamente indagare se davvero siano soli o se davvero siano minorenni. Con questo criterio vengono accolte tantissime persone.

Ebbene, se ci fosse qualche dubbio, basterebbe consultare i dati dei Ministeri dell'interno e della giustizia secondo i quali nel 2015 sono stati compiuti 17.000 reati da minori stranieri. Ovviamente i reati sono stati molti di più perché la maggior parte di essi vede l'autore non identificato, e questo vale per i reati in generale, e non credo che proprio i minori stranieri che delinquono si facciano beccare tutte le volte. Ad ogni modo, 17.000 reati sono ascritti personalmente a minori stranieri. Tra questi ci sono 32 omicidi: ogni undici giorni una persona nel nostro Paese viene ammazzata da un minore straniero, al quale però vogliamo dare qualunque privilegio. Magari non si

tratta di un minore, ma ha solo dichiarato di esserlo; sta di fatto che utilizza questi benefici.

Di tali omicidi stranamente non si sente parlare, perché non vanno d'accordo con l'agenda dei grandi mezzi di «disinformazione» (che dicono di essere di informazione), e dunque non se ne parla. A questi si aggiungono 54 tentati omicidi, cioè più di uno alla settimana. Nell'ultimo anno ci sono state 268 violenze sessuali compiute da minori stranieri nel nostro Paese. Ogni cinque giorni, quattro vedono una violenza sessuale compiuta da un minore straniero, mentre il quinto giorno no. Ma si rimedierà presto a questo quinto giorno, perché con l'afflusso che ci sarà aumenteranno tali reati. Non è questione di fare differenze: se coloro che già ci sono hanno questo indice di criminalità, è ovvio che gli altri avranno lo stesso indice. Dove stia la possibilità anche lontana e teorica che così non sia, non si capisce. Ogni giorno questi giovani compiono dieci reati contro il patrimonio (accertati, poi ci sono tutti quelli non accertati) e cinque reati proprio nei centri di accoglienza. Come è possibile, di fronte a queste cifre, far finta che queste siano tutte persone assolutamente prive di qualunque pericolosità?

A tutto questo si risponde con una legge in cui si accoglie chiunque; non ci sono limiti, non c'è alcuna persona che abbia la responsabilità di rilevare e sollecitare una perizia nel caso vi siano sospetti fondati che un immigrato abbia più di diciotto anni.

Il Sottosegretario ci ha detto che, se sono terroristi, vengono trattati come tali.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ma lo ha detto rispondendo a un passaggio in cui c'è scritto che non possiamo neppure provare ad accertare l'identità di queste persone, magari parlando con le autorità diplomatiche o consolari del loro Paese, perché basta che loro dicano che non gradiscono e non lo si fa.

Signori della maggioranza e del Movimento 5 Stelle, che votate compatti queste cose, i cittadini italiani patiranno le conseguenze - e le stanno già patendo - di questo sciagurato voto. Noi ci proponiamo di porre rimedio, non appena sarà possibile, cambiando queste leggi folli e difendendo gli italiani e gli stranieri bisognosi, non gli stranieri che vengono nel nostro Paese per approfittarne e senza risolvere, anzi aggravando, i problemi dell'Africa dalla quale, in gran parte, provengono. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto agli allievi e ai docenti della Scuola secondaria di primo grado «Oddo Bernacchia - Maria Brigida» di Termoli, in provincia di Campobasso, che sono oggi in visita al Senato e che assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2583 e 1295 (ore 17,57)

COCIANCICH (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH (PD). Signora Presidente, credo che sarebbe giusto affrontare questo dibattito senza usare toni emotivi. È stata più volte invocata, anche dalle opposizioni, una moderazione e sono d'accordo, perché basterebbero le cifre disponibili per commentare cosa intende fare il disegno di legge. Certo, sorprende non poco sentire coloro che hanno fatto appello a non usare toni emotivi, poi, rappresentare in quest'Assemblea quella che a me sembra più una sceneggiatura di film da Oscar. Abbiamo sentito poc'anzi sostenere addirittura che ogni dodici minuti un minore straniero uccide un italiano. Non so da dove vengano fuori queste cifre: 268 violenze sessuali, ogni giorno dieci reati nei confronti degli italiani; queste sono le cifre riportate poc'anzi.

Vorrei riportare un minimo di razionalità in questo dibattito citando, invece, le cifre ufficiali dell'UNICEF, da cui dobbiamo partire per capire chi sono questi minori non accompagnati. Poco giorni fa, nel febbraio 2017, l'UNICEF ha pubblicato il rapporto «Un viaggio mortale per i bambini» («A deadly journey for children») e, partendo dal presupposto che ci sono 50 milioni di migranti nel mondo, riferisce che ce ne sono 256.000 che hanno attraversato l'anno scorso il deserto della Libia. Di questi, il 9 per cento erano bambini non accompagnati, che hanno subito violenze, maltrattamenti, la carcerazione nei centri di detenzione istituiti in Libia.

Tra i 181.436 arrivi in Italia, 28.233 erano bambini, nove decimi dei quali non erano accompagnati. 4.759 è il numero dei morti nel Mediterraneo, di cui 700 erano bambini, che qualcuno vuole descrivere come persone che vengono qui a uccidere gli italiani e a fare rapine. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo è il percorso che hanno fatto questi bambini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Io invoco innanzitutto il rispetto, il rispetto, il rispetto per queste persone! Non possiamo insultarle, basta! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

Ci sono 7.700 migranti in Serbia, il 10 per cento dei quali sono bambini. Secondo il rapporto di Migrantes, questi bambini si prostituiscono per 2.000 dinari al giorno (17 dollari) per sopravvivere, non certo per cercare piacere.

Qualcuno ha citato i bambini non accompagnati come se fossero scolaretti in gita, che si sono forse un po' persi o hanno perso i genitori; è stato detto che dobbiamo ricongiungerli ai genitori, prima di accettarli in Italia. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questi sono ragazzi, ragazze, bambini o adolescenti, coloro che hanno la fortuna di sopravvivere ai naufragi, costretti a prostituirsi per cercare di sopravvivere, perché non hanno di che vivere e di che mangiare. Questa è la situazione che noi vogliamo affrontare con questo disegno di legge.

Il Papa ha scritto che tra i migranti i bambini costituiscono il gruppo più vulnerabile, perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce. La precarietà li priva di documenti. L'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. Io credo che oggi tutti i senatori e le senatrici che voteranno a favore di questo provvedimento vogliano alzare la loro voce per far sentire la voce di questi bambini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

In tal modo i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete dell'abuso è dura da spezzare. In realtà, signora Presidente, si pensa sempre a questi bambini con accezioni negative: sono non adulti, non italiani, non accompagnati. Cioè li definiamo per ciò che non sono. Noi dovremmo guardare a loro come si guarda ad ogni bambino, come si guarda ad ogni giovane e ad ogni persona all'alba della sua vita, cioè come speranze di un mondo nuovo e migliore, come risorse, come persone che, se avessero una *chance*, potrebbero diventare risorse strategiche di una società tollerante, dialogante, rispettosa e curiosa delle reciproche differenze. Questo richiede un atteggiamento di accoglienza, di accudimento e di protezione di queste vite in erba. Questo è ciò che si propone di realizzare questo disegno di legge.

Ciò corrisponde non soltanto all'interesse dei minori, di questi individui, di queste persone, ma anche ad esigenze di tutela della società, che, creando condizioni di maggiore giustizia ed equità, pone le condizioni per una maggiore legalità e una maggiore sicurezza anche per i nostri cittadini. Chi si oppone alla cultura dell'accoglienza sospinge questi giovani verso una clandestinità più oscura, li consegna nelle mani delle organizzazioni criminali, li obbliga a vivere di espedienti per sopravvivere e alimenta i traffici illeciti. Chi si oppone alla cultura dell'accoglienza, avvalendosi magari di argomenti cavillosi e pretestuosi (come quelli che abbiamo sentito oggi sull'articolo 5, sulle procedure per il riconoscimento della minore età), ebbene costoro, magari cianciando di suggerire un capovolgimento dell'onere della prova sulla presunzione *ex lege* della minore età in caso di dubbio, creano le condizioni per nuove forme di emarginazione, di rabbia e di rivolta.

Abbiamo già visto, nelle periferie di Parigi, nel quartiere di Molenbeek a Bruxelles o nei sobborghi di Londra, dove portano queste politiche miopi ed egoiste. Noi respingiamo con forza tutte le accuse rivolte in modo becero al Partito Democratico nel corso di questo dibattito. Noi rivendichiamo il merito di una politica che, delineando un percorso organico di tutela, tocca tutti i punti critici di questo problema, cioè la procedura per stabilire la minore età, l'attivazione di una banca dati e di una cartella sociale, il diritto all'istruzione e alla salute, il diritto all'ascolto e all'assistenza legale, il diritto al ricongiungimento e le procedure di rimpatrio. La differenza che c'è tra noi e coloro che hanno agitato questi spettri è che noi dietro il volto di un bambino vediamo una speranza di vita, mentre voi dietro il volto di un bambino vedete una minaccia, voi vedete il terrorista Amri. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Malan)*.

Noi vogliamo che i terroristi come Amri vengano fermati, arrestati, condannati, espulsi. Pensiamo però che non sia tollerabile estendere, a causa di Amri, una presunzione di delinquenza a tutti i minori non accompagnati. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo è imposto dai nostri principi, dai nostri valori e anche dalla nostra Costituzione. Un respingimento generalizzato non corrisponde a garantire la sicurezza, ma la compromette, perché non ci può essere sicurezza senza giustizia, giustizia tra le genti e tra gli uomini.

Signora Presidente, vado a concludere. Noi dobbiamo approvare questo disegno di legge, ma non dobbiamo dimenticare di dover agire sulle cause. Quindi dobbiamo innanzitutto impegnarci in futuro a non vendere armi alle fazioni in conflitto e cominciare a fare una seria politica di pacificazione nelle aree da cui provengono i rifugiati *(Applausi dal Gruppo PD)*; agendo, quindi, non sulle vittime, ma sulle cause reali che obbligano le persone a fuggire abbandonando le loro case. Dovremmo ritornare ai principi ispiratori della legge Turco-Napolitano, cercando di creare dei flussi governati e ordinati di persone che possono venire e ritornare nel loro Paese. Dobbiamo creare dei corridoi umanitari.

Bisogna dire no alla criminalizzazione della clandestinità, perché, tra l'altro, non vi sono mezzi legali per entrare in Italia. Sostenere che tutti i migranti sono dei criminali perché sono clandestini è ipocrita, perché non c'è alternativa a venire in Italia se non tramite mezzi clandestini. E questo noi non possiamo farlo. In definitiva, il modo in cui rispondiamo a questa crisi sarà il riflesso della nostra umanità e dei nostri valori.

Ha detto don Milani: «Voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri e allora - e io faccio mie queste parole, e credo che con me tutto i senatori del Partito Democratico le facciano proprie - io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi, da un lato, e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri».

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Partito Democratico a questo disegno di legge. *(Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni)*.

MARINO Luigi *(AP (Ncd-CpE))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARINO Luigi *(AP (Ncd-CpE))*. Signora Presidente, ho votato diversi emendamenti presentati questa mattina e ieri dalle opposizioni, quasi esclusivamente quelli dall'articolo 1 all'articolo 5, perché la sostanza di questo disegno di legge è, in effetti, racchiusa tra questi due articoli.

Il nodo di questo disegno di legge, il contendere di questo disegno di legge, non sono i minori acclarati, come ha detto bene poco fa il senatore Cociancich, verso i quali uno Stato civile, dalle grandi tradizioni solidaristiche, cristiane e laiche, quale è l'Italia, non può non essere generosamente disponibile. Il nodo, invece, è come combattere al meglio la furbizia dell'età, per la quale il maggiorenne diventa, o può diventare con questa legge, un minorenni. Il nodo è come rendere sicura l'identificazione e l'età, dando la

certezza del diritto e non, attraverso il diritto, premiare i furbi che sono tanti, troppi e che se vedono davanti a loro una legge permissiva diventano ancora più furbi.

La domanda è la seguente. Non riguarda la tutela dei minori che per me, personalmente, è fuori discussione. La domanda è un'altra. Al netto dei minori acclarati, questa legge è rigorosa? Mette paletti seri e tali da rendere sconveniente compiere un atto furbo ed illegale? La mia risposta è no. Questa legge è una legge dell'apparenza. Questa legge è stata scritta in modo tale da apparire sì rigorosa, ma rigorosa non è. Essa mette invece, nelle mani di registi occulti e abili, la possibilità di evadere proprio la stessa legge, di rendere un maggiorenne minorenne.

All'articolo 5 ho contato sette cancelli che apparentemente sono chiusi da lucchetti. Ma questi lucchetti hanno un meccanismo autosbloccante, per cui l'adulto furbo che si spaccia per minorenne riesce ad arrivare indenne al comma 8 dell'articolo 5. E attraverso il comma 8 dell'articolo 5 facciamo entrare maggiorenni e li facciamo diventare minorenni. Quindi, non dobbiamo poi meravigliarci delle statistiche.

Concludendo, io esprimerò un voto contrario, che tuttavia non è assolutamente un voto contrario allo spirito di questa legge o all'assistenza dei minori. Io esprimo un voto contrario a un pensiero che approccia in modo arrendevole, rassegnato e confuso il fenomeno migratorio.

AUGELLO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AUGELLO (*CoR*). Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione il dibattito, ho votato per diversi emendamenti che sono stati bocciati dalla maggioranza e sono stato a lungo indeciso su cosa votare alla fine di questo dibattito. Poi, l'intervento del collega Cociancich ha aperto la mia coscienza, per cui ho deciso di astenermi (il che vuol dire esprimere un voto contrario in questa circostanza) perché questa retorica, colleghi del Partito Democratico, è insopportabile. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Non è più sopportabile che su problemi seri, in un Paese in cui intorno alla questione dell'immigrazione e dei rifugiati succede di tutto, come purtroppo dimostra l'indagine della magistratura, e dove strutture contigue a questo o a quello schieramento politico (certamente non per colpa sua, collega Cociancich), fanno affari su queste storie finché non vanno in galera (perché questo succede), vi sia questa retorica. Non è più sopportabile. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Vi dovete rassegnare al fatto che qualcuno - come il collega che mi ha preceduto - pretenda che ci sia un minimo di deterrenza e di differenza nel trattamento tra un minore, che minore è e accetta di far verificare la sua condizione di minore per avere l'accoglienza, e quello che minore non è e vuole violare le norme e le leggi per entrare nel nostro Paese, e qualcuno vi chieda e chieda a quest'Assemblea di fare in modo che il primo sia accolto e il secondo non lo sia. Dovete rassegnarvi, perché è un'obiezione ragionevole.

le. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut e delle senatrici Bignami e Simeoni).*

Posso capire le posizioni che tecnicamente sono state espresse sulla difficoltà, rispetto al quadro legislativo e costituzionale che c'è in questo Paese, di far valere questa differenza. È un'obiezione ragionevole, ma non è un'obiezione sostenere che chi chiede di introdurre una differenza tra queste due figure è ciò che lei ha raccontato, collega Cociancich: uno che vuole mangiare i bambini, che, peraltro, anche storicamente, è più attitudine della sua parte che di quella che le si contrappone. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).* O, peggio ancora, che sia una persona insensibile o una persona con tendenza a delinquere rispetto alla Costituzione.

Questo tipo di atteggiamenti inducono me a votare l'astensione, perché tecnicamente mi consente di svolgere questo intervento in dissenso ed è un voto contrario, ma attenzione: fuori di qui questi atteggiamenti inducono una parte del Paese a pensare che c'è un dialogo tra sordi tra le istituzioni del Paese, perché questa faccenda non è il romanzo che voi state raccontando con l'*happy end* finale e con gli oppressi e gli oppressori. Questa è una situazione in cui vi è un Paese con 60 milioni di abitanti che è in seria difficoltà ed è in prima linea di fronte alla pressione di milioni e milioni di persone che chiedono di entrare in Europa. Questa è la situazione: con un Governo che non viene a capo della situazione in Libia, che non è in grado di garantire stabilità in quel settore, che non è in grado di avere la solidarietà dell'Unione europea su questa materia e che quindi è estremamente carente per poter dare lezioni di morale agli altri. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

Questa è la situazione e per questo, con tutto il cuore, signora Presidente, mi asterrò.

PRESIDENTE. procediamo dunque alla votazione finale.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2583, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).* *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1295.

Discussione dei disegni di legge:

(2494) *Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali* (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*)

(2241) *BUEMI. – Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare*

(2437) *LEPRI ed altri. – Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2494, già approvato dalla Camera dei deputati, 2241 e 2437.

La relatrice, senatrice Parente, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,15)

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge oggi all'esame dell'Assemblea è un provvedimento atteso da molto tempo che, finalmente, dà una risposta a questioni annose la cui soluzione non è più procrastinabile. Questa legge è necessaria, perché c'è l'esigenza di dare al Paese un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà, ovvero il reddito di inclusione, una misura strutturale, con carattere universale e sottoposta alla prova dei mezzi, sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Si tratta di una misura di contrasto della povertà intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, nonché una misura di contrasto dell'esclusione sociale. La misura deve consistere in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona, assicurati dalla rete dei servizi e degli interventi sociali, mediante un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, e deve essere garantita uniformemente in tutto il territorio nazionale. Nella definizione del beneficio si terrà conto della condizione economica del nucleo familiare e della sua relazione con una soglia di riferimento per l'individuazione dello stato di povertà.

È proprio l'impegno, che si concretizza nel progetto personalizzato, a fare di questa misura uno strumento che supera la visione assistenzialista - radicata troppo spesso, purtroppo, nel nostro Paese - per mettere al centro la persona nel rispetto della sua dignità. Il progetto deve essere predisposto da una *équipe* multidisciplinare, costituita dagli ambiti territoriali, in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, la tutela della salute e l'istruzione, sulla base di una valutazione del bisogno, di una piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti, di un'attenta definizione degli obiettivi e di un monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente.

In questi anni si sono succedute numerose misure di contrasto alla povertà, con carattere sperimentale, provvisorio, localistico o regionale, limitate a determinate zone del Paese. Per quanto importanti, queste misure non hanno risolto il problema della povertà assoluta in Italia, oggi arrivato a livelli insostenibili. Basti pensare che l'ISTAT ha stimato i soggetti in povertà assoluta, nell'ultimo rapporto sulla povertà in Italia del 14 luglio 2016, in circa 4.600.000 unità e in 1.582.000 famiglie. Con questa misura, per la prima volta si istituisce una misura nazionale, per cui una persona in difficoltà che abita in Veneto viene aiutata e supportata nella stessa maniera di una persona in difficoltà in Campania e viceversa.

Nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT in Commissione lavoro, previdenza sociale, il presidente Alleva ha sottolineato che, per quanto concerne il profilo dei poveri assoluti, il cambiamento più evidente ha riguardato la crescente vulnerabilità dei minori, legata alle difficoltà dei giovani adulti, anche al Centro-Nord, nel sostenere il peso economico della prima fase del ciclo di vita familiare.

Il provvedimento tiene quindi insieme la bontà e la necessità di una misura nazionale, che diventa un livello essenziale delle prestazioni, con la previsione di un percorso di prossimità. In Commissione, maggioranza e opposizione hanno svolto una profonda discussione di merito sull'approccio alle politiche di inclusione. Questo è un dibattito che avviene anche a livello internazionale. In Commissione ci si è soffermati, in particolar modo, su un aspetto del provvedimento in esame, ovvero sulla novità consistente nel fatto che il percorso che porta il soggetto fuori dalla povertà è un progetto di inclusione, intesa come una serie di interventi precisi di accompagnamento e di cura delle persone. La fuoriuscita dalla povertà non è solo un fatto di reddito - pure necessario - ma è soprattutto una questione di uscita da un certo tipo di vissuto, che si concretizza troppo spesso in un degrado esistenziale. Quindi, non servono solo risorse, ma occorre aiutare le famiglie a mandare i bambini a scuola e dal pediatra e aiutarle nel superamento di situazioni difficili. Occorre andare avanti, superando questo stato di cose e ciò è possibile grazie all'investimento che il Governo ha fatto con la legge di stabilità per il 2016, che ha stanziato un miliardo di euro a regime, a decorrere dal 2017, da assegnare al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e con la legge di stabilità per il 2017.

Quindi, oggi le risorse del Fondo per la lotta alla povertà sono pari a 1.180 milioni di euro per il 2017 ed a 1.204 milioni a decorrere dal 2018, e la legge prevede, appunto, l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Il disegno di legge prevede, altresì, che alla realizzazione dei progetti personalizzati concorrano anche le risorse dei programmi operativi nazionali e regionali previsti dall'accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020.

Proprio mediante il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale - adottato con cadenza triennale - sarà possibile un graduale incremento del beneficio e una estensione dei beneficiari da individuare prioritariamente tra i nuclei familiari con figli minori o con disabilità grave o con donne in stato di gravidanza accertata o con persone di età superiore a

cinquantacinque anni in stato di disoccupazione, sulla base delle risorse che affluiscono al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per effetto degli interventi di riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà, nonché attraverso eventuali ulteriori risorse da definire mediante specifici provvedimenti legislativi.

Ed è proprio il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà il secondo punto su cui si basa l'impianto del provvedimento. Il riordino riguarderà le prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto alla povertà, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario. Si tratta, quindi, del riordino delle attuali misure della *social card*, del Sostegno inclusione attiva e dell'ASDI. Per tutte queste prestazioni è previsto il graduale assorbimento nella futura misura unica, prevedendo altresì un periodo transitorio di tutela per i beneficiari della *social card*. Forse può sembrare una cosa scontata, ma vorrei sottolineare l'importanza di questo riordino che supera finalmente la stratificazione delle norme, dando una risposta chiara e trasparente alle persone e alle famiglie in difficoltà.

Anche per questo motivo la Commissione lavoro del Senato ha approvato il disegno di legge nella versione deliberata dalla Camera, senza apportare ulteriori modifiche. Grazie al lavoro svolto in entrambi i rami del Parlamento e all'accoglimento di numerose istanze dei soggetti auditi - solo nella Commissione lavoro del Senato ci sono state 14 audizioni - il testo oggi all'esame dell'Assemblea è un testo definito e circostanziato nei principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi per scrivere i decreti legislativi.

In Commissione lavoro sono stati accolti alcuni ordini del giorno, della maggioranza e delle opposizioni, che impegnano il Governo a stabilire in modo chiaro, in sede di attuazione del disegno di legge delega, alcuni aspetti: un ordine del giorno della maggioranza ha impegnato il Governo a stabilire che la misura nazionale di contrasto della povertà abbia effettivamente carattere di universalità, prevedendo, in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio e di tutti gli altri provvedimenti, lo stanziamento delle risorse necessarie per rendere concretamente realizzabili l'incremento graduale del beneficio, l'estensione della platea dei beneficiari, nonché lo sviluppo sul territorio di adeguati servizi per l'inclusione, nell'ambito di un Piano nazionale di contrasto alla povertà di durata pluriennale; a valutare infine l'opportunità di considerare l'incidenza dei costi dell'abitare nella quantificazione del reddito disponibile, in relazione alla soglia di accesso alla misura e nella determinazione del beneficio.

Abbiamo approvato, inoltre, un ordine del giorno delle opposizioni, la cui prima firmataria è la senatrice Catalfo, che ha impegnato il Governo a reperire, mediante specifici provvedimenti legislativi, fatte salve le esigenze di finanza pubblica, necessarie e adeguate risorse per affrontare in modo radicale ed esteso il problema della povertà in Italia.

Un altro ordine del giorno delle opposizioni, il cui primo firmatario è il senatore Barozzino, ha impegnato il Governo a incrementare - cosa fon-

damentale - i trasferimenti a favore degli enti locali e dei centri per l'impiego, affinché vengano realmente messi in condizione di poter attivare e garantire qualità ed efficacia ai progetti personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa, che risultano essere condizione necessaria per l'erogazione del beneficio economico ai soggetti interessati.

Sia Alleanza contro la povertà - soggetto importante, nell'interlocuzione con il Senato - con un appello lanciato il 28 dicembre scorso, che la Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome, hanno sollecitato il Senato a una rapida approvazione della legge delega e a una contestuale predisposizione del Piano nazionale contro la povertà nel quale specificare tutti i passaggi attuativi da compiere per l'introduzione di un reddito di inclusione universale.

Il Governo, in sede predisposizione dei decreti legislativi, dovrà prevedere un collegamento molto forte tra servizi sociali, centri per l'impiego e ruolo dell'ANPAL, garantendo la presenza dei centri per l'impiego nella *équipe* multidisciplinare. Dopo l'approvazione del provvedimento all'esame di questa Assemblea, l'Italia non sarà più l'unico Paese europeo nel quale lo Stato non fornisce un aiuto alle persone in povertà assoluta. Tante famiglie indigenti avranno così la possibilità di ricevere un sostegno pubblico per costruirsi un futuro migliore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE: Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza.

CATALFO, *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia è ancora dotata di un *welfare* caratterizzato da un ritardo strutturale in relazione ai mutamenti che stanno avvenendo nel mercato del lavoro, un *welfare* notevolmente frammentato, con vaste fasce di popolazione ampiamente tutelate e, dall'altra parte, segmenti di popolazione completamente esclusi da qualsiasi tipo di intervento di sostegno al reddito, un *welfare* che non prende in considerazione le recenti trasformazioni sociali e tecnologiche.

Anche il nodo tra disuguaglianza e cattiva flessibilità è determinante. Negli ultimi due decenni la disuguaglianza è aumentata di pari passo con l'aumento della flessibilità del lavoro. In particolare, l'Italia si colloca tra i Paesi con maggiore disuguaglianza e maggiore flessibilità del lavoro.

Un mercato del lavoro realmente inclusivo dovrebbe fornire una formazione mirata, orientata verso quei settori in cui le imprese decidono di investire e richiedono competenze, creare programmi di reinserimento integrati e seguiti dai centri e dalle agenzie per l'impiego attraverso una ricerca attiva e meccanismi di incentivi del lavoro convergendo verso la media dell'Unione europea, pari al 2,5 per cento. All'interno di tale spesa, inoltre, deve essere aumentato il sostegno al reddito, pari in Italia allo 0,8 per cento del PIL contro una media dell'Unione europea pari all'1,5 per cento.

Il disegno di legge in esame si configura come una misura insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso a tutti coloro che oggi vivono in una condizione di povertà e di fatto non si pone l'obiettivo di trovare strumenti realmente universali di lotta alla povertà nel medio e nel lungo periodo.

Per tale motivo è del tutto evidente l'impossibilità di configurare tale misura come un reddito minimo, essendo gli stanziamenti assolutamente insufficienti persino a coprire l'intera platea di persone in condizione di povertà assoluta (4.600.000 cittadini italiani) e, dunque, a maggior ragione, quelle in povertà relativa, compresi disoccupati, inoccupati, giovani NEET e *working poor*.

Inoltre, si rileva che il disegno di legge prevede una delega molto ampia, con principi e criteri direttivi che sarebbe stato opportuno definire in modo più dettagliato e che, purtroppo, il Governo e la maggioranza non ci hanno permesso di modificare in alcun modo, in quanto il disegno di legge di fatto è stato blindato qui in Senato.

È evidente l'eccesso di delega in quanto nel provvedimento non viene individuata con chiarezza la soglia d'intervento; così facendo il Governo avrà piena libertà di stabilire chi è povero e chi non lo è, senza dover necessariamente tener conto di soglie definite *ex ante* come, ad esempio, la soglia di rischio di povertà intesa come il valore convenzionale, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel rispetto delle disposizioni del quadro comune per la produzione sistematica di statistiche europee sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC). La capienza del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale risulta per noi del tutto inadeguata alle esigenze della popolazione. È poco più di un miliardo.

Le misure indicate nel provvedimento all'esame non rispondono in concreto agli obblighi imposti dall'Unione europea che a riguardo, con diverse raccomandazioni e comunicati (già dal 1992), invita gli Stati membri a dotarsi di adeguati sistemi di protezione sociale, raccomandando di riconoscere il diritto basilare di ogni persona di disporre di un'assistenza sociale e di risorse sufficienti per vivere in modo dignitoso.

Il comma 4 dell'articolo 1 prevede la costituzione di un organismo di coordinamento per gli interventi e di monitoraggio sull'attuazione della misura. Ci si chiede, peraltro, perché funzioni di verifica non siano state affidate piuttosto ad organismi già esistenti come l'INAPP, che hanno già dimostrato di possedere le competenze adeguate per assolvere tali compiti.

Il provvedimento svela inoltre la ormai palese e dichiarata volontà di demandare all'attore privato ampie competenze riguardanti l'assistenza sociale. A tal proposito si ricorda che nella legge n. 328 del 2000 è già contemplato il ruolo del terzo settore sia nel rispetto del principio di sussidiarietà sia nel rispetto delle consuete forme di aggiudicazione o negoziali che consentono ai soggetti del terzo settore di cooperare con gli enti territorialmente competenti.

Con altrettanta fermezza sollecitiamo Parlamento e Governo a valutare attentamente l'utilizzo dell'ISEE quale parametro di riferimento per l'accertamento delle condizioni di accesso al beneficio previsto dal disegno di legge in discussione: a più riprese nel corso dell'attuale legislatura, abbiamo segnalato la inadeguatezza del nuovo ISEE a certificare la reale situazione economica delle famiglie. All'esito della prima applicazione, è stato segnalato che il nuovo ISEE ha di fatto escluso dall'accesso a prestazioni agevolate milioni di famiglie che invece ne avrebbero bisogno; famiglie con situazioni di disagio che l'ISEE non è in grado di valutare adeguatamente; famiglie con

tanti figli che l'attuale scala di equivalenza dell'ISEE non è in grado di tenere in opportuna considerazione. A tal proposito sollecitiamo il Governo a rivedere le memorie ISTAT depositate sull'Atto Senato 1919 che più si avvicina al disegno di legge delega del Governo.

Ciò che deve essere assolutamente escluso nell'esercizio della delega è che si riduca il numero degli aventi diritto e che si tenda a fare cassa attraverso l'eliminazione di altre misure di protezione sociale (per esempio, assegni familiari, detrazioni per familiari a carico).

Ulteriore preoccupazione desta la grossa mole di lavoro che l'applicazione della misura implica a carico delle amministrazioni, in particolare quelle comunali, e delle relative risorse per farvi fronte. A questo proposito - lo abbiamo fatto anche in Commissione - invitiamo il Governo a rivedere tutte le criticità che presentò il reddito minimo di inserimento nell'atto della sua sperimentazione.

I Comuni, con le poche risorse a disposizione, dovranno prendere in carico tali situazioni disagiate, creare dei progetti sociali, monitorarli, coordinarli, a fronte dei continui e ingenti tagli registrati negli ultimi anni. Questo è stato fatto presente anche da un esponente non dell'opposizione ma della maggioranza, che è venuto in audizione per portare la parola dei Comuni italiani. A tal proposito, si deve inoltre osservare come il disegno di legge in esame non preveda misure concrete volte a garantire la continuità e il rafforzamento dei servizi sociali e delle amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego.

Il Movimento 5 Stelle sostiene da sempre, come tutti sapete, la necessità di inserire nel nostro ordinamento una misura come il reddito di cittadinanza condizionato alla soglia di povertà e a interventi di politica attiva. Per il Movimento 5 Stelle, quindi, uno strumento che possa dirsi sul piano fattuale veramente efficace deve avere requisiti ben specifici: la misura deve essere condizionata alla soglia di rischio di povertà elaborata da Eurostat, fissata al 60 per cento del reddito disponibile equivalente mediano nazionale; prevenire le situazioni di grave privazione materiale e far uscire le famiglie da tali situazioni. Per contrastare in modo efficace la trappola della povertà, il complesso delle misure di sostegno al reddito deve essere fortemente condizionato dagli investimenti nelle politiche attive del lavoro e in particolare nei servizi sociali e nei servizi per l'impiego pubblici; investimenti mai fatti in questi quattro anni di Governo, malgrado ve ne fosse la possibilità nell'ambito della discussione sul *jobs act*.

Per le persone in età lavorativa è necessario prevedere l'obbligo della partecipazione a reali misure di sostegno per incoraggiare l'inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro quali: percorsi di formazione e riqualificazione professionale, ricerca attiva del lavoro, percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo. In riferimento agli ultimi due punti, il Movimento 5 Stelle propone anche una seria riforma dei centri per l'impiego nell'ottica di rendere pienamente operativi tali organi statali, già esistenti, ma scarsamente efficienti, e renderli, quindi, finalmente produttivi.

La garanzia di un reddito minimo è compresa nella prima stesura del pilastro dei diritti sociali e, durante la conferenza ad alto livello tenutasi a Bruxelles il 23 gennaio 2017, a conclusione della consultazione pubblica su

questo tema, il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha ribadito che misure di reddito minimo dovrebbero essere adottate da tutti gli Stati membri. Inoltre, nell'allegato alla comunicazione della Commissione europea sul pilastro europeo dei diritti sociali, si può leggere - cito le testuali parole - che «la maggior parte degli Stati membri, ma non tutti, erogano un reddito minimo alle persone in condizioni di povertà o a rischio di povertà che non dispongono di altri mezzi di sussistenza. Tra i problemi attuali, però, figurano l'inadeguatezza della prestazione (che non permette ai beneficiari di sottrarsi alla povertà), una copertura ridotta e il mancato ottenimento di tale sostegno a causa della complessità delle procedure». Queste caratteristiche negative, scritte proprio dalla Commissione, sono tutte comprese nel disegno di legge che in questo momento il Governo sta portando all'esame dell'Assemblea. Riprendo le parole della relatrice Parente, per dire che è quindi molto difficile uscire da un certo tipo di vissuto, in quanto vi è proprio un'inadeguatezza della misura in oggetto.

In conclusione, rispetto al tema della povertà, riteniamo che con l'approvazione di un disegno di legge così come configurato, l'Italia rimarrà comunque drammaticamente indietro rispetto al resto d'Europa e rispetto ai principi enunciati nel pilastro europeo dei diritti sociali, continuando ad essere l'unico Paese insieme alla Grecia a non aver mai previsto forme definitive ed efficaci di sostegno del reddito. Il Governo, con tale disegno di legge, continua a considerare la lotta alla povertà in modo marginale, non inserendola in un ragionamento più ampio sulle politiche di redistribuzione, avendo proceduto ancora una volta in un'ottica di *welfare* sempre più spostato sul terreno dell'assistenza e meno su quello dei diritti sociali.

A differenza della misura introdotta dal Governo, la soluzione proposta dal Movimento 5 Stelle nel disegno di legge n. 1148, sull'istituzione del reddito di cittadinanza (che questo Parlamento ha evitato in tutti i modi di discutere), individua in maniera specifica i beneficiari della misura, offrendo ai cittadini italiani sia il sostegno economico, sia la concreta possibilità di tornare a fare parte della società e del mondo del lavoro nel pieno rispetto dei principi solennemente sanciti dalla Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, chiedo di sospendere l'esame dei provvedimenti in titolo.

PRESIDENTE. Colleghi, nella discussione sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per oppormi alla questione sospensiva, avanzata dal collega Candiani, perché mi sembra assolutamente inopportuna e impropria visto il tema che stiamo trattando. Credo che in questo momento l'Assemblea aspetti di pronunciarsi, di aprire un dibattito su un argomento che le due relatrici di maggioranza e di minoranza hanno ben introdotto.

Si tratta di un tema che proviene dal Paese, che in questo momento chiede alla politica di approfondire la materia delle politiche attive nei confronti delle situazioni di disagio che, in particolare in alcuni settori e aree dell'Italia, oggi richiedono risposte più pronte e mirate rispetto a bisogni che negli ultimi anni sono profondamente cambiati.

Davvero pregherei il collega di rinunciare alla sospensiva, altrimenti preannuncio il voto contrario del Partito Democratico.

GUERRA (*Art. I-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art. I-MDP*). Signor Presidente, anche io vorrei intervenire per esprimere la contrarietà del Gruppo sulla questione sospensiva che è stata presentata e di cui non si vede proprio la ragione. Il disegno di legge di cui stiamo parlando è stato trattato in Commissione per un numero rilevante di mesi; c'è stato tutto lo spazio per svolgere un confronto ampio e approfondito, con tutte le audizioni del caso; gli emendamenti sono stati discussi e noi tutti riteniamo che il tema sia di grandissima rilevanza e urgenza.

Per quanto, come diremo meglio domani, possiamo considerarlo un primo passo molto importante e significativo di un percorso di più ampia portata, si tratta però di un passaggio estremamente urgente. Peraltro, dal momento che interviene su casi particolarmente estremi di bisogno, cioè quelli che interessano i minori, i quali rappresentano la piaga nella piaga della povertà del nostro Paese, credo che non ci sia assolutamente bisogno di una sospensiva, pertanto noi siamo assolutamente contrari.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 19,01.

(La seduta, sospesa alle ore 18,41, è ripresa alle ore 19,02).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.
2494, 2241 e 2437 (ore 19,02)**

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, tenuto conto degli argomenti espressi, sono convinto di ritirare la richiesta di sospensiva. *(Applausi del senatore Calderoli)*.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, senatrici, sono convinta che oggi per tutti noi sia una giornata importante, non solo perché soltanto pochi minuti fa abbiamo approvato una legge importante e giusta per i minori non accompagnati, ma anche perché entriamo nel merito di un disegno di legge delega, molto atteso, molto giusto, molto condiviso, per il quale ci siamo adoperati in Commissione lavoro con i colleghi della Camera, al fine di rispondere a un'esigenza sociale importante.

Oggi, quindi, inizia l'*iter* finale dell'approvazione del disegno di legge delega relativo al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, collegata, come ricordava la relatrice Annamaria Parente, alla manovra di finanza pubblica per il 2016. È un obiettivo di questo Governo, così come lo è stato del Governo Renzi, e di questa maggioranza, contrastare davvero e non a chiacchiere la povertà e l'esclusione sociale. Il nostro faro è l'articolo 3 della Costituzione; è quello il nostro riferimento, troppo spesso dimenticato.

Ringrazio quindi il Ministro, il Governo, il Presidente della Commissione, la relatrice e tutti i colleghi. Ringrazio anche le tante associazioni, in particolare quelle dell'Alleanza contro la povertà, che nelle audizioni hanno ulteriormente rafforzato la mia convinzione e hanno suggerito ulteriori interventi che sicuramente potremo attuare successivamente.

Il testo rimane quello della Camera perché c'è urgenza; noi non abbiamo perso un solo giorno per corrispondere a questa urgenza e auspico che i decreti delegati e i successivi provvedimenti del Governo mantengano questi tempi brevi.

La mia esperienza nel campo sociale, da amministratrice locale e da operatrice nell'associazionismo, mi porta a un approccio misto, certo emotivo, sensibile, ma anche molto razionale.

Se c'è una questione su cui è fondamentale essere sobri e rispettosi, questo è proprio il campo della povertà. Mandela diceva che sconfiggere la povertà non è un atto di carità, ma è un atto di giustizia. Noi per questo incardiniamo questo provvedimento di legge come un necessario provvedimento di giustizia, appunto in adempimento ad un articolo della Costituzione spesso dimenticato.

A volte, anche in Commissione, questo tema è stato invece un ambito di facili e patetiche invettive o di odiose proposte demagogiche. Noi ci stiamo occupando di estrema povertà da legislatori. Me ne sono occupata, insieme a tanti di voi negli anni, da cittadina con le associazioni, ma soprattutto da amministratrice di una città e di una Provincia in cui, tra il 1990 e il 2000, crollò completamente il sistema industriale, passando da 6.000 occupati a poche centinaia di occupati nel settore industriale. Chi perse il lavoro diventò immediatamente e rapidamente povero. E poi nel 2009, quando il terremoto nella mia città produsse perdita di lavoro, di casa e delle relazioni sociali. Ho avuto l'occasione, nella mia esperienza, di assistere 40.000 persone; di queste moltissime erano entrate nella categoria dell'estrema povertà. E se avessi avuto questo provvedimento, sicuramente avrei potuto fare molto meglio il mio mestiere di amministratrice.

Ho sperimentato anche la prima esperienza del reddito minimo di inserimento, con il decreto legislativo n. 98, che fu sperimentato in 39 Comuni, tra cui la mia città. Un tentativo, quello, atteso e generoso, che però purtroppo disattese le aspettative. Perché? Perché la povertà è un terreno tortuoso, perché la povertà non si soddisfa con le bacchette magiche né con soluzioni facili, perché negli anni il dramma della povertà è cambiato, perché purtroppo della povertà si sono dovuti occupare i Comuni, spesso da soli, insieme semmai al volontariato e al terzo settore. La prima esperienza però, quella del Governo Prodi con il ministro Turco, evidenziò meglio cosa si dovesse fare.

E noi di quello abbiamo fatto tesoro in questa legge delega. Mi riferisco all'importanza dell'accertamento reale del reddito delle persone e alla necessità di adottare misure non sostitutive degli ammortizzatori sociali, ma propriamente indirizzate a combattere la povertà. Questo intervento poi - come ricordava Annamaria Parente - è stato sostituito dalla *social card*, strumento anch'esso parziale. Per dare invece una risposta puntuale ci vorrà, oltre a questo provvedimento, il tempo necessario, la buona cooperazione con gli enti locali e con il volontariato. Forse bisognerà aggiustare il tiro in corso d'opera e dovremo rispondere, come cerchiamo di fare, a due domande di fondo. La povertà è legata soltanto ai processi di impoverimento motivati da questa crisi economica grave o viene anche prima ed ha ragioni sue proprie? È facile dire: piove, Governo ladro, ci sono i poveri ed è causa del Governo, senza interrogarsi invece sulle ragioni profonde. C'è poi il secondo punto. La lotta alla povertà deve essere, come proviamo a fare, un obiettivo generale, che necessita di interventi strutturali che chiamano in causa almeno quattro questioni: gli interventi per la crescita, gli interventi di politica

attiva del lavoro, il *welfare* attivo e le politiche generali per la riduzione della povertà, che hanno bisogno anche di più scuola, di più università e di più cultura. Così si combatte la povertà, non dando una mancia, non dando soltanto una mancia.

Forme storiche di povertà, specie nel Mezzogiorno, si sono reiterate ed è quindi più difficile interrogarsi sulle radici profonde, mentre è più facile attribuire delle colpe a qualcuno. La marginalità sociale è una causa di povertà; lo è anche la fragilità della persona. Pensiamo ad esempio alle disabilità, alla salute mentale, alle dipendenze. Pensiamo al circuito vizioso da padre in figlio. Chi ha fatto l'amministratore lo vede. Chi opera nelle associazioni vede che spesso le generazioni, di padre in figlio, mantengono uno stato di estrema povertà.

Noi vogliamo combattere la povertà promuovendo la cittadinanza. E la povertà si deve combattere anche promuovendo una cittadinanza attiva e creando lavoro. Il lavoro è l'elemento cruciale, ma non esclusivo.

Ecco quindi che qui si intreccia l'articolo 3 della Costituzione, che intende rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, con l'articolo 1 della Costituzione, perché la Repubblica è fondata sul lavoro: non sul reddito senza lavoro, ma sul lavoro; non sul non lavoro, che è una cosa aberrante e che certo può far gola perché si guadagna magari consenso.

È molto interessante il messaggio mandato dall'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi sui lavori di cittadinanza, più che sul reddito di cittadinanza. E non è solo un problema di risorse, ma una idea di società, un modello che noi vogliamo proporre, là dove le risorse da mettere in campo devono essere utilizzate semmai per le politiche attive del lavoro, per aiutare le famiglie con i figli a carico.

I dati ISTAT, i dati della Caritas che abbiamo sviscerato in Commissione vanno messi alla base di ogni ragionamento. Il rapporto sulla povertà ci inquieta, ma ci indica anche la strada da percorrere, in una condivisione dello strumento che andiamo ad approvare che ci dice qual è la possibilità che noi abbiamo davanti. Anche l'alleanza contro la povertà ci ha suggerito delle chiavi di interpretazione, non solo del fenomeno, ma anche di soluzione dello stesso, suggerendo un piano pluriennale contro la povertà, ma anche dicendoci di non fermare la riforma.

La riforma non sistema tutto, perché la questione della povertà è complessa, ma inizia a farlo, finalmente, come bene diceva prima la nostra relatrice. Questo perché essa inserisce una misura universalistica che non c'era mai stata prima: lo vogliamo dire? Si inserisce finalmente uno strumento che supera tutti i tentativi falliti di questi anni: una misura universalistica, con graduale allargamento della platea. Sono pochi due miliardi, ma intanto ci sono due miliardi. Ci impegniamo, nella prossima legge di stabilità, ad aumentare la postazione.

Politiche del lavoro, poi, tese a contrastare la disoccupazione, in particolare quella giovanile. Proprio oggi sono usciti i bandi per Garanzia giovani e vi sono delle risorse. Bisogna intrecciare i percorsi, così come prevede questa legge delega, e superare i circoli viziosi.

È facile, molto più facile, produrre un approccio moralistico. Ci sono gli avidi banchieri, ci sono i vitalizi (che tra l'altro non ci sono più) e poi c'è il «piove, Governo ladro». È molto più semplice un approccio di questo tipo. Purtroppo, però, la povertà è una emergenza sociale vera, perché in questo Paese essa è aumentata più che in altri. In particolare, l'aumento c'è stato tra il 2008 e il 2013, con lievi correzioni negli ultimi anni.

L'Italia ha tra le più alte percentuali di ragazzi che sono in quella stravagante e grave condizione di non avere né occasione di studio né occasione di lavoro. Questi sono i nuovi poveri, nei confronti dei quali abbiamo fatto un altro intervento.

La delega, che prevede queste ed altre misure su cui bene ha relazionato la senatrice Parente, inserisce quindi una misura universale, il reddito di inclusione, da garantire uniformemente sull'intero territorio nazionale, utile a contrastare la povertà, intesa come impossibilità di disporre dell'insieme di beni e servizi.

Una misura unica a livello nazionale, subordinata all'accertamento effettivo dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione ed inclusione sociale e lavorativa, finalizzata all'affrancamento e alla condizione di libertà.

L'ambito della delega è ben definito.

Concludo dicendo che sono convinta sostenitrice di questa delega. Possiamo ulteriormente migliorare e rafforzare questa possibilità che ci siamo dati, finalmente, di varare un intervento organico su un tema di grave peso per la nostra comunità e, soprattutto, per le giovani generazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, c'è da chiedersi: chi e che cosa è il legislatore? Un astuto arrogante, divisore e menzognero, una volta un leone, un'altra una volpe? Questa è una concezione molto antica di colui che deve essere il legislatore o il politico di turno. E questo modello ce lo siamo portato appresso e purtroppo ne vediamo ancora degli strascichi. Questo modello è quello che, mischiato all'immoralità, ha distrutto il nostro Paese. Quindi, ogni volta ci chiediamo, Presidente: come mai non cambia nulla? Come mai (parto dagli esempi più banali e semplici) sotto casa mia c'è una buca e il mio Comune dice che non ci sono i soldi e dall'altra parte poi vediamo che in realtà, quando lo Stato vuole, i soldi li trova?

Noi siamo nati per sopravvivenza cittadina. In un certo qual senso, il Movimento 5 Stelle esiste per sopravvivenza, noi siamo nati per questo. Quando ho letto queste misure, o meglio quando ho letto il titolo di queste misure, ero felice che finalmente in Italia si potesse parlare in maniera seria di provvedimenti economici a favore degli ultimi. Poi ho cominciato a leggere quello che avete proposto, perché ovviamente mi sono detto: «Ma figurati se questi ci danno questa soddisfazione!». Che poi, dico io, in politica, quella con la «p» maiuscola, non bisognerebbe semplicemente dare o non dare soddisfazione a una parte politica, ma c'è un popolo da soddisfare: questa è la politica, quella con la «p» maiuscola. Quindi, bisognerebbe mettere

da parte gli screzi, soprattutto quando si esaminano provvedimenti che riguardano il Paese, quale può essere il reddito di cittadinanza.

Avete voluto fare una misura tutta vostra per una questione che qualcuno potrebbe definire meramente politica. Magari fosse una questione politica: è una questione meramente tattica e mediatica, perché volevate spostare l'attenzione dal problema del Paese, quello di 10 milioni di poveri, alle televisioni, alle quali direte: «Abbiamo fatto il provvedimento sulla povertà; noi del PD lo abbiamo fatto, perché due miliardi sono pochi, ma lo abbiamo fatto. Poi la prossima volta lo faremo meglio!». È sempre una prossima volta! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Rizzotti*). È vero e noi siamo nati per questo: siamo nati per sopravvivere alle vostre prossime volte. Il problema è ora e subito.

Mi sono allora letto il vostro provvedimento. Ve lo leggo, perché è pure simpatico, perché poi è una delega: alla prossima volta, deleghiamo. Ma la delega che andate a fare va a intersecarsi con diversi altri provvedimenti che bisogna adottare e diverse altre interpretazioni che ogni ente è chiamato a esprimere rispetto ai provvedimenti che bisognerebbe adottare. Quindi sapete che cosa succederà? Non si farà niente, ancora una volta. Poi magari, anche se non sarà stato fatto niente, se nella prossima legislatura sarete qui - sperando che non ci sarete più - direte che avete stanziato un miliardo di euro, anche se magari è meno di quello che si stanzia oggi, ovvero una cifra che non è neanche di 2 miliardi di euro, ma di 1,8 miliardi di euro, forse, nel 2019. Direte, inoltre, che la prossima volta farete meglio: c'è sempre una prossima volta.

Voglio ora leggere alcuni passaggi della normativa. Ovviamente, nell'articolo 1, comma 1, andate a citare i principi della nostra Carta costituzionale, contenuti nel secondo comma dell'articolo 3: «Al fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'egualianza dei cittadini e il pieno sviluppo della persona, di contrastare la povertà e l'esclusione sociale e di ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali...». Che bello! Mi metto quasi a piangere, perché è veramente commovente. Peccato però che sono soltanto parole vuote, perché andando avanti nella lettura si scopre che il provvedimento diventa talmente farraginoso, che non se ne farà nulla. Voglio invece chiarire che il provvedimento sul reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle, che proponiamo da due anni e che non avete voluto portare all'attenzione dell'Assemblea, non significa dare soldi all'ozio. Vi starete di certo domandando come sia possibile, visto che in televisione state portando avanti l'idea che il reddito di cittadinanza non si può dare, perché poi le persone stanno a casa e non vanno a lavorare. «Aiuto, c'è il Movimento 5 Stelle!», questo è quello che dite. Il reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle non è diritto all'ozio, ma comporta degli obblighi: io ti do i soldi, ma tu non stai a casa. Alzati dalla sedia, scendi ogni giorno e ci sarà finalmente l'intervento dello Stato, grazie ai due miliardi di euro che abbiamo messo come posta all'interno del provvedimento sul reddito di cittadinanza. Faremo funzionare lo Stato e i servizi per il lavoro pubblici e ciascuno avrà un suo *tutor*, che aiuterà ogni persona a cercare lavoro. Se in quel periodo, eventualmente, non dovesse esserci un lavoro che si confà a quella persona, la si manda a fare i corsi di

formazione gratuiti, offerti dallo Stato. E se casomai non ci fossero corsi di formazione, andrà ad aiutare la propria comunità cittadina: ci sono sempre delle persone anziane che magari hanno bisogno di qualcuno che va a fare la spesa per loro, oppure il Comune ha bisogno di togliere le erbacce. Quindi il reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle è uno stimolo al lavoro ed è un modo per ascoltare le persone, che non hanno più lavoro e non possono stare a casa a vegetare. Badate bene: dobbiamo ascoltare queste persone. Colleghi, non credo più neanche a chi mi dice che voi non capite come funziona la società, perché vi siete allontanati. Non è così: voi la società la capite, soltanto che siete sordi!

CARDINALI (PD). Basta!

PUGLIA (M5S). Quindi non accetto più che mi si dica che non avete più i piedi per terra, perché i piedi per terra li avete. Bisogna dunque capire queste persone, perché nel momento in cui si allontanano dal mondo del lavoro vanno in depressione. Si tratta di persone che non hanno più stima verso se stesse e ciò ha ripercussioni anche all'interno delle famiglie. Non possiamo dunque lasciare che queste persone siano sole ed abbandonate, ma con il reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle esse avranno uno Stato che le accoglie.

Il reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle è uno stimolo al lavoro, anche per le imprese che vogliono, in realtà, assumere queste persone. Qualcuno potrebbe pensare che un soggetto che prende il reddito di cittadinanza poi va a lavorare in nero. Non è così, o meglio, potrebbe anche farlo ma noi, in primo luogo, introduciamo una sanzione pesante: se hai preso in maniera illegittima il reddito di cittadinanza te lo tolgo a vita. Se non vuoi andare a lavorare, la prima, la seconda e la terza volta - signore mio - la prima volta posso anche capirlo, la seconda anche ma la terza volta, se tu non vai a lavorare nel momento in cui lo Stato ti trova un lavoro, vuol dire che tu non vuoi andare a lavorare, quindi ti tolgo il reddito di cittadinanza. Questo è lo stimolo al lavoro del reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle, non è reddito all'ozio ma è stimolo al lavoro, a diventare di nuovo cittadino di una società, di uno Stato che ti ascolta. Non è più possibile, infatti, lasciare 10 milioni di italiani in una condizione di silenzio assoluto dello Stato. Presidente, chiudo il mio intervento anche se questa era una premessa.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, le do un minuto per concludere. La premessa potrà svilupparla in altre occasioni.

PUGLIA (M5S). Presidente, vorrei concludere il mio intervento lasciando a quest'Aula un auspicio: so benissimo che non lo farete mai però, quando il Movimento 5 Stelle sarà maggioranza, noi vi chiederemo una mano per risolvere i problemi dell'Italia perché a noi non interessa il colore ma interessano le idee. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento oggi all'esame dell'Aula non è quello del Movimento 5 Stelle di cui ho molto sentito parlare. Entrerò nel merito del provvedimento che realizziamo oggi perché i sogni sono belli, le utopie anche, ma noi del Partito Democratico stiamo con i piedi per terra. Non abbiamo ancora capito dove il Movimento 5 Stelle - di cui ho sentito l'amico e collega Puglia che ha fatto un intervento molto folkloristico, a mio avviso - ritiene che si possano trovare le risorse. Noi discutiamo con le risorse che ci sono con la nostra caratteristica di essere concreti e, per nostra fortuna, il Partito Democratico ha un retroterra di buoni amministratori che arrivano dal mondo reale, dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni. Siamo il 40 per cento donne e, oso dire, il 70-80 per cento amministratori che hanno ben amministrato la nostra Italia, le nostre Regioni, i nostri Comuni e dunque sappiamo anche trattare di povertà. Conosciamo molto bene il sistema esistente, quindi a risorse date, con la complessità che c'è, con la frammentazione che c'è, con il fatto che non è passato il *referendum* - e anche questo complica moltissimo le cose, diciamo - noi, con questa concretezza, proseguiamo.

Abbiamo previsto il varo di una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (parlo della delega), il riordino le prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto alla povertà, il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. Aggiungo che ai decreti attuativi ci stiamo già pensando, anzi stiamo già agendo perché, vedrete, vi stupiremo con effetti speciali: li vedrete ben presto, molto più presto di quanto voi possiate pensare, perché siamo persone serie, molto serie e non vendiamo fumo.

AIROLA (M5S). Consip!

FAVERO (PD). Tali norme si inseriscono in un quadro di misure di carattere sociale e assistenziale approvate in seguito alla grave crisi economica iniziata nel 2007. Dall'inizio della crisi, secondo l'ISTAT, le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate del 155 per cento. Nel 2007 erano 1,8 milioni, oggi sono 4,6 milioni. Ma la crisi ha colpito la famiglia (ed è per questo noi ci siamo rivolti alla famiglia nella quale siano presenti dei minori) perché in dieci anni, dal 2005 al 2015, la quota di famiglia in povertà assoluta, misurata guardando i consumi delle famiglie, è raddoppiata. Nelle famiglie con due o più minori l'incremento della povertà è stato circa cinque volte più elevato che nella media nazionale. Sono cadute in povertà non solo famiglie di disoccupati e inoccupati, ma anche famiglie in cui qualcuno lavora, ma porta a casa un solo reddito che non basta a far emergere dalla povertà l'intero nucleo familiare, i cosiddetti *working poor*. Secondo gli ultimi dati ISTAT, si calcola che i nuclei familiari che vivono in condizione di povertà assoluta siano 1.528.000. Sappiamo, inoltre, che un bambino italiano su tre è a rischio di povertà e il disagio sociale ormai è andato oltre i bassi livelli di reddito se è vero che, secondo l'ISTAT, nel 2014 sono state registrate circa 650.000 famiglie in lista di attesa per un alloggio sociale e oltre 50.000 persone senza fissa dimora. È vero, sono stati sottovalutati

tanti segnali - come quelli di perdita del lavoro - e abbiamo assistito a politiche di rinvio continuo di interventi adeguati e innovativi - che c'erano ma erano frammentati - di contrasto alla povertà, come quello attualmente in esame.

Al contrario, in maniera a mio parere sbagliata, hanno invece assunto assoluta priorità le politiche di contenimento della spesa. C'è stato un segnale bello forte nel 2008-2009 con la carta acquisti, trasformata nella *social card* nel 2014. Infine, nel 2013 il Ministero del lavoro presenta il sostegno economico per l'inclusione attiva (SIA), che ha seguito un suo *iter* e che è arrivato a dare un aiuto concreto a 70.000 famiglie povere, nelle quali vivono in media due figli minori. È un primo ponte, in attesa di una misura strutturale di carattere universale. A questa misura se ne sono affiancate negli anni molte altre di sostegno al reddito per famiglie il cui ISEE non superasse certe soglie, come il *bonus* di 80 euro per i lavoratori dipendenti, il *bonus* bebè per i nuovi nati e l'Asdi, assegno per la disoccupazione per chi fosse ancora in tale situazione dopo l'utilizzo degli altri ammortizzatori sociali previsti e aderisse a un progetto personalizzato per l'inclusione lavorativa.

Nel frattempo, nella società civile sono sorte e si sono sviluppate significative iniziative di associazioni e enti per un'efficace lotta alla povertà. In particolare, penso all'Alleanza contro la povertà in Italia che, su iniziativa soprattutto delle ACLI e della Caritas, è riuscita ad aggregare molte organizzazioni sociali e sindacali. Infine, anche parecchie Regioni hanno preso loro iniziative nella lotta alla povertà.

Ho ritenuto necessario fare questo quadro per far capire che non siamo partiti da zero sia dal punto di vista delle misure approvate, che delle risorse impiegate. Tramite il quarto rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano elaborato dal comitato tecnico-scientifico di Itinerari previdenziali, presentato recentemente, sappiamo che la spesa totale per la protezione sociale e il relativo finanziamento da entrate contributive e fiscali, sia a livello statale che regionale, dà un quadro d'insieme che evidenzia una spesa davvero elevata, con una forte crescita di quella puramente assistenziale, il cui finanziamento indica un'importante redistribuzione di risorse. Questi fattori possono rappresentare dei punti di vulnerabilità per il nostro sistema di *welfare*. Nel 2015 la spesa totale per pensioni, sanità, politiche attive e passive del lavoro, assistenza sociale è stata di ben 447,3 miliardi, pari al 54,13 per cento dell'intera spesa pubblica, interessi sul debito compresi. In rapporto al PIL, cioè a tutta la ricchezza prodotta nel Paese, la spesa sociale ha pesato per il 27,34 per cento.

Per il 2014 Eurostat ha indicato che la spesa sociale complessiva in Italia è stata pari al 30 per cento del PIL: battuti solo da Danimarca, Francia e Finlandia. Abbiamo addirittura superato la Svezia, Paese cui è riconosciuto da sempre un importante impegno in tali politiche. Secondo l'OCSE, sempre per il 2014, la spesa sociale in percentuale della spesa statale complessiva, ammonta al 55,8 per cento, e siamo superati solo dalla Danimarca.

Alla luce, quindi, delle esperienze maturate e delle sperimentazioni realizzate, dei risultati raggiunti e da raggiungere, delle proposte elaborate da soggetti istituzionali e associazioni e, infine, dell'importante lavoro svolto da enti territoriali e locali in campo sociale, il Governo Renzi ha deciso di

mettere in piedi una misura strutturale e sistematica di contrasto alla povertà, colmando davvero una mancanza del nostro Paese. Va riconosciuto al Governo Renzi di essere stato il primo Esecutivo a fare questo, dopo anni in cui l'interesse sulla questione era venuto colpevolmente meno. Con questo intento, la legge di bilancio del 2016 ha stabilito l'approvazione di uno o più provvedimenti legislativi finalizzati a intervenire negli ambiti che ho descritto in premessa.

Il provvedimento punta inoltre a sviluppare il Piano nazionale contro la povertà, previsto nella legge di stabilità 2015 - quindi, c'è un percorso - con un ampliamento della platea dei beneficiari del reddito di inclusione sociale (REIS), condizionato all'ISEE e all'adesione a progetti di inclusione sociale e lavorativa, di cui hanno parlato molto bene la mia collega Pezzopane, che mi ha preceduta, e anche la relatrice, che ringrazio ancora. Il REIS sostituirà il SIA e sarà destinato alle famiglie in difficoltà ma anche a quei cinquantacinquenni che perdono il lavoro.

La risorse ammontano a 1,6 miliardi per il 2017, ma a regime saranno 1,8 miliardi per gli anni successivi, arrivando a coprire almeno 400.000 famiglie entro la fine dell'anno. Sappiamo che sicuramente molto c'è ancora da fare: rimangono ancora categorie di persone escluse e aspetti non considerati nel provvedimento.

Abbiamo cercato, poi, di impegnare il Governo con ordini del giorno che sono stati accolti in Commissione, per esempio, per evitare il rischio della cosiddetta trappola della povertà. Ho presentato io stessa un ordine del giorno, che è stato accolto, per evitare che il beneficio previsto diventi un disincentivo all'accettazione di un lavoro da parte di persone con redditi bassi o nulli; ho considerato necessario prevedere l'erogazione di una sua quota, per un periodo di tempo iniziale, qualora i beneficiari accedano al mercato del lavoro, ma non possano permettersi di condurre una vita libera e dignitosa.

In conclusione, colleghe e colleghi carissimi, con l'approvazione - spero rapida - del provvedimento, le nostre istituzioni rimettono al centro della politica nazionale la questione sociale, dopo anni di disinteresse e riduzione dei fondi. Non abbiamo forse messo 450 milioni in un fondo per la non autosufficienza che era azzerato e lo abbiamo ancora incrementato? Quelli non sono fondi per il sociale, accidenti? Non è forse un impegno che abbiamo preso con le famiglie, soprattutto, e lo abbiamo onorato?

Noi siamo persone - ripeto - serie, serissime e lo dimostriamo qui in Aula così come nelle Commissioni, con il nostro continuo impegno, la nostra presenza, la nostra continua fede. *(Applausi della senatrice Puppato)*. Quindi, abbiamo operato non solo un incremento degli stanziamenti ma anche l'elaborazione di una efficace e innovativa strategia di contrasto alla povertà, basata su un modello solidale (che arriva dai nostri Comuni, dalle nostre Province e Regioni che stiamo ancora governando bene) che possa essere d'esempio per tutti i nostri *partner* europei. *(Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, ho apprezzato molto - come penso abbiano apprezzato tutti i presenti - gli appassionati interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare quest'ultimo intervento, quelli della senatrice Pezzopane e della relatrice Parente, che hanno fatto un'ampia disamina del disegno di legge. Mi limiterò, pertanto, ad alcune considerazioni essenziali e sarò concisa.

Certo è che questo disegno di legge è una risposta all'articolo 3 della Costituzione, come ha ben detto la collega Pezzopane: reca norme relative al contrasto della povertà, risponde al bisogno di dare risposte serie all'inserimento e al reinserimento lavorativo e sociale delle persone, e soprattutto ai nuclei familiari in situazioni di povertà ed esclusione sociale.

Il contrasto alla povertà richiede politiche capaci di incidere sulla collaborazione tra Stato, Regioni, Comuni e ambiti territoriali e necessita di una forte integrazione tra gli stessi. Si tratta, come ho detto, di una risposta a uno dei capisaldi della nostra Costituzione. Il reddito minimo non può dunque esaurire in sé la lotta alla povertà; sono necessari provvedimenti complessi, è necessaria un'altra filosofia inclusiva per raggiungere un risultato di vero contrasto, a garanzia dell'inclusione sociale.

Nella scala di priorità, per determinare beneficiari e benefici nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, il disegno di legge individua correttamente la condizione economica del nucleo familiare, che deve essere messo in grado di condurre un livello di vita dignitoso e di disporre dei beni e dei servizi a ciò necessari. Si tratta del cosiddetto - e più volte citato - reddito di inclusione, così come definito dall'articolo 1, comma 1, che indica la misura delle prestazioni da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale; prestazioni in prevalenza a sostegno della genitorialità, legate in particolar modo a chi si trova in condizioni di disabilità e di invalidità. Dall'articolato viene data una particolare attenzione alle famiglie con minori o con presenza di disabilità gravi, o con donne in gravidanza, o con persone disoccupate ultracinquantacinquenni, come già è stato detto. In ciò saranno utilizzabili i programmi operativi nazionali o i programmi operativi regionali, previsti dai fondi europei 2014-2020, ma l'elemento centrale della delega è la collaborazione interistituzionale, che prevede l'elaborazione di progetti personalizzati che tengano conto dell'effettivo reddito disponibile, di indicatori della capacità di spesa e dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). L'affrancamento dalla condizione di povertà avverrà attraverso progetti, predisposti in modo sinergico da un'*équipe* multidisciplinare complessa, costituita dagli ambiti territoriali che collaboreranno con i centri per l'impiego, le aziende sanitarie, gli enti di formazione; i progetti riguarderanno la tutela della salute, le politiche abitative e l'istruzione, dopo una valutazione multidimensionale del bisogno. È interessante rilevare che alla progettazione parteciperanno i beneficiari dei progetti (questo è importante); progetti dei quali cui saranno definiti gli obiettivi e monitorati gli esiti. A seguito di questi controlli sarà deciso il rinnovo della progettualità o la sospensione e la decadenza del beneficio.

Ritengo rilevante il fatto che il Governo preveda l'istituzione di un organismo di coordinamento degli interventi e dei servizi sociali presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la definizione di linee guida, per assicurare una maggiore omogeneità a livello nazionale nell'erogazione dei servizi. Un ruolo fondamentale viene attribuito in quest'ottica alle parti sociali, agli organismi del terzo settore, come supporto indispensabile, sia nella formulazione delle ipotesi sia nella produzione di analisi per il contrasto alla povertà. Il terzo settore e il privato sociale sono quindi chiamati a sviluppare progettazioni concrete e garanti delle politiche sociali e dei diritti di tutti i cittadini a star bene, a vivere dignitosamente.

L'obiettivo del disegno di legge delega in esame è quindi un'azione di cambiamento sostanziale delle aspettative e della qualità della vita dei ceti deboli, nell'auspicio di ottenere risultati pari a quelli di altri Paesi in Europa, come la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, dove le politiche sociali hanno realizzato, in contesti peraltro molto piccoli e non paragonabili per complessità a quelli del nostro Paese, livelli ottimali di occupazione e di sviluppo.

Si tratta, dunque, di un progetto riformatore, di una *vision* non assistenziale o pietistica, in grado di rilanciare il reddito delle famiglie, e che dopo tanti anni intende promuovere un cambiamento, non certo facile, non certo immediato (nessuno crede nelle fiabe), ma finalmente capace di rispondere, con una nuova attenzione al sociale e dopo anni di disinteresse, a quanto altri Governi non sono stati in grado di realizzare. A tal proposito, faccio riferimento a quanto detto dalla senatrice Favero rispetto all'impegno della spesa sociale del Governo Renzi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, stiamo parlando con enfasi incredibile di questioni che non sono poi così nuove, nel senso che stiamo già affrontando le politiche dell'assistenza. Chi le affronta? Gli enti locali: Comuni, Province e Regioni. Possiamo dare un giudizio. Di che tipo? Egregio? Probabilmente sì, o forse no, in quanto il sistema Italia funziona un po' a macchia di leopardo, con aree geografiche più efficienti e altre magari meno.

Faccio una domanda. Perché cancellare anche quelle politiche assistenziali che hanno dimostrato efficienza e capacità? Perché fare piazza pulita anche di quelle buone? Abbiamo in mano un provvedimento frutto del Governo Renzi, la cui impostazione filosofica era quella dell'accentramento. Le politiche di assistenza funzionano da qualche parte? Non mi interessa, io voglio accentrare tutto.

Conosciamo la posizione della sinistra sulle questioni sociali: la sinistra odia la ricchezza al punto che l'ha sempre combattuta, mentre noi - viceversa - vorremmo combattere e magari sconfiggere la povertà. Questi sono le due diverse prospettive da cui guardiamo la stessa questione.

Analizziamo però ciò che avete fatto e che sostenete con questo grande, finto entusiasmo. Avete quantificato 600 milioni di euro più altri 200 milioni di euro legati al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, cioè meno di un miliardo di euro. Per il 2017 abbiamo un miliardo

di euro a valere sul Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Ripeto, un miliardo. Perfetto. Anche noi abbiamo a disposizione i numeri. Secondo l'ISTAT, in Italia le famiglie in condizione di povertà assoluta sono pari a 1,5 milioni. Sapete cosa significa il concetto di povertà assoluta. Concentriamoci adesso non sulle famiglie, ma sulle persone: le persone in condizione di povertà assoluta sono 4.400.000. Colleghi, vi invito a impostare sul vostro telefonino l'operazione di divisione di un miliardo di euro per 4.400.000: la soluzione è che a ogni povero assoluto riusciremo a erogare meno di 19 euro al mese, cioè circa 63 centesimi al giorno. Sostenete con un'enfasi esagerata un provvedimento che risolverà il problema di circa 4 milioni di poveri italiani, erogando a ciascuno di loro 63 centesimi di euro al giorno. In tutto il Paese non si riesce a bere neanche un caffè con 63 centesimi di euro.

Al contrario, siete molto, ma molto generosi con l'accoglienza degli stranieri. Questo Governo è riuscito a stanziare 35 euro al giorno per ogni singolo straniero. Ripeto, 35 euro al giorno per l'accoglienza di persone che sono qui magari anche senza titolo (si vedrà se sono rifugiati, clandestini o altro).

Il valore sociale che questa maggioranza, con grande calore e con grande spreco di energie, sta dando al cittadino italiano indigente è di 63 centesimi al giorno. Sono state fatte delle stime: la Conferenza unificata Stato-Regioni stabilisce che per garantire almeno i livelli essenziali di prestazione serviranno almeno 7 miliardi; altri servizi studi delle Regioni, forse molto più approfonditi, stabiliscono che 7 miliardi, in aggiunta al miliardo che c'è, non sono ancora sufficienti per affrontare la questione. Pertanto, se la volete affrontare veramente, ci dovrete dire dove andrete a prendere le risorse aggiuntive. Dalla razionalizzazione delle prestazioni assistenziali? Da lì si ricava poco o nulla; anzi, si farà forse una guerra tra poveri.

Altra nostra critica. La delega partiva da un concetto iniziale di universalismo selettivo. Avete voluto anche togliere il termine «selettivo» e questo significa che si faranno interventi sostanzialmente a pioggia. Quindi il beneficio sarà quasi pari a zero, e inoltre ne beneficeranno anche classi che forse non ne hanno neanche la necessità. Questo porterà alla fine a una sorta di misero reddito di cittadinanza anche a chi non fa nulla. Noi siamo contrari a questo modello secondo il quale il pubblico deve fare tutto anche per chi non si prodiga minimamente per trovarsi un'occupazione e un lavoro. Dopodiché ognuno la può pensare come crede. Abbiamo una versione del Movimento 5 Stelle, in base alla quale lo Stato dovrebbe fare e dare tutto, ed abbiamo una visione più *laissez-faire* e liberista di mercato; noi saremmo per una via di mezzo: l'unica cosa seria è cercare di sviluppare un senso civico dei cittadini dando loro la possibilità oltre che gli strumenti legali per poter essere partecipi della vita del Paese in cui vivono.

L'articolo 36 Costituzione dichiara che «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro». Ripeto, ha diritto a una retribuzione proporzionata: si parla di «retribuzione» e non di prebenda senza nessuna contropartita. Anche perché con il reddito minimo non si risolve il problema della povertà; se mai lo si risolve con l'implementazione dei posti di lavoro, dell'occupazione, della ricchezza generale del

Paese, ed è lì che noi della Lega Nord, misera forza minimale in Parlamento, vorremmo puntare: vinci e sconfiggi la povertà soltanto se la partita la giochi sul campo della crescita economica.

Muovo un'altra critica. Voi avete inserito come prova dei mezzi il metodo ISEE (indicatore della situazione economica equivalente). Anche a tale proposito noi della Lega diciamo che non va bene, perché tale indicatore non lo legate al reddito, ma al patrimonio. La casa però non dà reddito, ma è frutto dei risparmi di una famiglia; è una virtù e l'aspirazione legittima dei cittadini ad assicurarsi un futuro dignitoso, di accumulare i risparmi nel bene essenziale, ossia il tetto sotto cui vivere. Provate a cibarvi con i mattoni di una casa di proprietà, quelli che non danno reddito; quelli non devono entrare assolutamente nelle valutazioni della ricchezza.

Un'altra questione che ci lascia perplessi è la seguente. È vero, questa è una delega, ma se andate a leggere, essa concede sei mesi al Governo per provvedere. In questi sei mesi bisogna mettere d'accordo ben quattro Ministeri: i Ministeri del lavoro, dell'economia e delle finanze, della pubblica amministrazione e della salute. Con i tempi che corrono, visto che l'azionista di maggioranza di questo Governo in questo momento pare anche poco affidabile, che c'è un congresso in corso, per cui l'attenzione è tutta su altre questioni, che a questo punto vi sono problemi di tenuta del Governo e che si pone anche la questione delle leggi elettorali, non credo che ci sia molta disponibilità, tempo e attenzione da dedicare ad altre questioni.

La volontà di centralizzare è un'altra differenza rispetto alle nostre proposte in merito all'assistenza. Centralizzare, dice il Governo; regionalizzare, continua a dire la Lega, con tutti gli emendamenti che abbiamo potuto presentare, anche perché non è il sistema federalista in quanto tale che dice che questo è il miglior sistema di amministrare ma, proprio sul banco di prova, più ci si allontana dai problemi e meno si riesce a risolverli.

Non criticateci. Noi avremmo voluto che almeno questa misura fosse destinata esclusivamente ai cittadini italiani, visto che dobbiamo rispondere loro, oppure ai cittadini comunitari oppure a quelli in qualche modo residenti, ma in maniera stabile, in questo Paese. Da quanto? Noi diciamo da dieci anni o almeno da cinque, come ha stabilito la Corte di giustizia europea quando è stato impugnato un provvedimento della Gran Bretagna che limitava l'accesso alle prestazioni sociali a chi non era residente da cinque anni. Appliciamo almeno questo. (*Richiami del Presidente*). Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le concedo altri trenta secondi.

DIVINA (*LN-Aut*). Fatta così, non può stare in piedi. Forse non arriverà neanche a concretizzarsi. Noi riteniamo che impoverisca il Paese, disincentivi l'intrapresa delle persone e non risolva quasi nulla, come non ha risolto nulla l'altra manovra che questa maggioranza ha portato in quest'Aula, i famosi 80 euro, che abbiamo recuperato.

PRESIDENTE. Senatore Divina, ha esaurito il suo tempo.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi dia dieci secondi per concludere.

PRESIDENTE. Dieci secondi.

DIVINA (*LN-Aut*). È proprio di oggi la notizia che due milioni di persone che hanno preso gli 80 euro li devono restituire: manovra farlocca del ciarlatano che governava il Paese quel giorno. Su questa seconda manovra possiamo dire che, come Lega Nord siamo estremamente negativi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, colleghi, McDonald's, Stroili Oro, Adecco, Sisal, Burger King, La Rinascente, Manpower, la Juventus, la Lazio, la Fiorentina, il Chievo: tutte queste aziende impiegano i *voucher* per pagare il proprio personale. Attenzione: non sono lavori occasionali; è gente che lavora lì ogni giorno, sono commessi, *steward*, *hostess* e vengono pagati come se fossero lavoratori occasionali.

Questo tipo di vita, quella di chi è pagato in questo modo, è una vita «usa e getta»; è una vita che è destinata a una vecchiaia povera, perché si calcolano livelli di pensione intorno ai 200 euro al mese per chi vive di *voucher*.

Il collega Sacconi, il collega Ichino, che difendono questo metodo di pagamento del lavoro, mi chiedo cosa proverebbero se a fine seduta qualcuno li raggiungesse e dicesse loro: «Domani non serve che vieni, al limite ti chiamiamo noi». Questo è il tipo di vita a cui queste persone sono assoggettate.

Lunedì, a Palermo, ho visto alcuni lavoratori, che raccontavano la propria vita precaria, sempre precaria.

Il Governo deve fissare la data di questi *referendum*, i due *referendum* della CGIL rimasti sul lavoro, perché i *voucher* sono una invenzione assolutamente barbara, che deve essere eliminata dalla vita dei lavoratori normali. Se devono essere mantenuti per chi fa un lavoro occasionale, in rare volte nella sua vita, bene; ma non possono essere utilizzati per pagare i lavoratori dipendenti. Questo deve essere chiaro.

Allo stesso modo evidenzio il secondo *referendum*, di cui si parla meno, con cui si chiede di estendere all'ente appaltatore le responsabilità della ditta che appalta i lavori.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). È fondamentale che questo avvenga, perché, ogni volta che si esternalizza un lavoro e ci si sottrae a qualsiasi responsabilità, si prendono dei lavoratori e li si assoggetta all'incognito. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 marzo 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2494)

- BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare (2241)

- LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà (2437)

(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* PARENTE (*Relazione orale*) - *Relatrice di minoranza* CATALFO

II. Discussione dei disegni di legge:

MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

- Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)

- BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)

- Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)

- Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)

- MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)

- GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)

- LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)

- TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)

- Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

- BARANI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (*Doc. XXII n. 30*)

- CAPPELLETTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (*Doc. XXII n. 37*)

- *Relatore* MARINO Mauro Maria (*Relazione orale*)

alle ore 16

Interrogazioni

La seduta è tolta (*ore 20,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate (1295)

ARTICOLI DA 1 A 27

Art. 1.

(Ambito di applicazione)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano ai minori stranieri non accompagnati nonché ai minori stranieri non accompagnati cittadini di Paesi membri dell'Unione europea che si trovano nel territorio nazionale, fatte salve le disposizioni di maggior favore applicabili in ragione della loro cittadinanza di un Paese membro dell'Unione europea.
2. Sono fatte salve le disposizioni di maggior favore in materia di protezione dei minori, applicabili a tutti i minori presenti nel territorio dello Stato.

Art. 2.

(Definizione)

1. Ai fini di cui alla presente legge, per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano, anche se convivente con parenti entro il quarto grado che non hanno i requisiti previsti dall'articolo 28, comma 1, lettera *a*-bis), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.

Art. 3.

(Divieto di respingimento)

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, di seguito denominato «testo unico» sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) dopo comma 1 dell'articolo 19 è inserito il seguente:
«1-bis. In nessun caso può disporsi il respingimento alla frontiera di minori stranieri non accompagnati, salvo non sia disposto nel loro superiore interesse il loro riaffidamento ai familiari»;
 - b) al comma 4 dell'articolo 31, dopo le parole: «il provvedimento è adottato,» sono inserite le seguenti: «a condizione comunque che il provvedimento stesso non comporti un rischio di danni irreparabili per il minore,».
2. Il comma 1 dell'articolo 33 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:
«1. Ai minori che non sono muniti di visto di ingresso rilasciato ai sensi dell'articolo 32 della presente legge che non sono accompagnate da almeno un genitore o da parenti entro il quarto grado, si applicano le disposizioni dell'articolo 19, comma 1-bis, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

Art. 4.

(Servizi di informazione e di prima assistenza e accoglienza)

1. Al comma 6 dell'articolo 11 del testo unico, e successive modificazioni, dopo le parole: «a tre mesi» sono inserite le seguenti: «nonché ai minori stranieri non accompagnati».

2. Al decreto del Ministro dell'interno 22 dicembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 2001, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai minori stranieri non accompagnati»;

b) al comma 2 dell'articolo 3, dopo le parole: «e i suoi rappresentanti» sono inserite le seguenti: «, nonché i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie autorizzate dal Ministero dell'interno attraverso le prefetture - Uffici territoriali del Governo,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e con i minori stranieri non accompagnati»;

c) al comma 1 dell'articolo 4, dopo le parole: «*status* di rifugiato» sono inserite le seguenti: «e di minore straniero non accompagnato».

3. A ogni minore straniero non accompagnato sono immediatamente garantiti un servizio di prima assistenza e l'accompagnamento in una struttura di prima accoglienza, anche prima e indipendentemente dalla conclusione delle operazioni di identificazione e anche in luoghi diversi da quelli identificati come valichi di frontiera.

4. Ai fini della presente legge:

a) per «servizio di prima assistenza» si intende l'offerta di beni e di servizi necessari a soddisfare i bisogni primari dei minori stranieri non accompagnati, comprese l'informazione legale e la mediazione culturale;

b) per «struttura di prima accoglienza» si intende una struttura autorizzata a svolgere attività di accoglienza, anche temporanea, o per il tempo strettamente necessario a concludere le operazioni di identificazione e a individuare la migliore soluzione di lungo periodo nell'interesse del minore, e comunque, non oltre le 72 ore dall'arrivo dello stesso minore presso la struttura.

5. L'elenco dei servizi e delle strutture di cui al comma 4, nonché dei requisiti essenziali che essi devono possedere è determinato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'interno, sentiti le regioni e i comuni.

*Art. 5.**(Obbligo di segnalazione)*

1. All'articolo 33 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è abrogato;

b) al comma 5, dopo le parole: «al di fuori delle situazioni consentite,» sono inserite le seguenti: «l'ufficio di frontiera,».

*Art. 6.**(Identificazione)*

1. Dopo l'articolo 31 del testo unico, come modificato dall'articolo 3 della presente legge è inserito il seguente:

«Art. 31-bis. -- (*Disposizioni concernenti i minori stranieri non accompagnati*). -- 1. Nel momento in cui il minore straniero non accompagnato è entrato in contatto o è stato segnalato alle autorità di polizia, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale o dell'autorità giudiziaria, gli uffici competenti, sotto la direzione del giudice tutelare competente e coadiuvati, ove possibile, dalle organizzazioni specializzate, svolgono un colloquio con il minore volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione, secondo la procedura stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al colloquio è garantita la presenza di un mediatore culturale.

2. Al termine del colloquio di cui al comma 1 il giudice tutelare competente impartisce le opportune disposizioni per il proseguimento della procedura di identificazione e di accoglienza.

3. Nei casi di dubbi relativi all'età dichiarata dal minore si applicano le disposizioni dei commi 4 e seguenti. In ogni caso, nelle more dell'esito delle procedure di identificazione, l'accoglienza del minore è garantita dalle apposite strutture di prima accoglienza previste dalla legge.

4. L'identità di un minore straniero non accompagnato è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate da mediatori culturali, solo dopo che è stata garantita allo stesso minore un'immediata assistenza umanitaria. Qualora sussista un dubbio circa l'età dichiarata, questa è accertata in via principale attraverso un documento anagrafico, anche avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari. L'intervento della rappresentanza diplomatico-consolare non deve essere richiesto nei casi in cui il presunto minore abbia espresso la volontà di chiedere protezione internazionale ovvero quando una possibile esigenza di protezione internazionale emerga a seguito del colloquio previsto dal comma 1. Tale intervento non è altresì esperibile qualora da esso possano derivare pericoli di persecuzione e nei casi in cui il minore dichiari di non volersi avvalere dell'intervento dell'autorità diplomatico-consolare. Il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'interno promuovono le opportune iniziative, d'intesa con i Paesi interessati, al fine di accelerare l'espletamento degli accertamenti di cui al presente comma.

5. Nel caso permangano dubbi fondati in merito all'età dichiarata da un minore straniero non accompagnato il giudice tutelare competente può disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento della stessa.

6. Lo straniero è informato, in una lingua che possa capire e in conformità al suo grado di maturità e di alfabetizzazione, del fatto che la sua età può essere determinata mediante l'ausilio di esami socio-sanitari, sul tipo esami a cui deve essere sottoposto, sui possibili risultati attesi e sulle eventuali conseguenze di tali risultati, nonché su quelle derivanti da un suo eventuale rifiuto a sottoporsi a tali esami. Tali informazioni devono essere fornite, altresì, alla persona che, anche temporaneamente, esercita i poteri tutelari nei confronti del presunto minore.

7. L'accertamento socio-sanitario dell'età deve essere svolto in un ambiente idoneo con un approccio multi disciplinare da professionisti, adeguatamente formati, utilizzando modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età

presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona. Non devono essere eseguiti esami socio-sanitari che possono compromettere lo stato psicofisico della persona. Si applicano le disposizioni dell'articolo 33-*bis*.

8. Il risultato dell'accertamento socio-sanitario è comunicato allo straniero in modo congruente con la sua età, con la sua maturità e con il suo livello di alfabetizzazione, in una lingua che comprende. Sulla relazione finale deve essere sempre indicato il margine di errore.

9. Qualora, anche dopo la perizia, permangano dubbi sulla minore età, questa è presunta ad ogni effetto di legge.

10. Il provvedimento di attribuzione dell'età è notificato allo straniero e, contestualmente, all'esercente i poteri tutelari, ove nominato, e può essere impugnato nel termine di trenta giorni davanti al tribunale ordinario.

11. Le operazioni di identificazione si concludono con il foto-segnalamento che, comunque, in caso di un minore, non comporta il suo inserimento nel sistema di identificazione dattiloscopica europea *European dactyloscopie* (EURODAC)».

Art. 7.

(Indagini familiari)

1. Dopo l'articolo 31-*bis* del testo unico, introdotto dalla presente legge, è inserito il seguente:

«Art. 31-*ter*. -- (Indagini familiari). -- 1. Al fine di garantire il diritto all'unità familiare dei minori stranieri non accompagnati il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero della giustizia e con il Ministero degli affari esteri, stipula apposite convenzioni con associazioni, enti e organizzazioni non governative per lo svolgimento delle indagini relative agli eventuali familiari dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio italiano, in altri Paesi membri dell'Unione europea e in Paesi terzi.

2. Nei cinque giorni successivi al colloquio di cui all'articolo 31-*bis*, comma 1, se non sussiste un rischio per il minore straniero non accompagnato o per i suoi familiari, previo consenso informato dello stesso minore ed esclusivamente nel suo superiore interesse, l'esercente la potestà genitoriale, anche in via temporanea, invia una relazione all'ente convenzionato che attiva immediatamente le indagini.

3. Il risultato delle indagini di cui al comma 2 è trasmesso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che è tenuto ad informare tempestivamente il minore.

4. Qualora siano individuati familiari idonei a prendersi cura del minore straniero non accompagnato, tale soluzione deve essere preferita al collocamento in comunità».

Art. 8.

(Affidamento)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Gli enti locali promuovono la compilazione di elenchi di affidatari adeguatamente formati per accogliere minori stranieri non accompagnati, al fine di favorirne l'affidamento familiare in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza».

Art. 9.

(Rimpatrio assistito)

1. I provvedimenti di rimpatrio assistito di un minore straniero non accompagnato sono adottati dal tribunale per i minorenni competente.
2. All'articolo 33 del testo unico, come modificato dalla presente legge, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 2-*bis*, al primo periodo, le parole: «dal Comitato di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dal tribunale per i minorenni competente» e il secondo periodo è soppresso;
 - b) il comma 3 è abrogato.

Art. 10.

(Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati. Cartella sociale)

1. Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati.
2. In seguito al colloquio previsto dall'articolo 31-*bis*, comma 1, del testo unico, introdotto dalla presente legge, l'assistente sociale compila un'apposita cartella sociale e dà indicazioni utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore straniero non accompagnato. La cartella sociale è trasmessa alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
3. La registrazione dei dati anagrafici e sociali dichiarati dal minore straniero non accompagnato è finalizzata a tutelare il suo superiore interesse e i suoi diritti e, in particolare, il suo diritto alla protezione.
4. Si applicano le disposizioni dell'articolo 7 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Art. 11.

(Permessi di soggiorno per minori stranieri per i quali sono vietati il respingimento o l'espulsione)

1. Quando la legge dispone il divieto di respingimento o di espulsione, il questore rilascia il permesso di soggiorno:
 - a) per minore età, salvo l'iscrizione del minore di anni quattordici nel permesso di soggiorno del genitore o dell'affidatario stranieri regolarmente soggiornanti in Italia. In caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti, il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l'esercente la potestà genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell'articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età;
 - b) per motivi familiari, per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo articolo 9, comma 4, della legge n. 184 del 1983, e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano.

Art. 12.

(Tutela)

1. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso ogni tribunale ordinario è istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, in base alla procedura definita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 31-*bis*, comma 1, del testo unico, introdotto dalla presente legge, da parte dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle. Appositi protocolli d'intesa tra i garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza e i presidenti dei tribunali ordinari sono stipulati per promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari. Nelle regioni in cui il garante non è ancora stato nominato, all'esercizio di tali funzioni provvede temporaneamente l'ufficio del Garante nazionale con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori.
2. Si applicano le disposizioni di cui al libro primo, titolo IX, del codice civile.

Art. 13.

(Sistema nazionale di accoglienza)

1. Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il Sistema nazionale di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, di seguito denominato «Sistema».
2. Il Sistema garantisce l'individuazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore. Qualora il minore straniero non accompagnato debba essere affidato ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, si procede all'individuazione del luogo in cui collocarlo attraverso la consultazione di un sistema informativo e informatizzato delle comunità di accoglienza per minori accreditate che segnala i posti di accoglienza disponibili a livello nazionale. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con le regioni, garantisce un sistema di monitoraggio, anche avvalendosi di organizzazioni iscritte nel registro di cui all'articolo 42 del testo unico, e successive modificazioni, con comprovata esperienza nella tutela e nella protezione dei minori. La non conformità con le dichiarazioni rese ai fini dell'accreditamento comporta la cancellazione della struttura di accoglienza dal sistema informatizzato.
3. Nella scelta del posto, tra quelli disponibili, in cui collocare il minore, si deve tenere conto delle esigenze e delle caratteristiche dello stesso minore risultanti dal colloquio di cui all'articolo 31-*bis* del testo unico, introdotto dalla presente legge, in relazione alla tipologia dei servizi offerti dalla struttura di accoglienza.
4. Qualora dal colloquio di cui al comma 3 emerga un fondato dubbio rispetto alla qualificazione del minore quale vittima di tratta o richiedente protezione internazionale, lo stesso è collocato in una struttura prevista dal programma di assistenza di cui all'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, o in una comunità del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

5. Le regioni stabiliscono specifici requisiti organizzativi, tra i quali il servizio di mediazione culturale e il servizio di assistenza legale gratuito, per le comunità per minori che accolgono minori stranieri non accompagnati.

Art. 14.

(Misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo)

1. Al comma 1-*bis* dell'articolo 32 del testo unico, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il mancato rilascio del parere richiesto non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno. Si applica l'articolo 20, commi 1, 2 e 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni».

2. Quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all'autonomia, il tribunale per i minorenni può disporre, con decreto motivato, il proseguimento dell'accoglienza presso una delle strutture di cui all'articolo 13 e l'affidamento ai servizi sociali non oltre, comunque, il compimento del ventunesimo anno di età.

Art. 15.

(Diritto alla salute)

1. Al comma 1 dell'articolo 34 del testo unico è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*b-bis*) i minori stranieri non accompagnati, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale».

2. In caso di minori non accompagnati, l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è richiesta dall'esercente, anche in via temporanea, la potestà genitoriale.

Art. 16.

(Diritto all'istruzione)

1. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano adottano opportune misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato.

2. In caso di minori stranieri non accompagnati, i titoli conclusivi dei corsi di studio delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono rilasciati ai medesimi minori con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, anche quando gli stessi hanno compiuto la maggiore età nelle more del completamento del percorso di studi.

Art. 17.

(Diritto all'ascolto dei minori nei procedimenti)

1. Al testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 28, le parole: «e riguardanti i minori» sono soppresse;

b) al titolo IV è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

«Art. 33-bis. -- (*Superiore interesse del minore*). -- 1. In tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali riguardanti i minori deve essere preso in considerazione con carattere di priorità il loro superiore interesse, conformemente a quanto previsto dall'articolo 28, comma 3.

2. L'assistenza affettiva e psicologica dei minori stranieri non accompagnati è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza di persone idonee indicate dal minore, nonché di gruppi, fondazioni, associazioni od organizzazioni non governative di comprovata esperienza nel settore dell'assistenza ai minori stranieri e iscritti nel registro di cui all'articolo 42, previo consenso del minore, e ammessi dall'autorità giudiziaria o amministrativa che procede.

3. Il minore straniero non accompagnato ha diritto a partecipare per mezzo di un suo rappresentante legale a tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che lo riguardano e ad essere ascoltato nel merito. A tale fine è assicurata la presenza di un mediatore culturale».

Art. 18.

(*Diritto all'assistenza legale*).

1. All'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-quater. Il minore straniero non accompagnato coinvolto a qualsiasi titolo in un procedimento giurisdizionale ha diritto di essere informato dell'opportunità di nominare un legale di fiducia, anche attraverso il tutore nominato o l'esercente la potestà genitoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, e di avvalersi del gratuito patrocinio a spese dello Stato in ogni stato e grado del procedimento».

Art. 19.

(*Minori vittime di tratta*)

1. Al comma 2 dell'articolo 13 della legge 11 agosto 2003, n. 228, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Particolare tutela deve essere garantita nei confronti dei minori stranieri non accompagnati, predisponendo un programma specifico di assistenza che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età».

2. In caso di minori vittime di tratta si applicano, in ogni stato e grado del procedimento, le disposizioni dell'articolo 33-bis del testo unico e dell'articolo 76, comma 4-quater, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, introdotti dalla presente legge, anche al fine di garantire al minore un'adeguata assistenza per il risarcimento del danno.

Art. 20.

(*Minori richiedenti protezione internazionale*)

1. Al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 dell'articolo 4 è inserito il seguente:

«3-bis. Presso ogni Commissione territoriale è istituita una sezione specializzata nell'ascolto dei minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale. Ove necessario tali sezioni possono essere composte anche da membri onorari, con comprovata esperienza nell'ascolto dei minori. La presenza dei membri onorari è disciplinata con apposito decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione»;

b) al comma 3 dell'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 33-bis, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286»;

c) al comma 1 dell'articolo 16 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i minori stranieri non accompagnati si applicano le disposizioni dell'articolo 76, comma 4-quater, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115»;

d) al comma 5 dell'articolo 26, dopo le parole: «Il tutore» sono inserite le seguenti: «, ovvero il responsabile della struttura di accoglienza ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni».

Art. 21.

(Minori coinvolti in attività illecite)

1. Il comma 6 dell'articolo 18 del testo unico è sostituito dal seguente:

«6. Il permesso di soggiorno previsto dal presente articolo è altresì rilasciato, anche su proposta del procuratore della Repubblica o del giudice di sorveglianza presso il tribunale per i minorenni, allo straniero che ha terminato l'espiazione di una pena detentiva, inflitta per reati commessi durante la minore età, nonché allo straniero ammesso alla misura della messa alla prova o a una misura alternativa o sostitutiva della detenzione per reati commessi durante la minore età, al fine di partecipare a un programma di assistenza e integrazione sociale».

Art. 22.

(Intervento in giudizio delle associazioni di tutela)

1. Le associazioni iscritte nel registro di cui all'articolo 42 del testo unico, e successive modificazioni, possono intervenire nei giudizi riguardanti i minori stranieri non accompagnati e ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa per l'annullamento di atti illegittimi.

Art. 23.

(Tavolo tecnico di coordinamento nazionale)

1. Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è costituito un Tavolo tecnico di coordinamento nazionale che, di concerto con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, elabora linee di indirizzo e strategiche per le politiche di protezione e di tutela dei minori stranieri non accompagnati. Il Tavolo tecnico è composto da rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'interno, del Ministero della giustizia, della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, dell'Unione delle province d'Italia e dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nonché da rap-

presentanti delle comunità di accoglienza per minori e delle organizzazioni di tutela e di promozione dei diritti dei minori.

2. Il Tavolo tecnico di cui al comma 1 garantisce, altresì, periodiche consultazioni con rappresentanti dei minori stranieri non accompagnati.

Art. 24.

(Cooperazione internazionale)

1. L'Italia promuove la più stretta cooperazione europea internazionale, in particolare attraverso lo strumento degli accordi bilaterali e il finanziamento di programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi di origine, al fine di armonizzare la regolamentazione giuridica, internazionale e nazionale, del sistema di protezione dei minori stranieri non accompagnati, favorendo un approccio integrato delle pratiche per garantire la piena tutela del superiore interesse dei minori.

Art. 25.

*(Fondo nazionale per l'accoglienza
dei minori stranieri non accompagnati)*

1. Ai fini del finanziamento delle attività e degli interventi di cui alla presente legge, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. La dotazione del Fondo è pluriennale ed è stabilita dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

Art. 26.

(Disposizione finanziaria)

1. All'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dopo la parola: «rifugiati» sono inserite le seguenti: «e ai minori stranieri non accompagnati».

Art. 27.

(Disposizioni di adeguamento)

1. Con regolamento da adottare, ai sensi del comma 1 dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate, ai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e 9 dicembre 1999, n. 535, le modifiche necessarie all'attuazione della presente legge.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2583. Cfr. anche seduta n. 773 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2583. Votazione finale	230	228	008	170	050	115	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

774ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Marzo 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Aiello Piero	F
Airola Alberto	F
Albano Donatella	F
Albertini Gabriele	
Alicata Bruno	C
Amati Silvana	F
Amidei Bartolomeo	C
Amoruso Francesco Maria	
Angioni Ignazio	F
Anitori Fabiola	F
Aracri Francesco	C
Arrigoni Paolo	M
Astorre Bruno	F
Augello Andrea	A
Auricchio Domenico	
Azzollini Antonio	C
Barani Lucio	F
Barozzino Giovanni	F
Battista Lorenzo	F
Bellot Raffaella	A
Bencini Alessandra	F
Berger Hans	
Bernini Anna Maria	C
Bertacco Stefano	C
Bertorotta Ornella	M
Bertuzzi Maria Teresa	F
Bianco Amedeo	F
Bianconi Laura	F
Bignami Laura	C
Bilardi Giovanni Emanuele	F
Bisinella Patrizia	A
Blundo Rosetta Enza	
Bocca Bernabò	
Boccardi Michele	C
Bocchino Fabrizio	F
Bonaiuti Paolo	R
Bondi Sandro	
Bonfrisco Anna Cinzia	C
Borioli Daniele Gaetano	F
Bottici Laura	F
Broglia Claudio	M
Bruni Francesco	
Bubbico Filippo	M
Buccarella Maurizio	F
Buemi Enrico	F
Bulgarelli Elisa	F
Calderoli Roberto	C
Caleo Massimo	F
Caliendo Giacomo	C
Campanella Francesco	F
Candiani Stefano	C
Cantini Laura	F
Capacchione Rosaria	F

774ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Marzo 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Cappelletti Enrico			M
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria			F
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco			C
Casaletto Monica			C
Casini Pier Ferdinando			F
Cassano Massimo			M
Casson Felice			M
Castaldi Gianluca			F
Catalfo Nunzia			F
Cattaneo Elena			F
Centinaio Gian Marco			C
Ceroni Remigio			M
Cervellini Massimo			F
Chiavaroli Federica			M
Chiti Vannino			F
Ciampolillo Alfonso			F
Cioffi Andrea			F
Cirinnà Monica			F
Cociancich Roberto G. G.			F
Collina Stefano			F
Colucci Francesco			F
Comaroli Silvana Andreina			C
Compagna Luigi			C
Compagnone Giuseppe			
Consiglio Nunziante			
Conte Franco			F
Conti Riccardo			
Corsini Paolo			F
Cotti Roberto			F
Crimi Vito Claudio			M
Crosio Jonny			C
Cucca Giuseppe Luigi S.			F
Cuomo Vincenzo			F
D'Adda Erica			F
D'Alì Antonio			C
Dalla Tor Mario			F
Dalla Zuanna Gianpiero			F
D'Ambrosio Lettieri Luigi			
D'Anna Vincenzo			M
D'Ascola Vincenzo Mario D.			F
Davico Michelino			F
De Biasi Emilia Grazia			F
De Cristofaro Peppe			F
De Petris Loredana			F
De Pietro Cristina			
De Pin Paola			C
De Poli Antonio			M
De Siano Domenico			C
Del Barba Mauro			F
Della Vedova Benedetto			M
Di Biagio Aldo			A

774ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Marzo 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Di Giacomo Ulisse			
Di Giorgi Rosa Maria			F
Di Maggio Salvatore Tito			M
Dirindin Nerina			F
Divina Sergio			C
D'Onghia Angela			M
Donno Daniela			
Endrizzi Giovanni			M
Esposito Giuseppe			M
Esposito Stefano			F
Fabbri Camilla			F
Falanga Ciro			
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura			F
Fattori Elena			F
Fattorini Emma			M
Favero Nicoletta			F
Fazzone Claudio			C
Fedeli Valeria			M
Ferrara Elena			F
Ferrara Mario			C
Filippi Marco			F
Filippin Rosanna			F
Finocchiaro Anna			F
Fissore Elena			F
Floris Emilio			C
Formigoni Roberto			
Fornaro Federico			F
Fravezzi Vittorio			F
Fucksia Serenella			
Gaetti Luigi			F
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele			M
Gasparri Maurizio			C
Gatti Maria Grazia			F
Gentile Antonio			M
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco			F
Giannini Stefania			F
Giarrusso Mario Michele			F
Gibiino Vincenzo			C
Ginetti Nadia			F
Giovanardi Carlo			C
Giro Francesco Maria			C
Giroto Gianni Pietro			F
Gotor Miguel			F
Granaiola Manuela			F
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello			
Guerra Maria Cecilia			F
Guerrieri Paleotti Paolo			F
Ichino Pietro			F
Idem Josefa			F

774ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Marzo 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Iurlaro Pietro	F
Lai Bachisio Silvio	F
Langella Pietro	F
Laniece Albert	F
Lanzillotta Linda	P
Latorre Nicola	F
Lepri Stefano	F
Lezzi Barbara	F
Liuzzi Pietro	
Lo Giudice Sergio	F
Lo Moro Doris	F
Longo Eva	F
Longo Fausto Guilherme	F
Lucherini Carlo	F
Lucidi Stefano	F
Lumia Giuseppe	F
Malan Lucio	C
Manassero Patrizia	F
Manconi Luigi	F
Mancuso Bruno	F
Mandelli Andrea	C
Mangili Giovanna	F
Maran Alessandro	F
Marcucci Andrea	F
Margiotta Salvatore	F
Marin Marco	C
Marinello Giuseppe F.M.	
Marino Luigi	C
Marino Mauro Maria	F
Martelli Carlo	A
Martini Claudio	F
Marton Bruno	M
Mastrangeli Marino Germano	
Matteoli Altero	
Mattesini Donella	F
Maturani Giuseppina	F
Mauro Giovanni	C
Mauro Mario	
Mazzoni Riccardo	F
Merloni Maria Paola	
Messina Alfredo	
Micheloni Claudio	F
Migliavacca Maurizio	F
Milo Antonio	
Mineo Corradino	F
Minniti Marco	M
Minzolini Augusto	
Mirabelli Franco	F
Molinari Francesco	F
Montevecchi Michela	F
Monti Mario	M
Morgoni Mario	F
Moronese Vilma	F

774ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Marzo 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Morra Nicola	F
Moscardelli Claudio	M
Mucchetti Massimo	F
Munerato Emanuela	A
Mussini Maria	F
Naccarato Paolo	F
Napolitano Giorgio	
Nencini Riccardo	M
Nugnes Paola	F
Olivero Andrea	M
Orellana Luis Alberto	M
Orrù Pamela Giacoma G.	F
Padua Venera	F
Pagano Giuseppe	M
Pagliari Giorgio	F
Paglini Sara	F
Pagnoncelli Lionello Marco	F
Palermo Francesco	M
Palma Nitto Francesco	C
Panizza Franco	F
Parente Annamaria	F
Pegorer Carlo	F
Pelino Paola	C
Pepe Bartolomeo	
Perrone Luigi	
Petraglia Alessia	F
Petrocelli Vito Rosario	M
Pezzopane Stefania	F
Piano Renzo	M
Piccinelli Enrico	C
Piccoli Giovanni	C
Pignedoli Leana	F
Pinotti Roberta	M
Pizzetti Luciano	M
Puglia Sergio	F
Puglisi Francesca	F
Puppato Laura	F
Quagliariello Gaetano	
Ranucci Raffaele	M
Razzi Antonio	C
Repetti Manuela	F
Ricchiuti Lucrezia	F
Rizzotti Maria	C
Romani Maurizio	F
Romani Paolo	C
Romano Lucio	F
Rossi Gianluca	F
Rossi Luciano	
Rossi Mariarosaria	C
Rossi Maurizio	F
Rubbia Carlo	M
Russo Francesco	F
Ruta Roberto	F

774ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

1° Marzo 2017

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Ruvolo Giuseppe			M
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica			F
Sangalli Gian Carlo			F
Santangelo Vincenzo			F
Santini Giorgio			F
Scalia Francesco			F
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato			C
Sciascia Salvatore			
Scibona Marco			F
Scilipoti Isgrò Domenico			M
Scoma Francesco			
Serafini Giancarlo			C
Serra Manuela			F
Sibilia Cosimo			
Silvestro Annalisa			F
Simeoni Ivana			A
Sollo Pasquale			F
Sonego Lodovico			F
Spilabotte Maria			F
Sposetti Ugo			M
Stefani Erika			C
Stefano Dario			F
Stucchi Giacomo			M
Susta Gianluca			M
Tarquinio Lucio Rosario F.			
Taverna Paola			F
Tocci Walter			F
Tomaselli Salvatore			F
Tonini Giorgio			F
Torrisi Salvatore			F
Tosato Paolo			C
Tremonti Giulio			C
Tronti Mario			F
Turano Renato Guerino			F
Uras Luciano			F
Vaccari Stefano			F
Vacciano Giuseppe			F
Valdinosi Mara			F
Valentini Daniela			
Vattuone Vito			F
Verdini Denis			
Verducci Francesco			F
Vicari Simona			M
Viceconte Guido			F
Villari Riccardo			C
Volpi Raffaele			C
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela			F
Zavoli Sergio			F
Zeller Karl			F
Zin Claudio			A

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			1
Zizza Vittorio			
Zuffada Sante			C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Broglia, Bubbico, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, D'Anna, Del Barba, Della Vedova, De Poli, Di Maggio, D'Onghia, Endrizzi, Fattorini, Gambaro, Gentile, Monti, Moscardelli, Nencini, Olivero, Pagano, Palermo, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Ranucci, Rubbia, Ruvolo, Sposetti, Stucchi, Susta e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Orellana e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Ceroni, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che la senatrice Bonfrisco cessa di far parte della 8ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) riunite, i senatori Sangalli e Vattuone hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata il 22 febbraio 2017 a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, adottata il 14 gennaio 2017 (*Doc. XXIV*, n. 71-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Mandelli Andrea
Disposizioni in materia di attività professionali del farmacista (2717)
(presentato in data 01/03/2017);

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Bruni Francesco, Di Maggio Salvatore Tito, Liuzzi Pietro, Perrone Luigi, Tarquinio Lucio, Zizza Vittorio
Istituzione della "Giornata del Ricordo delle vittime del caporalato" (2718)
(presentato in data 01/03/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 01/03/2017 la 6ª Commissione permanente Finanze ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: sen. Martelli Carlo ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena" (624);

sen. Mussini Maria ed altri

"Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A." (895);

sen. De Pin Paola ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena" (1020);

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

"Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato" (2160);

sen. Romani Paolo ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano" (2163);

sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa" (2175);

sen. Marcucci Andrea ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori" (2178)

sen. De Petris Loredana ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa" (2187);

sen. Girotto Gianni Pietro ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza" (2196);

sen. Lucidi Stefano ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza

Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia" (2197);

sen. Tosato Paolo ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario" (2202);

sen. De Pin Paola ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia" (2547);

sen. Molinari Francesco ed altri

"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca" (2591).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del generale di corpo d'armata Massimiliano Del Casale a Presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate (n. 100).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 21 marzo 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, relativa all'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 4).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 28 febbraio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale di Segretario generale del Ministero medesimo al dottor Paolo Onelli.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Negli scorsi mesi di gennaio e febbraio 2017 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, della difesa, delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'esercizio finanziario 2016, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 23 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del CIRA (Centro italiano di ricerche aerospaziali) SCpA, per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 500).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore De Poli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00733 della senatrice Bianconi ed altri.

Interrogazioni

CRIMI, MORONESE, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, PUGLIA, ENDRIZZI, DONNO, SANTANGELO, MORRA, GIARRUSSO, SCIBONA, BULGARELLI, TAVERNA, PAGLINI, BLUNDO, CIOFFI, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che risulta agli interroganti che in data 22 febbraio 2017, con nota indirizzata al Dipartimento Vigili del fuoco del Ministero dell'interno, al capo del Corpo nazionale e alla Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico, per il tramite della Direzione regionale dei Vigili del fuoco della Sardegna, i piloti e gli specialisti del reparto volo del Corpo, nucleo elicotteri di Alghero, hanno comunicato le proprie dimissioni dal profilo aeronavigante, al fine di essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco, motivando tale decisione con la demotivazione creatasi per la situazione di forte disagio in cui versano; considerato che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco svolge la propria attività con mezzi aerei fin dal 1954, secondo in ordine temporale solo all'Aeronautica militare;

la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come "riforma Madia", ha conferito al Governo un'ampia delega per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici;

per quanto attiene al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i principi e criteri direttivi della delega hanno indicato, oltre al trasferimento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento di incendi con mezzi aerei, l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale, mediante modifiche al decreto legislativo n. 139 del 2006, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario e conseguente revisione del decreto legislativo n. 217 del 2005 (art. 8, comma 1, della legge delega);

la riforma rappresenta per il Corpo nazionale una notevole opportunità per aggiornare e valorizzare le proprie funzioni e professionalità, in particolar modo per ciò che attiene alla componente aerea ed al relativo personale, in considerazione proprio delle nuove competenze nel settore dell'antincendio boschivo e del recente trasferimento di gran parte della flotta aerea e del personale aeronavigante del Corpo forestale;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si trova a gestire una tra le più importanti componenti aeree dello Stato, composta da 6 linee di volo, tra elicotteri ed aerei, per un totale di oltre 75 aeromobili;

considerato inoltre che:

per i Vigili del fuoco, in considerazione della rilevanza e specificità delle funzioni svolte dalla componente aerea del Corpo e delle elevate professionalità del personale pilota e specialista, al quale il Ministero rilascia i brevetti di volo ai sensi della legge n. 521, del 1988, e successive modificazioni, è stata prevista l'istituzione di uno specifico ruolo aeronaviganti;

a tale ruolo, tuttavia, non sarebbe stato corrisposto un adeguato inquadramento giuridico ed economico, contrariamente a quanto previsto per il personale delle forze armate e delle forze di polizia, a cui si applica la legge n. 78 del 1983 e successive modifiche e integrazioni (in particolare, art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 e art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, cosiddetto trascinamento);

al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (dirigente, direttivo ed operativo), infatti, non sarebbero corrisposte l'indennità di aeronavigazione (art. 5 della legge n. 78 del 1983), le indennità supplementari (art. 13) di pronto intervento aereo, di istruttore di volo e di specialità, l'indennità per allievi piloti (art. 14), l'indennità di volo oraria (tabella III), i compensi per collaudi (art. 13). Appare peraltro utile segnalare che al personale degli altri Corpi dello Stato, anche ad ordinamento civile, l'indennità di volo risulterebbe incrementata di un ulteriore emolumento fisso aggiuntivo, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, a cui si applica anche il meccanismo del trascinamento;

emergerebbe pertanto che un'analoga attività lavorativa, che comporta i medesimi rischi e responsabilità, risulta retribuita in misura nettamente inferiore per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il recente ingresso del personale aeronavigante del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale rende ancor più evidente tale incongruità ed ingiustificabile la coesistenza nella stessa amministrazione di personale con così differente trattamento retributivo;

considerato infine che:

nonostante il trattamento a parere degli interroganti poco favorevole finora ricevuto in via esclusiva, la componente aerea dei Vigili del fuoco ha sempre dimostrato professionalità e massima tempestività negli interventi di soccorso, come puntualmente confermato anche nell'ultimo evento sismico avvenuto nei territori dell'Italia centrale, dove i soli aeromobili dello Stato presenti in aerea operativa, fin dalle primissime ore, erano gli 8 elicotteri del Corpo;

la situazione ha generato nel personale della componente aerea dei Vigili del fuoco quella situazione di forte disagio e demotivazione (sicuramente non positiva per lo svolgimento delle complesse e delicate attività aeronautiche, per il mantenimento licenze di volo e in particolare per gli aspetti sicurezza del volo) che ha determinato nei piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Alghero la decisione radicale di rassegnare le proprie dimissioni dall'incarico per essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione assunta da piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Alghero;

se non reputi opportuno e doveroso che venga riconosciuta anche al personale pilota e specialista di aeromobile del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lo stesso inquadramento giuridico, economico e pensionistico del restante personale aeronavigante dello Stato;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, affinché venga garantito il riconoscimento di quanto richiesto, escludendo altresì che sia rinviato alla contrattazione collettiva.

(3-03537)

VACCIANO, SIMEONI, URAS, BIGNAMI, BELLOT - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che da una denuncia apparsa sulle pagine *web* di informazione locale, si apprende che alcuni noti ambientalisti pontini denunciano lo stato di inquinamento del lago di Paola, specchio lacustre che ricade all'interno del parco nazionale del Circeo. Nel comunicato stampa diffuso, si legge che "tra le cause dell'inquinamento del lago di Paola (nel centro di Sabaudia) potrebbe esserci lo scarico abusivo o irregolare di case e fabbricati, il conferimento di fitofarmaci, la presenza di tensioattivi, alghe, nitrati provenienti dalle coltivazioni agricole";

considerato che:

il lago di Paola, anche noto come lago di Sabaudia, è un sito in cui coincidono diversi livelli di tutela: oltre ad essere un'area annoverata tra i siti di interesse comunitario SIC (lago di Sabaudia IT6040013) di rilevanza

europea e inclusa tra le "zone umide di interesse internazionale", ai sensi della convenzione di Ramsar (Iran, 1971), l'area lacuale, come detto, rientra nel perimetro del parco nazionale del Circeo (legge 25 gennaio 1934, n. 285, e decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2005), il quale a sua volta è stato riconosciuto nella sua interezza come zona di protezione speciale (ZPS) e, dunque, inserita nella rete "Natura 2000". Da ultimo, il parco nazionale del Circeo, lago di Paola incluso, è stato recentemente riconosciuto nella sua totale estensione come area MAB, "Man and biosphere", programma internazionale di protezione e tutela ambientale promosso dall'Unesco;

da ciò deriva che questo lago costiero gode direttamente delle tutele delle seguenti disposizioni normative: decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, esecuzione della convenzione di Ramsar; legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, e gli strumenti di pianificazione e di gestione dotati di poteri dispositivi ivi previsti (il piano per il parco; il regolamento del parco; il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili; il nulla osta dell'ente parco); decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, con il quale è stata recepita nell'ordinamento italiano la direttiva 92/43/CEE, conosciuta anche come direttiva Habitat, e decreto ministeriale 17 ottobre 2007, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

infatti, nella sintesi valutativa pubblicata nel tomo 2 della relazione generale del piano del parco, al capitolo sugli obiettivi del piano (specifici), si fornisce un'ampia descrizione di quella che, in altre pagine del piano, viene definita come "questione specifica del lago di Paola". Si riporta integralmente l'estratto: «Questa situazione richiede di valutare nell'ambito del progetto di conservazione del Lago di Paola uno specifico progetto di riqualificazione ambientale ai fini di limitare tali fenomeni, che pur potendosi in parte considerare naturali, sono certamente in parte derivanti dal deposito di nutrienti derivanti da attività antropiche sul fondo. Innanzitutto va ricordato che per il Lago di Sabaudia (o di Paola) singolarmente (e non in modo unificato con gli altri laghi costieri pontini) è stata emanata una specifica "Dichiarazione del valore internazionale del complesso di zone umide denominate, (...) per effetto della convenzione relativa alle zone umide di interesse internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971 e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448". (...) "Il complesso di zone umide (...) è dichiarato di valore internazionale ai sensi e per gli effetti della convenzione relativa alle zone umide di interesse internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, secondo i confini riportati nella planimetria allegata al presente decreto" per una superficie di ettari 3.344,495. Questa sottolineatura è importante, in quanto significa che gli obiettivi della Convenzione di Ramsar vanno garantiti singolarmente dal Lago di Paola, e non è pensabile, ad esempio, provvedere ad una specie di zonizzazione dei laghi per permettere al Lago di Paola di subire una maggiore antropizzazione assoluta. Pertanto per il lago va garantito un elevato

livello di naturalità, sia pure ammettendo la Convenzione di Ramsar un uso limitato e sostenibile delle risorse che non sia in contraddizione con le finalità di conservazione del sito. Le attività che fino a tempi recenti erano esistenti sul lago, di fatto o di diritto (non necessariamente entrambi), sono il canottaggio sportivo, la piscicoltura estensiva, la molluschicoltura semi-estensiva e un uso come darsena (temporanea) che risulta al momento privo di autorizzazioni valide, e comunque privo di nulla-osta dell'Ente Parco [ad oggi smantellata]. Il PTP vigente (anche come norma di salvaguardia del Parco) vieta la navigazione a motore sul lago, ma un contenzioso tra l'Ente Parco e il Comune di Sabaudia è pendente presso il TSAP. Il primo problema è quello della qualità delle acque del lago, che è molto degradata da una serie di immissioni sia di carattere urbano che agricolo diffuso. La scarsità di apporti di acqua dolce, dovuta alla deviazione di alcuni canali proprio per la loro pessima qualità (problema comune a tutti i laghi pontini) comporta un aumento della salinizzazione delle acque del lago, che facilita la risalita del cuneo salino con i conseguenti problemi derivanti per l'approvvigionamento di acqua dolce per l'agricoltura. Il completamento dell'anello circumlacuale che capterà tutte le emissioni urbane intorno al lago, in corso di realizzazione a cura del Comune di Sabaudia, dovrebbe migliorare la situazione. Resta il problema di definire modalità attraverso le quali si possano aumentare gli apporti di acqua dolce a questo e agli altri laghi. Il sistema di circolazione delle acque del Lago di Sabaudia include una stazione di pompaggio delle acque del mare in loc. Caterattino, e il Canale Romano del Lago di Paola. Attualmente è assente una modellistica sia di tipo fisico-chimico, che di tipo ecologico, che permetta di comprendere le dinamiche attuali e potenziali di circolazione e di funzionamento dell'ecosistema del lago (ma anche degli altri laghi pontini), senza la quale è impossibile effettuare decisioni su qualunque intervento che preveda una modificazione della circolazione delle acque nel lago. Resta il fatto dell'elevata eutrofizzazione ed inquinamento da nitrati dilavati dai campi vicini (che richiede una notevole attenzione anche alle attività agricole e soprattutto serricole nel ristretto bacino idrografico del lago). La piscicoltura estensiva, purché non si "evolva" in una tipologia intensiva (con esclusione quindi di qualunque sistema di gabbioni chiusi nel lago) può essere considerata compatibile, anche se andrebbe monitorata dall'Ente Parco dal punto di vista delle quantità e della qualità del pescato. Per quanto riguarda la molluschicoltura nel lago essa può essere, a certe condizioni, ritenuta compatibile, con una serie di precauzioni di diverso genere, come già espresso in sede di valutazione di incidenza per la riconferma del precedente esistente impianto (che però risultava carente di autorizzazioni amministrative)»;

questo scenario è noto, o dovrebbe esserlo, ai diversi enti di gestione e amministrativi che si interfacciano, o che dovrebbero interfacciarsi, per garantire la migliore sopravvivenza di questo ecosistema lacuale nei confronti del quale sono state intraprese scarse iniziative di contrasto alle attività non autorizzate e all'inquinamento. Proprio l'inquinamento delle acque del lago di Paola è la riprova dell'immobilità dei vari enti locali coinvolti che dagli anni '90 hanno a loro disposizione la legge quadro sulle aree protette che permetterebbe di prendere immediati provvedimenti pratici a favore dei

delicati equilibri ambientali ed ecosistemici di tutto il parco del Circeo ma soprattutto del lago, al quale "va garantito un elevato livello di naturalità";

considerato inoltre che:

nella relazione generale al piano del parco, nei sottoparagrafi inerenti all'"Assetto socio-economico del territorio e le dinamiche in atto", si legge: «Le aree agricole utilizzate del Parco Nazionale del Circeo si estendono per una superficie di 1.540 ha, che equivale al 18% della superficie totale del parco (...) il comparto dei seminativi si estende su una superficie di circa 1.230 ha, ricoprendo l'80% della superficie totale agricola ed è preponderante rispetto ai comparti delle colture permanenti (92,04 ha) e prati stabili (215,32 ha). (...) Il settore agricolo è il più importante, insieme a quello turistico, nel determinare l'assetto del territorio del Parco Nazionale del Circeo. Le questioni dell'agricoltura nei rapporti con il Parco sono essenzialmente cinque: la zootecnia, ed in particolare il sistema bufalino, sviluppatosi nell'area dei laghi costieri, espropriati per pubblica utilità nel 1984 e tuttora in uso da parte degli originali agricoltori; l'importante presenza delle strutture serricole sul territorio (nel Parco e intorno), con le conseguenze rilevanti dal punto di vista ambientale che ne derivano; la questione dello sviluppo dell'agricoltura biologica, prevista dalla legge quadro n. 394/91 per le aree protette come agricoltura di maggiore vocazionalità per il territorio dei Parchi; (...) il settore serricolo va indirizzato verso una maggiore sostenibilità ambientale, spingendo verso le migliori tecnologie disponibili per il massimo risparmio di energia ed acqua, il minor uso possibile di pesticidi e immissione di nutrienti, ed una verifica delle localizzazioni evitando le aree maggiormente sensibili e delicate dal punto di vista ambientale. Va inoltre approfondita la situazione urbanistica delle serre che hanno caratteristiche di edifici edilizi. (...) Ricordiamo che l'attuazione della direttiva nitrati e della direttiva acque dell'Unione Europea (che nulla ha a vedere con il Parco, ma rappresenta una questione generale) può mettere gli agricoltori nella condizione di dover giocoforza discutere gli attuali standard produttivi, è quindi nell'interesse di tutti quello di effettuare questo percorso in modo coordinato e condiviso»;

nel 2016 l'ISPRA ha pubblicato il Rapporto nazionale pesticidi nelle acque con dati 2013-2014, ossia un'analisi abbastanza dettagliata sulla base delle informazioni trasmesse da Regioni e Province autonome, che attraverso le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente effettuano le indagini sul territorio e le analisi di laboratorio. «In Italia in agricoltura si utilizzano ogni anno circa 130.000 tonnellate di prodotti fitosanitari. Ci sono, inoltre, i biocidi impiegati in tanti settori di attività, di cui non si hanno informazioni sulle quantità, manca un'adeguata conoscenza degli scenari d'uso e della distribuzione geografica delle sorgenti di rilascio. Il monitoraggio dei pesticidi nelle acque richiede la predisposizione di una rete che copra gran parte del territorio nazionale, il controllo di un grande numero di sostanze e un continuo aggiornamento reso necessario dall'uso di sostanze nuove». Nella parte dedicata alle tabelle regionali si prende atto della situazione strutturale a livello di pozzi di prelievo, sostanze cercate e trovate nel territorio della regione Lazio: «La rete di monitoraggio, come già segnalato in passato, è molto limitata e non rappresentativa del possibile impatto dei

pesticidi nelle acque. I dati si riferiscono solo a 21 pozzi e 5 punti di prelievo per le acque superficiali. In entrambi i casi largamente sotto i valori della media nazionale. Non sono monitorati i principali corpi idrici di superficie e la densità dei punti della rete sotterranea è tra le più basse tra quelle delle regioni che hanno inviato informazioni. Anche il numero delle sostanze cercate (57) è inferiore alla media nazionale e non tiene conto di alcune delle sostanze più frequentemente rinvenute nei corpi idrici delle altre regioni e più spesso responsabili del superamento dei limiti di legge. I dati a disposizione, per quanto limitati, d'altra parte, evidenziano la presenza di una contaminazione importante. Nelle acque superficiali ci sono residui nell'80,0% dei punti e nel 40,4% dei campioni. Sono state rinvenute 12 sostanze; le più frequenti sono terbutilazina, metolaclor e metamitron. Nelle acque sotterranee è stata riscontrata la presenza di residui nel 38,1% dei punti e nell'11,1% dei campioni. Sono state rinvenute 12 sostanze le più frequenti sono: metamitron, oxadixil, terbutilazina e benfuracarb. Il livello di contaminazione è superiore ai limiti di qualità ambientale in 2 punti delle acque superficiali (40,0% del totale) e in 1 punto delle acque sotterranee (4,8% del totale). Il risultato del monitoraggio effettuato non consente di esprimere un giudizio adeguato sullo stato di qualità delle acque della Regione». Viene data anche qualche informazione sulla natura delle sostanze trovate e, ad esempio, la terbutilazina, la quale «è tuttora uno degli erbicidi più utilizzati in Italia (mais, sorgo). È un erbicida selettivo ad azione sistemica che viene assorbito per via radicale. Essendo poco solubile resta localizzato negli strati superficiali. Persiste nel terreno per 4-12 mesi. Nel 2014 la terbutilazina e il suo metabolita terbutilazina-desetil sono i principali contaminanti delle acque superficiali e sotterranee (...). La contaminazione è presente in gran parte del territorio nazionale, ma nelle regioni dell'area padano-veneta la sua diffusione supera largamente la media nazionale, interessando la maggioranza delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali e gran parte di quelle sotterranee. La terbutilazina è stata recentemente classificata dal RAC: tossicità specifica per organi bersaglio per esposizione ripetuta (cat. 2), tossicità acuta per via orale (cat. 4), pericolo acuto per l'ambiente acquatico (cat. 1) e pericolo cronico per l'ambiente acquatico (cat. 1)»;

è auspicabile che l'agricoltura intesa come comparto si incammini verso un modello sempre più sostenibile, ma pare che non sia ancora una scelta appetibile per la maggior parte delle imprese agricole nonostante il sempre maggiore apprezzamento dei prodotti biologici e biodinamici sul mercato nazionale ed europeo. Modesto è anche lo slancio dimostrato dalle Regioni, che non hanno provveduto tutte con la dovuta solerzia all'approvazione e attuazione del nuovo piano di azione nazionale (decreto ministeriale 22 gennaio 2014) per l'uso sostenibile dei pesticidi, in attuazione della direttiva 2009/128/CE, che prevede l'istituzione di un sistema di formazione e aggiornamento obbligatorio per utilizzatori professionali, distributori e consulenti;

la Regione Lombardia già nel marzo 2015 ha prodotto un documento recante le "Linee guida per l'applicazione in Lombardia del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", in cui era prevista anche un'apposita sezione rivolta alla tutela dei siti "Natura 2000",

ove non si fornisce solo un elenco di buone pratiche o esaustive definizioni bensì una più utile e pratica analisi dei carichi di prodotti fitosanitari nelle aree SIC e ZPS lombarde in cui è praticata l'agricoltura, atteggiamento volto all'operatività che caratterizza l'intera relazione. Relativamente ai SIC e alle ZPS, l'obiettivo delle analisi è la determinazione, in maniera semi-automatica, di un numero di principi attivi significativi per il monitoraggio degli stessi nelle aree protette caratterizzate dalla presenza di corpi idrici, fornendo prospetti di potenziali impatti sull'ambiente acquatico. Nella stesura di queste linee guida sono stati presi in considerazione i principi attivi più utilizzati nelle aree SIC e ZPS e la corrispettiva PNEC (predicted no effect concentration). Proseguendo nella lettura del documento, si incontra anche un paragrafo sulle "Misure di mitigazione per ridurre i rischi derivanti dall'utilizzo della terbutilazina", ossia mitigazione legata a una limitazione dell'utilizzo della sostanza attiva perché riconosciuta come sostanza dannosa per l'ambiente. Si riporta questo esempio con lo scopo di dimostrare che nelle amministrazioni in cui c'è intenzione di informare e aiutare gli operatori del settore ad adeguarsi alle normative europee e nazionali comunque già in vigore ciò è possibile. Per il Lazio, territorio in cui si rileva la presenza di 77 aree naturali protette con il 13,5 per cento del territorio regionale e 200 tra SIC, zone speciali di conservazione (ZSC) e ZPS che, al netto delle aree naturali protette, corrispondono al 27,9 per cento del territorio regionale, non si ravvisa alcuna particolare indicazione in merito alle aree protette all'interno del PAN della Regione approvato con delibera di Giunta regionale nel novembre 2015. Ad oggi, agli interroganti risulta che non è stato neanche attuato quanto disposto all'art. 12, comma 2, lettera c), della legge quadro n. 394 del 1991, ossia la continuazione di attività agro-silvo-pastorali "secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica" nelle "aree di protezione" ove insistono tutte le coltivazioni che circondano il lago di Paola all'interno del perimetro dell'area protetta;

il 23 ottobre 2015 è stata avviata una procedura di infrazione, n. 2015/2163, nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la mancata designazione delle ZSC e mancata adozione delle misure di conservazione e violazione degli articoli 4 e 6 della direttiva 92/43/CEE (Eu Pilot 4999/13/ENV). Ciò ha dato luogo alla deliberazione del presidente dell'ente parco nazionale del Circeo, atto n. 7 del 21 dicembre 2016, in merito all'adozione delle misure di conservazione contenute nel piano di gestione della ZPS IT6040015 "parco nazionale del Circeo", nonché dei vari SIC ivi inclusi tra i quali anche quello del lago di Paola. Al momento, è impossibile prendere visione di questi documenti a causa di un errato formato dei *file* pubblicati *on line* sul sito dell'ente parco;

considerato altresì che:

il problema dell'inquinamento del lago di Paola non deriva solamente dall'inquinamento causato dal dilavamento di fitofarmaci o, peggio, di pesticidi dai terreni agricoli, ma anche dagli scarichi di fognature domestiche e probabilmente anche commerciali abusive o non a norma;

è da rilevare che in una delibera del Consiglio comunale di Sabaudia del 19 ottobre 2010, atto n. 65, il sindaco *pro tempore* dichiarava che "l'a-

nello circumsquale [fognario] è stato completato" ammettendo però che "ci sono ancora situazioni di commistioni di nera o bianca o viceversa, il controllo ce l'ha l'Acqualatina, ho segnalato anche questo, stanno cercando di risolvere il problema, sono partiti nella zona periferica gli Arciglioni, anche lì ho emesso un'ordinanza obbligando i cittadini del luogo di verificare gli allacci e allacciarsi sulla fogna nuova, anche lì c'è una ordinanza, quindi io ho emesso tutto quello che devo fare, certo ci sarà un controllo da fare più forte sul territorio. Le zone dove non sono servite da fogne, c'è un sistema di smaltimento, il sistema della dispersione autorizzato con tanto di autorizzazione sia da parte del Comune che da parte della Provincia". Difatti, non è dato sapere se "le ville e i comprensori realizzati a partire dagli Anni '50 si sono per lo più dotati di fosse a dispersione, senza allacciarsi alla condotta fognaria realizzata dal Comune", come si domanda un giornalista del "Corriere della Sera" in un recentissimo articolo del 7 febbraio 2017;

considerato infine che:

la questione della pubblica proprietà del lago di Paola è un argomento che ciclicamente sale alle cronache locali come volano di attrazione dell'opinione pubblica ed è sicuramente casuale l'interessamento della politica locale spesso in concomitanza dell'avvicinarsi delle tornate elettorali amministrative. Sta di fatto che la natura privata di questo bene non ostacola la responsabilità massima per la tutela in capo all'ente parco, e quindi non del privato, dell'intero parco del Circeo e, quindi, anche del lago di Paola, come statuito dall'art. 5 delle norme tecniche di attuazione del piano del parco;

infatti, lo Stato, avvalendosi della legge quadro n. 394 del 1991, che prevede la redazione del piano per il parco, del regolamento del parco, del piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, del rilascio del nulla osta dell'ente parco, tutti strumenti di pianificazione e di gestione dotati di poteri dispositivi, ha assolto il compito di contemperare gli interessi dei proprietari tendenzialmente volti allo sfruttamento economico del bene a favore della tutela della salute e alla conservazione del patrimonio naturale, in questo caso del lago di Paola;

quindi, gli attuali proprietari del lago dovrebbero relazionarsi con gli enti, più che in qualità di possidenti, come cittadini che tutelano un bene ambientale riconosciuto come patrimonio naturalistico nazionale ed europeo, il quale dovrebbe essere preservato da qualsiasi speculazione economico-turistica che spesso è sinonimo dell'alterazione del delicato equilibrio ecosistemico;

a testimonianza di ciò, la legge n. 394 del 1991, all'art 6, comma 3, ricorda che è vietata qualsiasi azione che "possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario intervenire, come previsto dall'art. 6, comma 3, della legge quadro n. 394, in caso di necessità ed urgenza per prescrivere le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale, coinvolgendo tutti gli enti amministrativi locali coinvolti (Regione, Provincia, sindaci dei

Comuni che affacciano sul parco, Arpa Lazio) e il gestore del sistema idrico integrato dell'ATO4 per porre fine all'atteggiamento di inerzia che sta causando gravi danni al lago di Paola e al parco nazionale del Circeo tutto;

se intenda porre in essere misure operative volte all'attuazione dell'art. 12, comma 2, lettera c), della legge quadro, nonché al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, attraverso le reti di monitoraggio delle acque di transizione di competenza dell'Arpa Lazio, e dei reflui, di concerto con il gestore dell'ATO4 e dei Comuni interessati.

(3-03538)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

lo sportello provinciale autismo di Vicenza, il primo in Italia, è stato pensato fin dal 2007 da alcuni dirigenti, docenti e rappresentanti di associazioni di famiglie dedicate, per rispondere all'incremento sistemico delle diagnosi di disturbo dello spettro autistico nel loro territorio e alla composita educabilità di bambini e ragazzi affetti da tale patologia;

per le scuole, sempre più impegnate a trovare e a dare risposte eque e qualitative a bisogni educativi e formativi diversi e complessi, lo sportello autismo può quindi essere una risposta organizzativa, innovativa, concreta, efficace e di aiuto;

di norma, il servizio, costituito da docenti con specifiche competenze in materia di inclusione di alunni con queste peculiarità di funzionamento e in costante formazione, offre gratuitamente alla propria comunità scolastica diverse tipologie di intervento formativo e didattico. Tra queste, ad esempio, il supporto operativo ai docenti di sezione, *team* o consiglio di classe, la formazione al personale scolastico, ai compagni delle classi inclusive, alle famiglie e altre funzioni di sostegno;

sempre nella realtà vicentina, la sperimentazione si è ampliata, formalizzando già nell'anno scolastico 2010/2011 un secondo gruppo operativo di supporto alle scuole, il servizio disturbi di comportamento, che, con lo stesso modello organizzativo dello sportello autismo, agisce nelle scuole per aiutare i colleghi impegnati ad accogliere nelle loro sezioni e classi alunni con disturbo di comportamento;

da proposta embrionale e pregevole, lo sportello ha avuto via via il riconoscimento ufficiale da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha infatti favorito l'estensione ad altre realtà dell'iniziativa "sportello autismo" di Vicenza, volta a creare un modello cooperativo di lavoro tra gli insegnanti, con scambio di buone pratiche e consulenze;

questa importante e innovativa formula di aiuto reciproco da docente a docente è stata poi formalizzata dal sottosegretario di Stato per l'istruzione *pro tempore* Davide Faraone, in occasione della giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo del 2 aprile 2015, rendendo nota l'istituziona-

lizzazione di 13 sportelli autismo e individuando quello di Vicenza come capofila della Regione Veneto;

con il decreto ministeriale n. 435 del 16 giugno 2015, il Ministero ha stanziato fondi specifici per sostenere o attivare in tutti i 107 centri territoriali di supporto d'Italia lo sportello autismo;

nel giro di poco tempo, alcuni uffici scolastici regionali e di ambito, operatori dei centri territoriali per l'inclusione (CTI) e dei centri territoriali di supporto (CTS) si sono messi in linea e hanno iniziato a creare un'importante rete informale di supporto territoriale, incontrandosi e scambiandosi buone prassi, idee e materiali;

alla chiamata del Ministero, dunque, i CTS, i CTI e i docenti operatori motivati si sono organizzati, radunati, attivati, con l'idealità e la professionalità che li contraddistinguono. Ma da quell'ormai lontano mese di settembre 2015, i fondi specifici erogati non si sono trasformati in annuali, bensì sono stati annullati;

nel tempo si è quindi attivato un circolo virtuoso, costruito con fatica in termini di pensiero e azione, che ha consentito e consente ai vari centri di fornire risposte efficaci e in costante miglioramento. Si tratta, ad avviso delle interroganti, e in considerazione della rilevanza dei servizi erogati, di una questione meritevole della massima attenzione, al fine di non vanificare il lavoro fin qui svolto,

si chiede di sapere se, da parte del Ministro in indirizzo, vi siano in programma interventi, anche di carattere normativo, volti a garantire un adeguato e continuativo supporto economico a centri territoriali per l'inclusione, centri territoriali di supporto e sportelli autismo.

(3-03539)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPARRI, GIOVANARDI - *Al Ministro dello sviluppo economico*

- Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il giorno 28 febbraio 2017, nei pressi della Camera dei deputati, diversi parlamentari sono stati inseguiti da una *troupe* televisiva che, con l'ausilio di una bambina di circa 10 anni nelle vesti di intervistatrice, cercava di sottoporre domande sull'uso della lingua italiana;

non sfuggirà che, a prescindere dall'autorizzazione di chi esercita la potestà genitoriale, rimane alquanto inopportuno l'uso improprio di un minore come intervistatore televisivo;

il comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione TV e minori di cui agli artt. 9 e 35 del testo unico della radiotelevisione di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, ridenominato "Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori" ai sensi dell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 72 del 2007, è vacante dal mese di agosto 2016,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno impedito la nomina del nuovo comitato di applicazione del codice;

in assenza del comitato, chi vigili sull'applicazione del codice media e minori;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare un improprio utilizzo di minori in trasmissioni televisive.

(4-07094)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

Sant'Angelo a Scala (Avellino) è un piccolo comune alle falde del monte Partenio di poco più di 700 abitanti, anche se sono poco più di 400 coloro che lo abitano quotidianamente. L'amministrazione comunale ha una struttura minima di 4 dipendenti, tra cui un solo vigile urbano. Non dispone di alcun altro comando di forze dell'ordine;

da qualche mese il paese è stato messo nel mirino dagli operatori dell'accoglienza migranti, una cooperativa, che ha individuato un edificio di 4 appartamenti da adibire all'accoglienza di migranti. La stessa cooperativa avrebbe dato disponibilità direttamente alla Prefettura per l'accoglienza di 32 migranti, senza che l'amministrazione comunale venisse informata né consultata preventivamente;

considerato che:

il Ministero dell'interno nella circolare dell'11 ottobre 2016, recante "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo Sprar", e diramata ai prefetti e ai presidenti regionali, ha proposto un modello di accoglienza diffusa ove sia possibile una programmazione delle presenze proporzionale alla popolazione residente;

all'interno dello stesso documento (e del precedente atto normativo), il Viminale ha definito il rapporto numerico tra migranti e popolazione residente come "equilibrato e sostenibile" per i Comuni fino a 2.000 abitanti quantificandolo con il tetto massimo di 6 unità;

considerato inoltre che:

l'attivazione del sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) richiede la garanzia di numerosi servizi e la disponibilità di numerose figure professionali quali assistenti sociali, legali, interpreti o mediatori, avvocati, psicologi, operatori dell'accoglienza al fine di assicurare agli ospiti delle strutture percorsi di alfabetizzazione, tirocini lavorativi, percorsi di integrazione, laboratori didattici ed altre numerose attività;

tale sforzo organizzativo appare difficilmente sostenibile per i piccolissimi Comuni che possono disporre di un numero limitato di dipendenti da adibire a tali servizi;

in occasione di numerosi vertici in Prefettura il vice sindaco di Sant'Angelo a Scala aveva rinnovato la disponibilità del Comune ad ospitare i migranti qualora il numero di persone in arrivo corrispondesse a due nuclei familiari (quindi addirittura superiore alle 6 unità indicate dal Viminale) e aveva manifestato l'interesse dell'amministrazione all'attivazione del progetto SPRAR in forma unitaria con altri piccoli Comuni vicini, attraverso l'istituzione di un'agenzia unica intercomunale per la gestione dell'accoglienza,

che permetterebbe alle amministrazioni con struttura amministrativa limitata di unire gli sforzi organizzativi, rendendo il progetto efficace e sostenibile;

considerato infine che nella mattinata del 21 febbraio 2017 sono arrivati nel comune 20 migranti (da fonti informali altre 9 unità sarebbero attese a breve) e il numero totale di migranti risulterebbe più che triplicato rispetto alle proporzioni ritenute sostenibili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga utile, considerando che quasi la metà dei Comuni italiani sono sotto i 5.000 abitanti, valutare la possibilità di permettere la partecipazione in forma integrata al progetto SPRAR;

quali misure intenda assumere, al fine di evitare che le amministrazioni comunali siano escluse dalla programmazione della distribuzione dei migranti nei propri territori.

(4-07095)

IURLARO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 22 novembre 2016, con l'atto di sindacato ispettivo 4-06676 l'interrogante ha rappresentato la disastrosa situazione della qualità (e, di conseguenza, della sicurezza, per i trasporti aerei) nella quale versava Leonardo SpA, l'industria di Stato attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, guidata dall'ingegner Mauro Moretti;

il 31 gennaio 2017 l'ingegner Moretti, a conclusione del lunghissimo processo di primo grado per la strage alla stazione di Viareggio del 29 giugno 2009, costata la vita a 32 persone, è stato condannato a 7 anni di reclusione, nella sua qualità di ex amministratore delegato di Rfi (Rete ferroviaria italiana), per disastro colposo, incendio colposo, omicidio plurimo colposo e lesioni gravissime;

lo stesso giorno, il presidente di Leonardo, l'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro, ha convocato un consiglio di amministrazione straordinario, nel corso del quale è stata confermata all'unanimità piena fiducia nell'ingegner Moretti, in quanto "permangono in capo all'amministratore delegato tutti i requisiti previsti dalla vigente disciplina, nonché la piena capacità di esercitare le prerogative connesse all'ufficio di organo delegato";

in vista della sentenza, Moretti, conscio della propria condanna, aveva richiesto ben 3 pareri a 3 diversi studi legali, peraltro con un esborso ingentissimo per l'azienda di Stato dell'aerospazio e della difesa, pur essendo pareri in favore della persona fisica Mauro Moretti;

il 2 febbraio, il dottor Vincenzo Boccia (presidente di Confindustria), addirittura nel corso di un evento pubblico, la fiera "Milano Unica", ha espresso la solidarietà a Moretti, augurandosi che "possa dimostrare la sua estraneità in appello alla strage di Viareggio del 2009, causata dal deragliamento di un vagone che trasportava gpl" e affermando che "sembra un po' eccessivo dare la responsabilità solo ai vertici prescindendo dagli altri soggetti che sono coinvolti nella vicenda";

la delibera del consiglio di amministrazione di Leonardo e la solidarietà di Boccia a sostegno dell'ingegner Moretti destano stupore alla luce sia della condanna a 7 anni, sia di quanto sta seguitando ad accadere all'interno di Leonardo, dove la qualità continua ad essere un tema "non" affrontato, ed i connessi problemi di sicurezza sembra che vengano addirittura occultati;

la contraffazione dei problemi di qualità che affliggono Leonardo è effettuata sistematicamente per ragioni a giudizio dell'interrogante non condivisibili, quali il timore che i mercati finanziari penalizzino il titolo "Leonardo", oppure per impedire che i comportamenti dei vertici e dei *manager* siano valutati non già sulla base delle roboanti quanto fallaci dichiarazioni di non comprovati successi industriali, bensì in maniera oggettiva sulla base dei disastrosi risultati che stanno producendo, continuando a mettere a repentaglio la vita delle migliaia di persone che voleranno sui velivoli prodotti negli stabilimenti del gruppo;

oltre alle gravissime questioni di qualità già denunciate in precedenza dall'interrogante, dal 22 novembre 2016 ad oggi (quindi in solo poco più di due mesi dalla precedente interrogazione), sono emerse addirittura ben altre due relevantissime questioni, che denotano il perpetrarsi di un atteggiamento sconsiderato da parte di Moretti, del direttore della Divisione aerostutture, nonché del capo della Qualità della stessa Divisione;

la prima questione riguarda, ancora una volta, il programma ATR: da una misurazione effettuata nel novembre 2016, è emerso che il numero dei difetti medi per ogni velivolo è salito da 3.453 nel 2015 a 3.979 nel 2016, peggiorando la qualità del velivolo ATR del 15 per cento nell'arco di un solo anno;

il medesimo andamento a giudizio dell'interrogante scellerato è stato rilevato anche sui difetti maggiori dell'ATR, che sono passati da 12.926 nel 2015 a 17.176 nel 2016, con un ancor più drastico peggioramento della qualità del velivolo, pari addirittura al 33 per cento;

come evidenziato dal *senior* vice presidente di ATR, Thierry Casale, la gestione qualitativa della fusoliera dell'ATR da parte dell'ingegner Facundo, direttore della Divisione aerostutture, è gravemente deficitaria e "necessita di una drastica azione di rinforzo" in quanto i francesi dell'ATR, nel controllare il prodotto consegnato da Leonardo, hanno perfino trovato parti di "un sistema critico dell'aereo" montate al contrario;

ATR, infatti, ha scoperto che una parte critica dell'aereo era stata negligenzemente montata da Leonardo su un ATR 72 (che è un velivolo più grande, con la capacità di trasportare 72 passeggeri), anziché su un ATR 42 (che trasporta 42 passeggeri). Un gravissimo errore di qualità, questo, che già nel passato ha causato la strage dell'ATR 72 caduto al largo di Palermo il 6 agosto 2005 a causa del montaggio dell'indicatore del carburante di un ATR 42 su un ATR 72 (che comportò il mancato rifornimento di carburante perché l'indicatore segnalava che c'era "il pieno", mentre il serbatoio era quasi vuoto);

la seconda questione riguardante l'ennesima e a giudizio dell'interrogante incredibile e gravissima mancanza di qualità sui velivoli prodotti presso gli stabilimenti della Divisione aerostutture è stata denunciata il 13 feb-

braio dal colosso aeronautico canadese Bombardier, per il quale Leonardo fornisce parti delicatissime del nuovo velivolo C-Series;

dopo la pesantissima sanzione di qualità nei confronti di Leonardo Divisione aerostutture denominata "*probation*", aperta nel luglio 2016 dalla Boeing, il 13 febbraio è stata deliberata e comunicata all'ingegner Facondo un'analoga procedura anche da parte della Bombardier, la quale gli ha notificato di aver inserito Leonardo in una "*black list*" in quanto, appunto, in stato di *probation* per gravissimi problemi qualità;

questa procedura, come già sottolineato in passato, è attivata per gravissimi, continui e costanti problemi di qualità sia del prodotto, sia del processo che porta alla sua produzione e consegna, e pone in essere un vero e proprio commissariamento della Divisione aerostutture, avendo come effetto immediato l'imposizione da parte del cliente di significativi controlli sull'operato del fornitore, obbligandola ad incrementare con ogni mezzo la qualità del prodotto (con evidente aggravio di costi) ed impedendo alla Divisione medesima di operare, dal punto di vista qualitativo, in autonomia;

la procedura di *probation* da parte della Bombardier è stata attivata in quanto la stessa ha scoperto che le parti prodotte dalla Divisione aerostutture, i "piani di coda" del velivolo C-Series, presentano numerosissime falle (chiamate delaminazioni in gergo aeronautico), indice che il processo di fabbricazione non è stato eseguito correttamente;

i gravissimi difetti rilevati non sono mai stati individuati dalla qualità dell'ingegner Alessio Facondo;

tali parti sono indispensabili per la sicurezza del velivolo e la loro "delaminazione" significa che non sono sufficientemente robuste per sostenere l'aereo e, quindi, che potrebbero distruggersi durante il volo generando l'ennesima strage, in perfetta continuità con quanto già visto per le Ferrovie dello Stato ai tempi della strage di Viareggio;

soltanto dopo la richiesta di approfondimenti da parte di Bombardier (in particolare, alla richiesta dei *report* dei controlli di qualità dei componenti), è emerso che la Divisione guidata dall'ingegner Facondo ha attestato la qualità del prodotto senza verificare la veridicità dei controlli di qualità effettuati su questi componenti;

Facondo, invece di attivarsi immediatamente per risolvere questo gravissimo problema, sembra che abbia deciso di nascondere alla Bombardier tale fatto;

avrebbe, a quanto risulta, sottaciuto di comunicare informazioni importantissime al cliente Bombardier, al solo fine di contenere i costi del programma C-Series e mettendo a gravissimo rischio l'incolumità dei passeggeri e del personale di terra;

la riduzione dei costi da sostenere per garantire la qualità del velivolo C-Series è messa nero su bianco nel documento "piano industriale 2017-2021 della Divisione aerostutture", presentato da Facondo a Moretti e da questi approvato;

Facondo, dopo aver ricevuto soltanto pochi mesi fa la notifica più grave che un'azienda aeronautica possa ricevere da un cliente, quella di messa in *probation* da parte del cliente Boeing, ha ricevuto nuovamente la medesima notifica da parte del cliente Bombardier;

si è di fronte ad un altro importantissimo cliente internazionale che bolla l'ingegner Alessio Facondo ed il suo *management* come incapace di gestire secondo le regole aeronautiche il processo di realizzazione delle parti di un velivolo;

è palese, ove mai ci fossero ancora dubbi, che la gestione di temi fondamentali come la qualità e la sicurezza all'interno della Divisione aerostutture di Leonardo è assolutamente lacunosa;

è, altresì, del tutto evidente che Facondo e Moretti, nonostante i gravissimi problemi di qualità già denunciati dall'interrogante nel novembre 2016, continuano ad essere totalmente indifferenti nei confronti della sicurezza dei mezzi di trasporto e incuranti delle gravissime conseguenze che tale atteggiamento potrebbe comportare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se siano consapevoli del fatto che alla base della sicurezza in aeronautica c'è la qualità del prodotto e che una cattiva qualità del prodotto rischia di immettere sul mercato velivoli che potrebbero subire incidenti gravissimi, con sacrifici di vite umane;

se non ritengano che sia necessario chiarire come mai l'amministratore delegato di Finmeccanica, ingegner Mauro Moretti, faccia mostra di totale disinteresse circa l'entità dei problemi di qualità che affliggono tutti i programmi facenti capo alla Divisione aerostutture;

se siano consapevoli che il silenzio del Governo su questi temi fondamentali già denunciati pochi mesi fa dall'interrogante, pone in pessima luce il Governo stesso ed in particolare l'azionista di maggioranza;

se non intendano approfondire tali questioni, chiedendo all'ingegner Visconti, al suo capo ingegner Facondo e all'amministratore delegato di Leonardo, ingegner Moretti, come sia possibile che tali gravissimi problemi di qualità possano sfuggire ai controlli di qualità della Divisione aerostutture;

se non ritengano che questi dirigenti pongano in essere una gestione superficiale, dilettantistica e sconsiderata della qualità in ambito aeronautico;

se non ritengano che sia gravissima la circostanza che siano sempre e soltanto i clienti ad accorgersi dei gravissimi problemi di qualità che affliggono le parti prodotte e comunque sotto la responsabilità della Divisione aerostutture;

se non ritengano di dover verificare, per quanto di competenza, la sussistenza di elementi gravi di responsabilità in capo all'ingegner Facondo e all'ingegner Moretti, sia alla luce della reiterazione dei gravissimi comportamenti posti in essere, sia alla luce della riduzione dei costi destinati a garantire la qualità dei velivoli, effettuata al fine non condivisibile di far quadrare i conti e di rimanere alla guida di Leonardo;

se non ritengano gravemente lesivo per l'industria nazionale e per l'immagine del nostro Paese il fatto che la Divisione aerostutture di Leonardo, sotto la gestione dell'ingegner Alessio Facondo, sia andata in *probation* per ben due volte con due importantissimi clienti internazionali;

se non ritengano di dover sanzionare, con l'immediata rimozione e sostituzione dei due *manager*, i gravissimi comportamenti dell'amministra-

tore delegato di Leonardo, Mauro Moretti, e del direttore della Divisione aerostutture, Alessio Facondo;

se e quali iniziative di competenza intendano assumere per tutelare gli interessi nazionali e quelli di tutti i cittadini che prima o poi voleranno sui velivoli secondo l'interrogante potenzialmente compromessi dall'irresponsabilità di Moretti e di Facondo.

(4-07096)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DIRINDIN - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

venerdì 24 febbraio 2017 un detenuto di 22 anni con disturbi mentali si è impiccato con un lenzuolo legato alla grata del bagno, nel carcere romano di Regina Coeli;

il detenuto in precedenza era ospitato in una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) a Ceccano (Frosinone), ma da lì era scappato e le forze dell'ordine lo avevano ripreso e condotto in carcere, a seguito della decisione del magistrato, che aveva optato appunto per la custodia cautelare a Regina Coeli con l'accusa di resistenza e danneggiamento;

lo scorso 16 febbraio il giovane aveva scritto una lettera al fratello, dalla quale emergevano con chiarezza le difficoltà psicologiche di cui soffriva ed il riferimento anche all'ipotesi di suicidarsi;

nelle ultime settimane si sono registrati suicidi anche nelle strutture di Poggioreale a Napoli, Bologna e nelle ultime ore a Caltanissetta;

dal 2000 ad oggi, i detenuti nelle strutture italiane che si sono suicidati sono quasi un migliaio ed i tentativi di suicidio riguardano decine di migliaia di persone;

considerato che:

nonostante i reati contestati al giovane ventiduenne fossero di lieve entità, il giudice ha deciso per un provvedimento di custodia cautelare;

secondo il garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, al ragazzo sarebbero stati contestati "reati tutto sommati irrilevanti e legati al fatto che era andato via dalla Rems";

Patrizio Gonnella, membro dell'associazione "Antigone", e Stefano Cecconi, sostenitore della campagna "Stop OPG", in merito proprio al ragazzo che si è tolto la vita dopo la fuga dalla Rems, hanno sottolineato che le persone con malattie psichiche, e ancor più i ragazzi, si curano con il sostegno medico, sociale, psicologico dei servizi del territorio e "se un ragazzo va via da una Rems non si deve parlare di evasione";

considerato inoltre che l'obiettivo del decreto-legge n. 52 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2014, sul superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari è quello di far prevalere, per la cura e la riabilitazione delle persone, progetti individuali con misure non detentive, nel solco delle sentenze della Corte costituzionale, n. 253 del 2003 e n. 367 del 2004, ispirate esplicitamente dalla legge n. 180 del 1978 (riforma Basaglia);

visto inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il carcere di Regina Coeli ha un sovraffollamento di più 289 detenuti, 911 rispetto ai previsti 622 (da fonte Fns Cisl);

circa un anno fa la Ministra della salute, Beatrice Lorenzin, aveva sottolineato, dopo aver evidenziato la grande presenza di persone con malattie legate alla sfera psichica, che il rischio di suicidio sui detenuti appena giunti in carcere era al 53 per cento; la Ministra annunciò l'apertura di una "fase di prevenzione";

visti anche i recenti episodi, i risultati di tale "fase preventiva" sono ignoti;

in più occasioni il sindacato autonomo di Polizia penitenziaria (Sappe) ha denunciato la persistenza di "drammi umani dietro le sbarre" e "la crescente tensione nelle carceri del Paese", evidenziando come i problemi sociali e umani permangano nelle carceri. Sempre il Sappe ha dichiarato che ogni 9 giorni un detenuto si uccide in cella, mentre ogni 24 ore ci sono in media 23 atti di autolesionismo e 3 suicidi in cella sventati dalle donne e dagli uomini della Polizia penitenziaria;

il presidente della camera penale di Roma, Cesare Placanica, ha ribadito la denuncia di "Condizioni di detenzione inumane. Una violazione continua della dignità personale",

si chiede di sapere:

rispetto al caso specifico del giovane ventiduenne suicida a Regina Coeli, se ai Ministri in indirizzo risulti per quale motivo non sia stata concessa una misura cautelare non detentiva alternativa al carcere e anche alla Rems, onde rispondere meglio alle esigenze, anche di cura, del giovane e comunque per quale motivo il giovane, una volta individuato, non sia stato riportato alla Rems;

ad un anno di distanza, quali provvedimenti preventivi annunciati dalla Ministra della salute siano stati messi in campo e con quali risultati, per evitare, o quanto meno ridurre, il numero dei suicidi nelle strutture detentive italiane;

per quali motivi non si perseguano gli obiettivi della normativa già vigente rispetto al diritto alle cure dei detenuti, troppo spesso negato dalle drammatiche condizioni delle carceri, rafforzando e riqualificando i programmi di tutela della salute mentale in carcere da parte delle Asl; per quale motivo non si istituiscano le sezioni di osservazione psichiatrica e le previste articolazioni psichiatriche con adeguati spazi per le attività di cura e riabilitazione;

per quali motivi non si rafforzino le misure alternative alla detenzione, tanto più per i reati minori, rispetto a persone con problemi di salute mentale, attraverso il potenziamento dei servizi di salute mentale e del *welfare* territoriale;

quali interventi si intenda mettere in campo per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri.

(4-07097)

BENCINI, Maurizio ROMANI, URAS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in seguito all'annullamento da parte del Tar, il 25 gennaio 2017, del regolamento che ha disciplinato la fornitura servizi delle agenzie di stampa per il 2016 (e che avrebbe dovuto disciplinarla anche per il 2017), il Governo sembra aver optato per l'indizione di un bando di gara europeo per l'assegnazione dei contratti di servizio con le agenzie per l'informazione giornalistica primaria italiana, a partire dal secondo semestre dell'anno 2017;

questa scelta si pone, ad avviso degli interroganti, in contrasto con l'intento del legislatore che ha normato tali servizi (comma 24 dell'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997, n. 449), prevedendo che l'acquisto dei servizi delle agenzie di stampa avvenga da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri tramite procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara, intento confermato nella recente legge 26 ottobre 2016, n. 198, che ha esteso la facoltà di aggiudicare i servizi delle agenzie di stampa senza obbligo di gara anche agli altri enti locali;

il nuovo codice degli appalti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, invero, entrato in vigore il 18 aprile 2016 (art. 63, comma 3), lascia discrezionalità al decisore pubblico circa l'assegnazione in licitazione privata di quei contratti di servizio relativi ai prodotti dell'ingegno e al *copyright* che sono tipica espressione dei servizi di produzione intellettuale riconducibili all'attività giornalistica d'informazione primaria ovvero al primo anello della catena del valore di un'informazione libera, democratica e pluralistica, sancita e garantita dalla Costituzione;

una grande problematica legata alla gara europea è la possibilità di accesso di attori stranieri nel settore nevralgico dell'informazione giornalistica primaria: sia quelli destinatari di contratti di servizio con i rispettivi Governi (France Press, che riceve 134 milioni di euro di denaro pubblico), sia quelli inglesi (Reuters) con sede legale in un Paese che presto sarà extracomunitario, sia quelli di proprietà governativa, come la EFE spagnola, sia tutti quelli non comparabili per dimensioni societarie, organizzative, internazionali, alle agenzie di stampa italiane;

l'attività di informazione e rilancio della comunicazione istituzionale e governativa negli altri Paesi europei è affidata alle agenzie di stampa nazionali (France Press, EFE, Reuters, Associated press) a tutela degli interessi strategici degli Stati e dei Governi, pertanto le agenzie italiane non godrebbero del diritto di reciprocità;

questa scelta del Governo, inopportuna sotto tutti i punti di vista descritti, rischia per di più di creare un grave problema occupazionale per 830 giornalisti, più 1.400 giornalisti collaboratori per un totale di 2.230 giornalisti e circa 800 lavoratori del settore poligrafico per un totale occupazione di 3.000 lavoratori occupati,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga fondamentale escludere in via definitiva i contratti di servizio con le agenzie di stampa dai criteri di procedure di gare internazionali senza diritto di reciprocità, con specifico riferimento alla salvaguardia degli interessi nazionali e in difesa dell'occupazione e della professionalità dei lavoratori giornalisti e poligrafici, della democraticità e del pluralismo dell'informazione sancito dalla Costituzione Italiana e ribadito dal potere legislativo e giudiziario;

se non reputi dannoso per il nostro Paese indire una gara europea che potrebbe consegnare a concorrenti internazionali, che per dimensioni societarie, organizzative e internazionali, non sono comparabili agli attori dell'informazione primaria nazionale, nonché ad operatori di Paesi esteri che non consentono il diritto di reciprocità nel rispetto delle logiche della leale concorrenza, la fetta più grande del finanziamento pubblico nel settore strategico dell'informazione primaria, la cui sicurezza dovrebbe essere difesa negli interessi del Paese;

quali azioni intenda mettere in atto per garantire la sopravvivenza del comparto delle agenzie di stampa nazionali, tutelando in primo luogo i diritti dei lavoratori coinvolti.

(4-07098)

GIACOBBE, PARENTE, MICHELONI, TURANO, GATTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

(4-07099)

(Già 3-03098)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02299, della senatrice Granaiola, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03537, del senatore Crimi ed altri, sul trattamento discriminatorio del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco rispetto agli altri Corpi dello Stato;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03538, del senatore Vacciano ed altri, sulla salvaguardia del lago di Paola (Latina).

